Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 19 Dicembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Con numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con edizione del lunedì	L. 65	31	16	L. 175	80	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 90

Telefoni dè "La Stampa,,
48-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
49-947 Centralini e — Seguendo la Cronaca —
48-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta dell'Unione. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-903 - 45-904

ARCHIVIO STORICO

Ferrovie e porti

La Relazione fatta recentemente dal marchese Federico Negrotto Cambiaso all'assemblea generale del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, sull'attività svolta nell'ultimo periodo di tempo dall'Ente che egli presiede, dà luogo a parecchie considerazioni, e invita non solo a una più ampia indagine sui lieti e tristi aspetti di un problema che interessa in sommo grado la pubblica cosa, ma anche a esprimere senza veli il proprio pensiero nell'interesse generale.

Mosso da questo desiderio, tenterò di esprimere in forma semplice il mio pensiero e di indicare alcuni mezzi per alleviare, possibilmente, la grave crisi che stiamo attraversando.

Dalla Relazione consortile si rileva — tra l'altro — come i traffici continuino a contrarsi, sebbene in misura inferiore al corrispondente periodo del 1930, e come il movimento ferroviario delle merci appaia in notevole diminuzione, mentre in aumento si palesa invece il traffico delle merci con automezzi. Sonra questi due punti, che ritengo fondamentali nell'interesse dell'economia nazionale, io mi soffermerò per analizzare le cause e prevederne gli effetti.

Richiamandomi ad un concetto del porto moderno, che io già esposi a lungamente trattai in altra occasione — in cui affermavo che un porto moderno non può essere concepito soltanto in funzione del proprio retroterra economico, ma anche in funzione di concorrente nell'aspra lotta per la conquista delle correnti di traffico internazionale — lo devo qui dichiarare, dal generale passando al particolare, che il porto di Genova non si è ancora organizzato, nella sua struttura fondamentale, con i mezzi che secondo me faciliterebbero tale conquista.

Tali mezzi, come ormai tutte le organizzazioni in Regime fascista, non dipendono solo e più dalle volontà e dalle autorità locali ma da quelle centrali; cosa questa che, se è indubbiamente un bene rendendo possibile una più ampia visione e un consecutivo inquadramento degli interessi particolaristici e locali nell'ambito generale dei superiori interessi della Nazione, presenta tuttavia o può presentare un lato debole nel fatto che mentre le autorità locali sono forse più sollecite nelle loro decisioni, l'azione di quelle centrali è incagnata dalle lunghe e laboriose analisi dei singoli problemi, di cui viene così intralciata e talvolta ritardata la soluzione, più urgente e necessaria alla periferia. Occorre pertanto ovviare a questo inconveniente, attuando una più intima collaborazione tra le varie autorità periferiche e centrali, e cercando di informare la loro azione a quei concetti basilari da cui non possono prescindere né le singole e particolari esperienze né le riforme più vaste e generali.

Genova, ad esempio, possiede un Ufficio Incremento Traffico Marittimo, inteso appunto al giusto concetto di attirare il traffico internazionale. Ma come può questo ufficio funzionare in forma pratica e proficua se non vi è un accordo completo e concreto con la ferrovia e con la navigazione? Questo ufficio, ottimo nella sua essenza, è nullo nella sua pratività se non poggia sui tre cardini fondamentali, uniti fra loro — e cioè Porto, Ferrovia, Navigazione, che dovrebbero costituire un blocco unico per contrabbattere la concorrenza estera. Finchè essi rimarranno scissi e disgiunti, minima è la loro forza di penetrazione e di concorrenza: uniti, potrebbero avere una solidità che li porrebbe in grado di vincere l'attuale lotta economica mondiale, con l'aiuto di adeguati studi di tariffe per le merci di importazione ed esportazione. Ogni più che mai non difficile sarebbe lo studio e la soluzione del problema, per la volontà, e ormai in atto, concentrazione delle Compagnie di Navigazione, che evita l'unico punto controverso della possibile concorrenza interna.

Accenno a un problema che da altri più di me competenti e responsabili dovrebbe essere studiato e risolto con grande volonterosa fascistica sollecitudine, ora più che mai necessaria per non lasciare sfuggire una favorevole occasione internazionale che a noi si presenta.

La maggior parte del traffico internazionale che si appoggia a Genova si svolge per la via Svizzera: ma pochi o nulli sono i nostri accordi con questo Paese, piccolo per la superficie, ma grande per il suo transito e il suo traffico. Ora la Svizzera sino a pochi mesi or sono aveva una convenzione speciale con la Francia per il traffico via Marsiglia, che favoriva assai questo grande porto Mediterraneo. La Francia — o meglio le Ferrovie Francesi, non soddisfatte ancora di questo trattamento di favore, per ragioni loro particolari che io qui non discuto, hanno invaso — per quanto è loro possibile — il mercato svizzero e raggiungono Basilea su territorio e percorso totalmente francese. Le ferrovie svizzere vedono così frustrati i loro sforzi che miravano a un'intesa di privilegio e di favore con la Francia, a danno degli interessi di terzi, specie del Porto di Genova, a cui veniva così sottratta gran parte e in quasi totalità del traffico svolgentesi per via Svizzera e che senza questa intesa avrebbe potuto trovare nel nostro porto il suo sbocco naturale.

E' ovvio che il danno per la Svizzera è considerevole. Esso però ricorrerà, per difendersi, ai Porti del Nord, ciò che avrebbe per conseguenza un nuovo colpo al traffico e agli interessi di Genova, e conseguentemente dell'Italia, se l'Italia stessa non vorrà e saprà presto intervenire, cercando di attuare a nostro favore quell'intesa con la Svizzera da cui tanto incremento ebbe il porto stesso di Marsiglia. Le ferrovie svizzere potrebbero accordare le riduzioni concesse da e per Ginevra transito, per le frontiere italo-svizzere, e Genova potrebbe benissimo competere così almeno con Marsiglia per i trasporti svizzeri, essendo inoltre Genova a una distanza dalla Svizzera inferiore di oltre duecento chilometri nei confronti di Marsiglia stessa. L'Italia si accordi con la Svizzera: chieda per le merci via Genova un trattamento eguale a quello usato per le merci via Marsiglia; le ferrovie italiane dal canto loro provvedano a stabilire tariffe di favore — e io confido che il nostro traffico sarà tra breve facilmente e nuovamente in ascesa. Ripeto che il momento è per noi favorevole e ci presenta un'occasione singolarmente propizia: facciamo sì che essa non ci sfugga.

Altri elementi concorrono a dimostrare l'urgente necessità di tutelare il nostro traffico per mezzo di accordi ferroviari con la Repubblica Svizzera. Da informazioni ricolte recentemente sul bollettino ufficiale ferroviario svizzero risulta che la ferrovia austriaca, d'accordo con quella svizzera, aumenta le sue tariffe per il transito dal Brennero a Kufstein per i prodotti agricoli provenienti dall'Italia, allo scopo di evitare una concorrenza di questa linea a quelle svizzere e condurre così forzatamente il traffico dall'Italia per la Germania attraverso la Svizzera. Inoltre, la ferrovia svizzera ha pubblicato che dal 1.o gennaio 1932 non concederà più nessuna riduzione in corrispettivo della linea del Brennero, contrariamente a quanto era in uso sinora. Contemporaneamente essa disdice per il 1.o gennaio 1932 tutte le riduzioni concesse per il transito del traffico dall'Italia per la Germania.

E' una barriera che si sta chiudendo, una morsa da cui il nostro traffico si troverà presto serrato, e senza possibilità di scampo, se non si correrà ai ripari cercando e promuovendo quegli accordi e quell'intesa la cui necessità è dimostrata dal ragionamento e categoricamente imposta dai fatti.

Le misure doganali, gli accordi internazionali, i regolamenti tariffari — se ben predisposti — possono sciogliere i problemi anche più intricati e spianare la via alle più ardue soluzioni nei difficili momenti che stiamo attraversando. Ne sono un esempio i due porti fluviali del Reno, quelli di Basilea e di Strasburgo: malgrado la crisi mondiale, il primo porto indica un incremento del suo movimento di circa 500 mila tonn. e il secondo di un milione di tonnellate, incremento dovuto al traffico di transito con i porti di Anversa e di Rotterdam, risultato di un intelligente lavoro per attirare quel traffico che prima si svolgeva attraverso altri porti: lavoro intelligente, ripeto, con preparazione lenta, quasi invisibile ma potente ed efficace, che converrà studiare e seguire sia nei suoi mezzi che ne' suoi effetti.

Questo esempio suffraga il pensiero sopra esposto, e cioè che i tempi in cui ferrovie, porto e navigazione lavoravano isolatamente sono ormai tramontati. Ora conviene lottare con la più assoluta unione di mezzi, di forze, di intenti: se così non sapremo fare — e presto — non avremo poi il diritto di lamentare la nostra decadenza a beneficio di altri, specie nei confronti del movimento mondiale.

GIACOMO MEDICI DEL VASCELLO.

La moratoria

Hoover interviene

per affrettarne l'approvazione

Washington, 18 notte.

La Camera dei Rappresentanti continuerà la seduta nella notte fino all'approvazione della moratoria sui debiti di guerra. Il Presidente Hoover è intervenuto direttamente nella battaglia parlamentare per affrettare la discussione dei progetti di legge sulla moratoria o sulle altre parti del suo programma finanziario immediato. Egli ha oggi invitato a colazione alla Casa Bianca i capi repubblicani e democratici, e li ha sollecitati a superare le differenze di partiti e le piccole scaramuccie di prestigio per mirare direttamente alle urgenti necessità nazionali, che non possono soffrire intralci parlamentari.

La Commissione di finanza del Senato ha iniziato l'inchiesta sui prestiti esteri collocati sul mercato americano. Thomas Lamont, della Casa bancaria J. P. Morgan e C., ha dichiarato che la sua ditta ha fatto i seguenti prestiti: 159 milioni di dollari all'Argentina, 103 all'Australia, 50 all'Austria, 260 al Belgio, 105 al Canadà.

Al Quartier Generale del Maresciallo mancese Ciang-Sue-Liang

L'odio contro i giapponesi e l'incubo del grande rivale Ciang-Kai-Ceck -- Truppe non troppo fedeli -- Scorribanda giornalistica tra le linee degli avamposti cinesi

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO)

Cin Ciau, 15 dicembre
(per telegramma dimorito).

I Giapponesi nel loro gergo militare usano chiamare «guerra dei telegrammi» quei periodi di sospensione delle ostilità di cui i «generali» cinesi dal 1911 in poi sono andati abbastanza spesso profittando per tirare il fiato e per voler cominciare da capo. La definizione è senza dubbio ispirata a quella serie di dichiarazioni minacciose e di smentite sdegnose che i capi delle forze avversarie si lanciano durante il tempo in cui non possono combattersi.

Davvero si può dire che se da una settimana a questa parte sul fronte mancese il cannone tace, la mitragliatrice telegrafica lavora ad alto regime. C'è una buona dose di ironia nella denominazione che i giapponesi hanno dato a questa particolare fase della guerra cinesi; senonchè essi stessi l'ora impegnati a fare una guerra che non è guerra nel senso europeo e giapponese della parola, e conciliati d'altra parte a una tregua delle armi) hanno dovuto nei giorni scorsi ricorrere largamente al sistema delle offensive telegrafiche.

Una commissione internazionale

Quali sono le accuse che i Giapponesi muovono a Ciang-Sue-Liang e quali sono le ritorsioni di questi è più o meno nolo attraverso le deformazioni che ciascuna delle parti in causa dà alle argomentazioni dell'altra. Il male è che entrambi affermano con tanta convinzione, e con altrettanta smentiscono, argomenti e fatti che sono fuori delle loro possibilità di controllo talchè a voler essere veramente imparziali, si è tentati a credere quello che dicono gli uni e l'altro o meno che si preferisca — ma, in fondo, è la stessa cosa — non credere a nessuno dei due.

Ad ogni modo, in attesa che la verità ufficiale venga vista, cadmiata e riforita alla Società delle Nazioni, abbiamo deciso, quattro giornali or sono di telegrafare a Ciang-Sué chiedendogli di accordarci una intervista; dopo due giorni nessuna risposta era ancora giunta da Cin-Ciau: evidentemente la famosa offensiva aveva monopolizzato tutti i fili della linea con Mukden.

Siamo partiti ugualmente. A quattro giornalisti in cerca di un maresciallo cinese nessun proprietario di garage ha voluto noleggiare un'automobile e meno che mai la stessa con un guidatore: ai cinesi, dicevano, è proibito guidare nella zona occupata, d'altra parte mandare un giapponese in mezzo ai briganti era come offrire al disgraziato un sigaro con una cartuccia di dinamite. Abbiamo allora deciso di comprare un arnese che dieci anni or sono doveva essere stato un'automobile di gran lusso e perciò scoperta; per evitare ogni genere di sorprese l'abbiamo caricata di venti galloni di benzina, tre gomme e un interprete arrolatori dal Console inglese; di più l'abbiamo imbandierata coi colori delle nostre nazionalità: su un parafango i Tricolori italiano e francese, sull'altro l'Union Jack britannico e la Stars and Stripes americana.

Abbiamo varcato il «confine» cinquanta miglia ad occidente di Mukden: sulla sinistra del Liao-Ho la nostra macchina è passata sbandierante davanti l'ultimo posto giapponese.

Prima constatazione che questa nostra straordinaria Commissione internazionale ha potuto fare: sulla riva destra del Liao-Ho esiste effettivamente fin da ora una zona neutra proprio tale quale è lecito immaginare abbiano sognato i delegati di Parigi. Fra tale fiume e Hsing-Ming non abbiamo incontrato nemmeno un soldato nè alcun uomo che avesse l'aspetto di un «irregolare». Ci siamo fermati in ogni villaggio; siamo entrati nelle scuole, nelle osterie, nei fienili, per accertare la presenza o le tracce di truppe. Niente, assolutamente niente. Abbiamo interrogato gli abitanti: nessuno ha veduto un soldato cinese da un mese a questa parte. E i «banditi»?

Onestà dei... banditi

— Magari ci fossero... — ci ha risposto un oste la cui bottega di liquori era deserta. — Sono quelli che bevono di più e pagano quasi sempre.

Ci siamo fermati anche all'ingresso delle fattorie isolate: anche qui gli abitanti di banditi non ne avevano mai veduti. E' tuttavia onesto avvertire a questo proposito che i contadini rispondevano alle nostre domande con reticenza tanto palese quanto spiegabile.

A cento miglia da Mukden, prima di giungere a Tahushan, abbiamo finalmente incontrato un reparto di soldati cinesi. In un prato fiancheggiante la strada una strana processione di uomini camminava a passo lento. Poi si sono disposti in quadrato; erano soldati della diciannovesima Brigata di Fanteria mancese, che rendevano gli onori a un camerata caduto. Disarmati, il capo scoperto, a un ordine dell'ufficiale che li comandava, essi hanno puntato le mani sulle ginocchia piegandosi poi verso terra finchè l'elasticità della loro schiene consentiva. Dato il comando, l'ufficiale, con un «dietro front» eseguito in tre tempi e quattro battuto di piedi, si è volto verso una lapide di marmo sulla quale erano scolpite tre sillabe: il nome e il patronimico del soldato morto. L'inchino collettivo si è ripetuto tre volte; poi un altro comando e le file si sono drizzate. Abbiamo fatto qualche passo verso l'ufficiale che alla sua volta è venuto incontro a noi. Gli abbiamo fatto qualche domanda: in qualche scontro era caduto quel loro compagno d'armi? Non poteva rispondere perchè egli non si trovava nei dintorni quando, un mese addietro, quel soldato era stato ucciso. E perchè soltanto allora gli rendevano gli onori? Abbiamo saputo così che ogni giorno al calar del sole le truppe cinesi compiono il rito cui avevamo presenziato.

L'ufficiale ha urlato un'altra serie di comandi lunga come un discorso: gli uomini si sono irrigiditi di scatto e hanno poi sfilato a passo di parata di fronte alla tomba. Se dei soldati si possono giudicare dalla maniera come sfilano davanti ai loro morti, bisogna convenire che questi sono buoni soldati davvero.

Abbiamo ripreso la strada: alle porte di Tuhuhan una pattuglia armata ci ha fatto cenno di fermare, ma ci ha lasciato proseguire non appena in quattro differenti lingue abbiamo gridato che avevamo troppa fretta per farci spiegare quello che volevano. Coi giapponesi non avremmo potuto fare altrettanto.

Con Ciang Sué Liang

La notte stava per coglierci, le batterie dovevano essere scariche o del tutto assenti; il freddo così intenso che nessuno si sentiva più di guidare. A Tahuhan abbiamo chiesto se fosse stato possibile giungere nella sera a Cin Ciau con un treno. Possibilissimo, e c'era da pagare soltanto venti talls per uno scompartimento riscrato e riscaldato. Il treno ha camminato presto e bene. Nessun fastidio: nessun attacco di briganti; quanto agli altri assalti che si pattuiscono sulle ferrovie cinesi si è provveduto con una abbondante dose di polvere insetticida.

Alla stazione di Cin Ciau un ufficiale ci ha dato non soltanto indicazioni utili per trovare un ottimo albergo, ma nello spazio di pochi minuti ci ha fatto mettere in comunicazione telefonica con il Quartiere Generale. Mezz'ora dopo eravamo riuniti intorno al tavolo di Ciang Sué Liang, Maresciallo di Cina e comandante delle forze che hanno resistito e più ancora si propongono di resistere all'avanzata giapponica.

Quest'uomo ha una parte importantissima nelle ripercussioni che potranno prodursi sull'ordinamento dei poteri della Repubblica come conseguenza diretta del conflitto mancese. Non bisogna dimenticare infatti che Ciang Sué è stato nemico fino all'anno scorso del Partito dominante a Nanchino ed in particolare del Presidente della Repubblica Ciang Kai Cek; gelosia di mestiere soprattutto. Il Presidente oggi dimissionario, ha un grande ascendente sull'esercito oltre ad averne il comando col titolo di «generalissimo». I soldati lo chiamano «il Napoleone cinese» e questo infatuisce Ciang Sué la cui ambizione, si dice, è insaziabile.

Il Maresciallo mancese è giovanissimo; ha esattamente trentun anno. Ha avuto una educazione quasi europea, ma è giudicare dal suo inglese che ha bisogno di due interpreti per essere capito, il desiderio di raggiungere gli eserciti che il padre aveva in guerra, dove avergli impedito di dedicare il suo ingegno alle cure intellettuali. Le sue qualità di combattente gli assicurano un buon ascendente sui soldati: tuttavia questo potrà diventare ancora più forte allorchè avrà migliorato le qualità di comandante. A questo proposito è provato che nella sera in cui i Giapponesi si impadronirono di Mukden il Maresciallo era ospite della Legazione inglese a Pechino e sembra incredibile che, di tutti i presenti al ricevimento, egli fosse l'unico a ignorare quello che, proprio in quelle ore, avveniva delle sue truppe. Sembra di carattere forte, ma molti dicono di lui un debole: alcuni lo dicono devoto al suo Paese, ma gli avversari lo dicono devotissimo all'oppio e vi consigliano di osservare il pallore del suo volto che è veramente impressionante e caratteristico degli oppiomani. Dicono alcuni che è un uomo di cuore, ma i nemici ricordano che un suo re, quando i mancesi morivano di fame, egli ha speso centomila talls per «comperare» una nuova moglie, un'attrice pechinese.

Odio ereditario

Nel corso dell'intervista che abbiamo avuto ieri sera con lui e della quale vi ho riferito il contenuto per radio ieri sera stessa, egli è sembrato sicuro mentre esponeva quella specie di preambolo sulla situazione mancese, sulla disposizione delle sue truppe: ma abbiamo avuto, tutti, la impressione che egli parlasse col tono di un comandante che avesse preparato un discorso per il gran rapporto, tanto è vero che quando si è trovato nella necessità di rispondere alle poche domande che gli abbiamo rivolto, egli è apparso più di una volta imbarazzato.

Il suo odio contro i Giapponesi è forte. E' odio ereditario. Nel 1905 suo padre, che comandava una banda al servizio dei Russi, fu preso prigioniero dalle truppe nipponiche e messo di fronte al plotone di esecuzione. Il generale Fukishima impedì all'ultimo istante la fucilazione offrendo al prigioniero la salvezza a patto che fosse passato ai servizi del Giappone. Ciang-So-Lin naturalmente accettò tale proposta come accettò il denaro per armare una nuova banda da impiegare contro i Russi, ma poco dopo tradì il patto: da allora la lotta, aperta tutte le volte che fu possibile e latente sempre, durò fino alla sua morte e continua ora nella persona del figlio.

I Giapponesi non sono i soli nemici di Ciang Sué: il Kuomintang di Canton e i nazionalisti di Nanchino sono apparsi più di una volta pronti a eliminare le ragioni di attrito fra loro esistenti allo scopo di opporsi alle pretese e alle mire del giovane Maresciallo mancese.

Ricordiamo le ultime parole della sua intervista di ieri a proposito delle conseguenze che potranno avere le dimissioni di Ciang Kai Cek; nella stessa Cin Ciau ci hanno spiegato quale può essere la mossa cui Ciang Sué deve prepararsi. A Nanchino si è perduta ogni confidenza in lui dopo la occupazione di Mukden e le dimissioni del Presidente probabilmente non hanno altro scopo che quello di operare una sostituzione nel Comando Supremo della difesa nord orientale che verrebbe direttamente affidata al «Generalissimo» Ciang Kai Cek che appunto a questo scopo avrebbe rinunciato alla carica di Presidente.

Non bisogna dimenticare che il grosso delle truppe cinesi obbedisce direttamente al «Napoleone cinese» e si tratta di almeno mezzo milione di uomini, veri professionisti della guerra, ben armati, ben equipaggiati e, quel che più conta, ben comandati. Di più: Ciang Sué ha ritirato circa centomila dei suoi uomini nell'area di Pechino e Tientsin un po' per non compromettersi tenendo troppe forze nella zona della Mancinria che non è occupata dai Giapponesi, e molto, dicono gli avversari, per mantenere il suo prestigio personale in quella regione. Ma qui nessuno osa fare pronostici sulla fedeltà di tali truppe verso un capo che ha fatto loro odore senza combattere, la Mancinria, casa loro.

FRANCO SPINELLI.

Rapine devastazioni e incendi

Mukden, 18 notte.

L'attività dei briganti cinesi si spinge ormai a sole 25 miglia di distanza dalla città. Essi compiono le loro devastazioni, incendi e rapine in numero sempre più numerosi ed aggressivi.

Al Quartiere Generale giapponese non si nasconde che la situazione si avvicina rapidamente al punto critico in cui una energica azione repressiva sarà, più che necessaria, urgente.

Gruppi di banditi hanno ieri assalito e incendiato due villaggi cosiani ed uno cinese nel distretto di Kuan-T'ai-Pu a sud-ovest di Mukden, fucilando poi con le donne strangolate alla loro abitazioni. La polizia imperiale è stata troppo tardivamente informata di ciò ed è giunta sul posto quando ormai tutto era in un mucchio rogo.

Al Quartier Generale del generale Honjo si è informati, dalle esplorazioni aeree, che diecimila regolari cinesi si sono adunati nelle campagne vicine a Tai-Ch-Fu, e che duemila di essi sono schierati attorno su un fronte di 15 miglia e andrebbero dal presidio avanzato giapponese di Hsia-Min-Tung.

Si è dei pari informati che i cinesi stanno lentamente, ma continuamente, aumentando le forze al nord della Grande Muraglia, evitando la zona ferroviaria ove gli osservatori neutrali troverebbero attualmente colà potrebbero rilevare i movimenti.

Sono state anche raccolte nuove prove che il generale Ciang-Sue-Liang continua a rifornire le formazioni irregolari di armi e denaro perchè non desistano dalla guerriglia contro i giapponesi.

LA PROTEZIONE DELL'INFANZIA

I risultati raggiunti dal Regime

Roma, 18 notte.

L'on. Biagi ha presentato al Capo del Governo una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nel primo quinquennio di vita dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e della Infanzia.

Da questa relazione emerge in tutta la sua portata lo sforzo compiuto in un periodo relativamente breve dal Fascismo per la difesa e per il miglioramento della razza. Per il suo altissimo fine di politica demografica l'Opera spese dal 1926 al 1930 la ingente somma di L. 315.687.051 di cui L. 106.023.621 per l'assistenza alla Maternità, L. 178.653.952 per l'assistenza all'Infanzia, L. 84.244.164 per la propaganda igienica educativa e sociale, L. 6.145.314 per l'organizzazione dei servizi. Estese così le sue provvidenze (ricoveri di fanciulli e gestanti, allattamenti, ecc.) ad una massa di 766.285 persone, oltre ad 1.894.877 assistenze prestate a madri gestanti e fanciulli dai sanitari dei Consultori. Particolarmente meritevoli di rilievo sono le iniziative per migliorare l'organizzazione ed il funzionamento e specialmente i servizi igienico-sanitari degli Istituti pubblici e privati esistenti nelle varie Provincie e per integrarne l'azione assistenziale. I contributi concessi direttamente dall'Opera raggiunsero a tutto il 31 dicembre 1930 la complessiva cifra di lire 30.968.032 delle quali L. 5.723.075 erogate in compenso ad istituzioni per l'assistenza delle gestanti e madri bisognose; e L. 25.245.007 ad Istituti per l'assistenza di fanciulli e adolescenti.

Asili, ambulatori e consultori

Particolarmente larghi furono gli aiuti concessi agli Asili d'infanzia e ciò sulla considerazione che questi sono spesso gli unici Istituti di assistenza infantile esistenti nei piccoli centri o nei Comuni rurali.

Gli asili sovvenzionati dall'Opera furono 178 nel 1927, 269 nel 1928, 317 nel 1929, 294 nel 1930. Dal 1926 a tutto il 1930 vennero complessivamente ispezionate 3111 istituzioni. L'Opera si preoccupò anzitutto di assicurare alle gestanti bisognose le condizioni necessarie per un parto normale, ed alle madri bisognose o abbandonate il trattamento indispensabile per allattare o allevare bene il bambino. A tale uopo organizzò direttamente 141 ambulatori ostetrici e infantili; autorizzò le Federazioni Provinciali a concorrere all'impianto di ambulatori e istituti moderni; concorse direttamente con rilevanti sovvenzioni alla organizzazione di nuovi e grandi Istituti per la maternità; distribuì ogni anno tra le Federazioni un apposito fondo perchè si provvedesse specialmente nella stagione invernale all'impianto e al funzionamento di refettori moderni, dispensari, asili nido, ed altri istituti moderni nei più bisognosi centri delle varie provincie.

Gli ambulatori e consultori dell'Opera, aperti a tutte le madri e a tutti i bambini senza riguardo alle loro condizioni economiche e sociali, contribuirono largamente alla educazione igienica del popolo e alla formazione di una esatta coscienza assistenziale. Nel 1928 accorsero negli ambulatori ostetrici 4700 gestanti e madri e nei consultori infantili 20.000 bambini dei quali 300 sotto l'anno di età. Nel 1929 le donne visitate negli ambulatori salirono a 33.714 e i fanciulli visitati nei consultori a 66.767 di cui 23.024 lattanti. Nel 1930 accorsero negli ambulatori ostetrici 50.028 donne e nei consultori infantili 217.681 fanciulli dei quali 123.740 lattanti.

I refettori moderni oltre a rialzare in molti Comuni il problema dell'alimentazione alle madri bisognose compirono anche l'opera di elevazione morale suscitando nelle assistite sentimenti di gratitudine e di attaccamento per il Regime. Si può calcolare almeno in 90.200 il complessivo numero delle donne e dei bambini assistiti durante il triennio 1928-1930 ai refettori moderni istituiti a spese dell'Opera nelle varie provincie del Regno.

Allattamento e balialico

A ridurre sensibilmente la mortalità infantile concorsero, mediante una congrua protezione, l'allattamento moderno, il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi riconosciuti e allattati dalle madri. L'assistenza prestata dall'Opera o con la concessione di sussidi mensili di allattamento e di balialico o con l'ammissione della madre e del bambino in alberghi moderni o in altri istituti valse a procurare ad oltre 27.500 fanciulli il riconoscimento materno e in gran parte anche il latte della madre, sottraendoli così all'abbandono ed alla morte. Valse inoltre la molteplice cura a redimere la madre e ad assicurare al bambino una famiglia legittima. Gli organi dell'Opera hanno infatti cercato di indurre, in tutti i casi in cui è stato possibile, il padre naturale a legittimare la sua unione con la madre del bambino.

L'azione di difesa degli elementi produttivi esposti a pericoli fisici e morali, il recupero degli elementi fisicamente e moralmente lesi venne integralmente svolta dall'Opera mediante una larga assistenza dei fanciulli bisognosi abbandonati, infermi, anormali, anormali educabili e traviati. Dal 1928 a tutto il decorso anno 72.000 fanciulli e adolescenti furono assistiti presso le rispettive famiglie mediante la concessione di sussidi continuativi; 33.944 bambini furono collocati in asili diurni; 13.767 fanciulli vennero affidati a famiglie estranee in campagna; 18.088 minorenni sani in istato di abbandono materiale o morale furono ricoverati in Istituti di educazione ed istruzione ove resteranno quasi tutti a carico dell'Opera fino al 18.o anno di età; 1270 anormali educabili furono collocati in istituti medi, e 4756 inferiori sanabili curati in istituti ospedalieri.

Nel 1927 l'Opera partecipò largamente al grandioso movimento nazionale per le colonie profilattiche estive concedendo con i propri contributi finanziari ad inviare a queste colonie durante la stagione estiva circa 300 mila fanciulli gracili o predisposti. Vennero assistiti nel corso del 1928 per un periodo di 6 mesi 5800 fanciulli, nel 1929 per lo stesso periodo medio di 6 mesi 8214 fanciulli nel 1930 sempre per lo stesso periodo 9523 fanciulli. L'Opera oltre che della necessità di valorizzare la precisa concezione dell'assistenza fascista e di svolgere per proprio conto una larga azione assistenziale si rese anche pienamente conto della improcrastinabile urgenza di formare una sana coscienza igienica nella popolazione diffondendo tra le masse le nozioni d'igiene moderna e infantile.

A tale scopo istituì speciali organi di propaganda educativa e cioè gli ambulatori, dai quali si è già partiti e le Cattedre ambulanti di assistenza moderna e di puericoltura. Queste Cattedre istituite dal 1927 in numero di 7 con 31 consultori di cui 88 di puericoltura, e di assistenza moderna, furono portate nel 1929 a 15 con 342 consultori di puericoltura e 9 di assistenza moderna; nel 1929 a 42 con 1450 consultori di puericoltura e 44 di assistenza moderna, nel 1930 a 64 con 3500 consultori di puericoltura e 158 di assistenza moderna.

Dalla relazione dell'on. Biagi si rileva infine che le provvidenze d'ordine sociale concretate dall'Opera nel periodo 1926-30 si estesero ad una massa di 766.285 persone oltre all'assistenza nel numero complessivo di 1.894.876 prestata a gestanti, madri e fanciulli dai sanitari addetti ai consultori nelle Cattedre ambulanti di puericoltura. Risulta inoltre che l'Opera migliorò con sovvenzioni le condizioni igieniche ed il funzionamento di oltre 2800 istituti. Può pertanto affermarsi che l'Opera ha veramente corrisposto finora in modo fattivo ed efficace all'alto compito di difesa e miglioramento della razza, affidatole dal Regime.

Le disposizioni del Duce

per la Fiera nazionale dell'artigianato

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Buronzo, direttore della Federazione delle Comunità artigiane, che, accompagnato dal prof. Cattinara, segretario generale, e dal dott. Comez, capo dell'Ufficio stampa, è unitamente al Prefetto di Firenze, Baratono, e al dott. Pavolini, Segretario federale di Firenze, ha presentato gli organizzatori della Fiera Nazionale dell'Artigianato nelle persone del cav. uff. Romanelli, presidente, e del dott. Bertoli, segretario.

Il cav. uff. Romanelli ha offerto al Duce un distintivo-ricordo e un album con la documentazione fotografica della Fiera, e ha riferito ampiamente sull'opera compiuta e sui risultati ottenuti nella prima manifestazione, nonchè sul lavoro di organizzazione della seconda Fiera, che avrà luogo nel marzo 1932.

L'on. Buronzo, il Prefetto Baratono e il dott. Pavolini hanno illustrato particolari aspetti del lavoro di propaganda e di richiamo dei commercianti e degli artigiani.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per i risultati dell'opera finora svolta, ha tracciato le direttive precise di azione da svolgere per la preparazione della Fiera-Mercato che dovrà ripetersi annualmente, e ha particolarmente raccomandato che la manifestazione, la quale oltre la grande portata economica ne ha una morale e sociale, sia preparata in modo degno dell'importanza dell'Artigianato, altra fonte di ricchezza per il Paese, forza positiva agli ordini del Regime.

Visite al Segretario del Partito

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito si è recato a restituire la visita al Prefetto di Roma S. E. Montuori.

A Palazzo del Littorio si sono recati il Presidente della Confederazione dell'Industria on. Benni, il Segretario Generale on. Olivetti e i vice-Segretari prof. Balella e prof. Dettori, i quali hanno porto al Segretario del Partito il saluto delle forze industriali italiane.

Il Segretario del Partito ha anche ricevuto il Presidente della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura on. Tassinari, col quale si è trattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Si sono anche recati a Palazzo del Littorio a rendere visita di omaggio al Segretario del Partito il Sottosegretario delle Corporazioni on. Alfieri, il gen. Agostini, il gen. Boriani, il gen. Di San Marzano, il Questore di Roma e il Principe Ruffo.

A Palazzo del Littorio il Segretario del Partito ha ricevuto anche la visita di S. E. l'on. Grandi, Ministro degli Esteri.

Il comm. Parenti ed il rag. Rizzo, del Dopolavoro dipendenti comunali di Milano, hanno consegnato al Segretario del Partito, on. Starace, un album contenente le firme dei dirigenti e collaboratori di detto Dopolavoro, a nome del Presidente e dei dirigenti componenti la locale organizzazione.

Ieri il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. Manaresi ch gli ha presentato le devozione ed il saluto dei Club Alpino Italiano e dell'Associazione Alpini in congedo.

Le controversie di lavoro risolte

dalla Confederazione dell'Industria

Roma, 18 notte.

Viene messa in rilievo l'attività svolta dalle Associazioni confederali dell'Industria per la risoluzione delle controversie sorte nell'applicazione dei contratti collettivi di lavoro. Nei primi nove mesi del 1931 sono state esaminate 34.795 controversie individuali e ne sono state risolte 22.893. Durante il 1930 sono state esaminate 35.031 controversie e ne sono state risolte 24.492. Nel 1929 infine sono state esaminate 24.429 controversie e ne sono state risolte 16.698.

Inoltre, l'attività della Confederazione dell'industria, che nel campo contrattuale si è esplicata con la diretta partecipazione alle discussioni di alcuni importanti contratti nazionali, si è anche dedicata, per la parte sindacale, all'esame di numerose controversie collettive riguardanti in prevalenza clausole o punti di disaccordo manifestatisi localmente nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e, in qualche caso, controversie inerenti all'esatta interpretazione delle clausole relative a contratti collettivi di lavoro già stipulati, deferite per il mancato componimento all'ulteriore intervento conciliativo delle due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Fino al 31 ottobre 1931, sono state risolte, in sede confederale, 600 controversie collettive. Questi dati rappresentano però solo una parte dell'attività svolta in questo campo dalla Confederazione dell'industria. Ad essi debbono aggiungersi molte altre controversie collettive discusse e dibattute presso il Ministero delle Corporazioni.

Grande ditta tedesca
che sospende i pagamenti

Berlino, 18 notte.

Fra il costante e crescente stillicidio di piccoli e medi fallimenti che caratterizza ogni giorno l'andamento dell'economia tedesca, è oggi uno dei giganti della economia stessa che è toccato dall'ala della crisi e non si può dire che si abbatta — perchè tutte le sane forze istintive del Paese contribuiranno di certo a risollevarlo — si deve dire che si accascia stanco sull'orlo della via. E' la grande storica casa A. Börsig G.M.b.H., società con capitale illimitato, produttrice di grandi macchine e di locomotive, nota in tutto il mondo, che ha i suoi giganteschi impianti a Tegel, nella periferia di Berlino. La ditta Börsig dà oggi questa laconica notizia che suscita dovunque in Germania una impressione di sorpresa che confina con lo sgomento:

«Ci siamo visti costretti a sospendere col giorno d'oggi i nostri pagamenti. I motivi della nostra decisione sono da ricercare nel fatale peggioramento della situazione economica sia all'interno che all'estero, che specialmente dal luglio in poi ha in tal modo influenzato le ordinazioni che è stato impossibile mantenere la produzione con le spese. Le difficoltà inerenti alla situazione economica e finanziaria odierna sono state poi inasprite da perdite subite attraverso una Società filiale per debitori insolventi, e per gravi perdite di valuta. Per rimettere l'impresa su una base sana, e per evitare la distruzione dei grandi valori che consistono nella esperienza e nello sviluppo tecnico di quasi un secolo e nella fama mondiale dell'impresa, siamo costretti a cercare il risanamento a mezzo della richiesta di un procedimento di concordato e ciò dopo aver sperimentato, senza successo, i tentativi di arrivare a un risanamento senza ricorrere a creditori. Considerando la situazione attuale — continua la dichiarazione — e confrontando la massa delle ordinazioni esistenti, che raggiunge i 12 milioni di marchi, con la relativa schiera dei 23.700 operai che, dopo i recenti licenziamenti, ancora occupiamo, l'impresa è relativamente ancora in stato vitale».

Così la dichiarazione della Casa, la quale dà già gli elementi delle cause dirette e indirette del crollo. Poco altro v'è da aggiungere. Si apprende che l'anno 1931 si era ancora iniziato per la ditta in condizioni relativamente buone, e che nel maggio, giugno, luglio le ordinazioni mensili che la Casa riceveva ascendevano ancora a oltre 3 milioni di marchi al mese: tanto che, dopo aver precedentemente ridotto di molto i propri operai, la ditta in quei mesi aveva cominciato gradualmente a riassumerne. La cifra di tre milioni di marchi mensili si riferisce a ordinazioni sia interne che estere, le quali ultime ascendevano negli ultimi tempi all'80 per cento di tutte le ordinazioni, e fra esse una metà scarsa era rappresentata dalle ordinazioni russe in base agli ultimi accordi di forniture di macchinario all'industria sovietica. Dal luglio in poi, per l'improvviso scoppio della crisi bancaria tedesca, e in seguito all'aggravarsi della crisi mondiale, le ordinazioni estere cominciarono a scemare in modo catastrofico. A ciò si sono poi aggiunte considerevoli perdite subito nelle forniture di macchinario all'Egitto, all'India e ad altri Paesi industrialmente nascenti, dai quali gli affari si fanno in base alla sterlina e dove, in seguito all'improvviso crollo della sterlina, le perdite della Casa cominciarono a dimostrarsi ben presto colossali. L'accenno nella dichiarazione alla Società filiale, che ha subito gravi perdite in seguito alla cessazione di pagamenti dei suoi debitori, si riferisce alla Borsighall, fabbriche riunite di pompe, che è quella che prima ha risentito della crisi, poichè essa forniva le pompe l'Egitto per la diga di Assuan, e la crisi della sterlina ha ferito così la Casa per questo suo primo fianco aperto.

La A. Börsig G.M.b.H. di Tegel è, del resto, una delle molte imprese, e la maggiore, che sono comprese nella più grande società o Konzern Borsig, di proprietà di Ernst e di Conrad Borsig. Le altre Società del Konzern si mantengono ancora liquide, benchè tutte più o meno ormai siano colpite dal dissesto della Casa centrale oltre a soffrir molto delle difficoltà proprie.

Il passivo della Società che chiede il concordato supera il capitale della Società, che è di 19 milioni di marchi. Fra i creditori si trova anche il Reich, perchè il Ministero delle Finanze del Reich aveva, tempo fa, accordato alla Casa un anticipo di 1.200.000 marchi. Il provvedimento era stato accordato nel luglio scorso, in uno dei momenti cioè più preoccupanti per la disoccupazione, al fine di aumentare la liquidità della Casa e impedire di dover procedere a nuovi licenziamenti, e la somma doveva essere accordata con nuove forniture. Degli altri creditori i maggiori sono la Deutsche Bank and Diskont Gesellschaft e la Dresdener Bank.

La caduta di un tale colosso non può non destare preoccupazioni per le ripercussioni che possono essere gravi, considerato anche che i suoi creditori scoperti sono già languenti e in continuo deliquio per conto proprio. L'impresa Borsig, di industrie pesante, secondo per grandezza dopo la casa Krupp, comprende, oltre agli impianti di Tegel, le miniere e le fonderie dell'Alta Slesia. Tutta questa complessa impresa si era sviluppata dal primitivo modesto nucleo della fabbrica di locomotive fondata a Berlino nel 1837 da Augusto Borsig, che era figlio di un muratore. Quattro anni dopo, cioè nel 1841, da quella prima fabbrica uscì la prima locomotiva costruita in Germania. Cominciava così la concorrenza alle locomotive inglesi, e due anni dopo la concorrenza era vinta, perchè le locomotive tedesche avevano, in Germania, soppiantato completamente le locomotive inglesi. Da questo momento cominciò lo sviluppo mondiale della Casa, la quale da quell'istante acquistò prima in appalto, poi in proprietà, miniere proprie e alti forni, le une e gli altri in Alta Slesia, sempre allargandosi e modernizzando gli impianti. Il suo sviluppo fu allora non si arrestò più. Negli ultimi tempi di pieno esercizio, il numero degli operai Tegel — dove ora, in seguito ai licenziamenti per la crisi attuale, gli operai erano ridotti a 3700 — era di 12 mila, e nell'Alta Slesia di tremila. Due anni or sono, il giro di affari della casa era ancora di 40 milioni di marchi.

L'Amministrazione della Società — come lascia intravvedere nella sua dichiarazione — spera che sia possibile mantenere, dopo l'accomodamento, l'esercizio e conservare la clientela estera. E' evidente l'interesse di tutta l'economia tedesca di mantenere un esercizio di così fondamentale importanza che alimentava di copiose ordinazioni il mercato del lavoro tedesco.

G. P.

L'assistenza alle Camicie Nere
nelle imminenti feste

Roma, 18 notte.

S. E. Teruzzi ha fatto diramare a tutti i Comandi della Milizia questa significativa circolare:

«So quanto stia a cuore ai Comandanti di Legione, e in particolare a quelli che hanno alla dipendenza Reparti di frontiera, il morale delle Camicie Nere. Nell'approssimarsi delle feste natalizie, che trascorreranno nel clima duro, non soltanto della Rivoluzione Fascista, ma dell'economia mondiale, l'assistenza doverosa dei capi ai gregari, dentro e fuori dei ranghi permanenti, deve assumere particolare carattere di solidarietà. E' necessario, oggi più che mai, che gli umili e le loro famiglie sentano battere il nostro cuore. Se l'offerta tradizionale del pacco natalizio, lodevole iniziativa di molti Consoli, è indubbiamente una tangibile prova di fraternità fascista, non meno significativa è la presenza del Comandante e la sua parola cordiale là dove la vita è fatica, resa più aspra dai rigori dell'inverno. Desidero che i Comandanti in generale e i Consoli in specie considerino l'assistenza spirituale come il più alto e il più nobile dei doveri dell'ora. «Andare verso il popolo», ha ordinato il Duce: e i nostri legionari sono popolo schietto, nerbo e certezza della Rivoluzione. La ricchezza dello spirito è il nostro orgoglio più grande: doniamo quindi il pane dello spirito senza misura. Gradirò che i Comandanti di Raggruppamento di Camicie Nere delle Isole mi informino sulle attività assistenziali del momento e sulle impressioni in genere riportate da questa presa di contatti con i gregari in occasione delle feste imminenti».

Gli studi di diritto ecclesiastico
La direzione affidata al sen. Calisse

Roma, 18 notte.

Con recente decreto del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto è stata affidata al sen. prof. Carlo Calisse la Direzione degli studi in corso per la revisione della legislazione civile in materia ecclesiastica. Il Trattato ed il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, oltre ad avere abrogato nominativamente la Legge sulle Guarentigie del Sommo Pontefice, hanno altresì abrogato le norme di Diritto positivo contrarie ai Patti contenuti nei due solenni documenti e con essi incompatibili. Nel Concordato stesso fu previsto la revisione di tutto il complesso della precedente legislazione in materia ecclesiastica, al fine di integrarlo per materie in armonia con le direttive alle quali i Patti lateranensi sono ispirati. Riformata e integrata così la legislazione civile in materia ecclesiastica anteriore, si avrà, con i testi del Trattato e del Concordato, con le Leggi di loro attuazione e relativi regolamenti e con il Testo Unico sulle congrue al clero, un vero e proprio ed esauriente «corpus» del nuovo Diritto ecclesiastico del Regno d'Italia.

La morte del Gesuita Billot
Il Cardinale che rinunziò alla porpora

Città del Vaticano, 18 notte.

(*G. C.*). Stamane alle 10, dopo dieci giorni di malattia, è morto nella Casa della Compagnia di Gesù di Galloro, dove viveva ritiratissimo, il gesuita Billot, che fu Cardinale e che, come si ricorderà, mise a disposizione del Pontefice la sacra porpora in occasione della condanna dell'*Action Française*. Il Billot, pure riconoscendo che la Santa Sede aveva il diritto e il dovere di condannare gli errori morali e sociali dell'*Action Française*, riteneva intempestivo il provvedimento, perchè lo giudicava atto a provocare nuove divisioni fra i cattolici francesi in un momento particolarmente grave per la Francia.

Il Cardinale, dopo le dimissioni, si era ritirato nella Casa di Galloro, dove viveva fra la preghiera e lo studio, rifiutandosi recisamente di prendere comunque parte alle vicende religiose o politiche del suo Paese. Il suo posto come rappresentante della Francia in seno ai Cardinali di Curia era stato assunto dal Cardinale Lepicier.

Il Billot era stato creato cardinale da Pio X nel 1911. Aveva 85 anni.

Notizie Militari

Arruolamenti volontari
nelle truppe della Tripolitania e Cirenaica

Roma, 18 notte.

E' stato pubblicato dal Ministero delle Colonie, d'accordo con quello della Guerra, il nuovo manifesto per gli arruolamenti volontari nei R. Corpi truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica.

A siffatti arruolamenti, che sono sempre aperti, possono prender parte: a) sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito sotto le armi; b) militari di truppa richiamati dal congedo in seguito a domanda di ammissione nei R. Corpi e appartenenti al R. Esercito, R. Marina e R. Aeronautica (personale di governo e di manovra) e alla R. Guardia di Finanza; c) giovani non ancora alle armi aventi o non obblighi di leva, residenti o non nel Regno.

Gli aspiranti devono aver compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 32.o. limite quest'ultimo che però non riguarda i sottufficiali in servizio. La durata della ferma è di due anni.

Il Bollettino

Roma, 18 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Graziosi, trasferito Comando Div. Mil. Padova; Kellner, trasferito Comando Corpo Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani collocati in ausiliaria riduzione quadri e considerati come richiamati in temporaneo servizio: Bianchimani-Tesauri, Legione Palermo; Giusto, Legione Genova; Ferrazza, Legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello: Fassi, collocato a disposizione Comando Corpo Armata Trieste; Bascone, id. Corpo Armata Torino; Dalmasso, id. Corpo Armata Udine; Berio, nominato comandante 67.o Fanteria.

Tenenti colonnelli: Ballardini, collocato in sospensione impiego; Brocchi, id. in aspettativa; Lolli, id. id.; D'Avanzo, trasferito 23.o Fant.; Rivata, trasferito 93.o Fant.; Fiocca, id. 44.o Fanteria.

Maggiori: Di Vita, destinato 59.o Fant.; Fanfani, assunato Ministero Guerra; Visconti, trasferito 58.o Fant.; Bertoli, trasferito 31.o Fanteria.

Primi capitani: Zaniboni, destinato Comando Divisione Lucca.

Collocati in aspettativa: Finelli, 38.o Fant.; Anzelmi, 12.o Fant.; Petrungaro, richiamato in servizio, destinato 16.o Fanteria; Sansonetti, trasferito 57.o Fant.; Colonni, id. 30.o Fant.; Fadda, id. 11.o Fant.; Clementoni, id. id.

Capitani: Sartoris, collocato in aspettativa; Chiesa, destinato 3.o Fant.; Fadda, destinato 84.o Fant.; D'Andrea, assegnato 1.o Centro Reclutamento Artiglieria Nettuno.

Tenenti: D'Angelo, destinato 14.o Fant.; Contesotti, destinato Regg. l'arri Armati Bologna; De Gaili, trasferito 2.o Bersaglieri; Fondi, trasferito Truppe Coloniali Circuelico.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Jones, collocato a disposizione Comando Corpo Armata Bologna.

Tenenti colonnelli: Negroni, collocato in aspettativa; Guzzoni, trasferito Cavalleria Gubbio.

Capitano Adami cessa dalla carica di giudice supplente Tribunale Militare Territoriale di Bologna.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Todisco, cessa dalla carica di giudice supplente Tribunale Militare Territoriale di Palermo.

Le giornate fiorentine
dei Legionari polacchi

Firenze, 18 notte.

La delegazione dei Legionari polacchi, ha iniziato stamani le sue giornate fiorentine. Alle nove i Legionari, accompagnati dall'on. Coselschi e da altre personalità, si sono recati in piazza dell'Unità Italiana, dove hanno deposto una corona d'alloro sulla base del monumento che ricorda i Caduti per la Patria. Alla cerimonia erano intervenuti numerosi Volontari di guerra con il labaro dell'Associazione. Si è formato un piccolo corteo che, dopo avere attraversato varie vie del centro, si è recato al Tempio di Santa Croce, dove i Legionari hanno deposto un'altra corona di alloro sulla tomba del colonnello Stanislao Bechi.

Di pol. i Legionari hanno visitato la Cattedrale ed il Battistero e, alle 12, sono stati ricevuti in Palazzo Vecchio dal podestà conte senatore Giuseppe Della Gherardesca.

Nel pomeriggio i Legionari, dopo una colazione intima offerta loro dal Comandante del 2° Raggruppamento dei volontari di guerra, avv. Marzoni, si sono recati in gita al Viale dei Colli.

Alle 17,30, in casa dell'on. Coselschi, ha avuto luogo un sontuoso ricevimento in onore della Delegazione polacca, che è intervenuta al completo. Erano presenti numerosissime personalità cittadine. Durante il rinfresco, hanno parlato S. E. il prof. Emilio Pavolini, Accademico d'Italia, il delegato polacco Morstin e l'on. Coselschi.

Il servizio radiofonico Trieste-Sud America
Il varo della motonave «Nettunia»

Trieste, 18 notte.

E' stato inaugurato il nuovo servizio radiofonico della Italo-Radio fra Trieste e l'Argentina. Il colloquio inaugurale si è svolto fra il comm. Antonio Cosulich, consigliere delegato della Società Cosulich ed il conte Colli di Felizzano ex-Ambasciatore ed attuale presidente della Cosulich-Lloyd Sabaudo d'Argentina.

Il comm. Cosulich, portando il saluto della Società alle Rappresentanze Sud Americane ha ufficialmente annunciato il varo, che avverrà il 27 corr., della motonave «Nettunia» di 20 mila tonnellate che sarà adibita al servizio Italia-Sud America compiendo il percorso Napoli-Buenos Aires in 16 giorni. La nuova nave entrerà in linea nel settembre del 1932 e sarà seguita dalla gemella motonave «Eridania» dopo brevissimo tempo.

E' stato dato così l'annuncio ufficiale di un avvenimento che avrà larga eco nell'America Latina, legata da forti e cordiali vincoli alla nostra Nazione e che apprenderà con particolare simpatia la conferma dell'inizio prossimo d'una nuova rapidissima comunicazione fra l'Italia, il Brasile ed il Plata.

LA STAMPA
1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 130,—	» 70,—	» 39,—
(con l'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale a che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,20
Estero:		
ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:		
ANNO	SEM.	TRIM.
L. 34,30	L. 18,30	L. 10,30

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 12,30	L. 7,30	L. 5,20
Estero:		
ANNO	SEM.	TRIM.
L. 26,30	L. 14,30	L. 8,30

VITA FEMMINILE
Rivista per signora in rotocalcografia a colori
Italia e Colonie:

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 28,30	L. 14,30	L. 7,20
Estero:		
ANNO	SEM.	TRIM.
L. 66,30	L. 34,30	—

IL SECOLO XX
Rivista settimanale illustrata con copertine a colori

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 18 —	L. 9,30
Estero: » 36 —	» 18,30

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 15 —	L. 9,90
Estero: » 36 —	» 18,90

NOVELLA
vera antologia di letteratura narrativa

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 15 —	L. 9,90
Estero: » 36 —	» 18,90

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 15 —	L. 9,90
Estero: » 36 —	» 18,90

COMŒDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 45,30	L. 22,50
Estero: » 58,50	» 29,70

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti vita mondana, ecc.

ANNO	SEM.
Italia e Colonie: L. 67,50	L. 34,20
Estero: » 99 —	» 50,40

CORDELIA
Rivista mensile illustrata per signorine — Letteratura — Arte La Donna nella vita e nella casa
Anno L. 30 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA *può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.*

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1340.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento ai nostri giornali pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali assidetti.

HOEPLI | LATTES | ALPES

A tutti gli abbonati che rinnoveranno l'associazione, e tutti i lettori che si abboneranno al giornale per il 1932, La Stampa riserba una piacevole sorpresa.

Oltre alle più belle ed importanti riviste italiane, che offriamo in abbonamento cumulativo con LA STAMPA, i nostri abbonati avranno la possibilità di arricchire nel modo più vario e più completo la propria biblioteca a speciali condizioni di favore.

L'Amministrazione del giornale ha infatti preso accordi con alcune fra le migliori Case editrici nazionali, per offrire ai propri abbonati — per tutto il 1932 e con eccezionali riduzioni — la possibilità di accogliere fra quanto di meglio produce il mercato librario italiano.

Inizieremo fra breve, divisa per materie e studiata per le più varie combinazioni, la pubblicazione dei prospetti di questi libri e collane di volumi, con i relativi prezzi cumulativi con l'abbonamento.

CAPPELLI | G. B. PARAVIA & C.

F.lli TREVES | BALDINI & CASTOLDI | MONDADORI

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, sia a « La Stampa » che agli illustrati, verranno inviate gratuitamente per il mese di Dicembre 1931 anche le pubblicazioni prescelte per l'abbonamento cumulativo.

Teatri e concerti

Al Maffei: *Vedere noi stessi* di E. M. Delafield.

Ieri sera, al Teatro Maffei, la Compagnia di attori inglesi diretta da Edward Stirling, ha iniziato un breve corso di recite con un lavoro di E. M. Delafield *To see ourselves* (vedere noi stessi). Il lavoro si svolge su una sottile trama psicologica, nella quale gli spunti emotivi e drammatici affiorano appena o si delineano solo quel tanto che permette di avvertirne la presenza, per poi subito sparire proprio quando l'animo dello spettatore si apre all'attesa di un più ampio e profondo svolgimento. Ciò non vuol dire tuttavia che il lavoro non sia umano, perchè il dramma e magari la tragedia costituiscono una possibilità, non proprio la necessità della vita.

Carolina Allerton è sposata da dieci anni con Freddie, proprietario di una carriera, uomo di affari e di modi spicci, che l'ha amata a suo tempo e la vuol bene tuttora. Vivono in campagna, lui soli, ed il marito non pensa molto più in là dei suoi affari e delle sue abitudini domestiche. Vicino a lui la moglie, ancora giovine, ancora bella, si adatta alla sua tranquilla vita casalinga, ma l'adattamento, con il passare del tempo, prende un po' l'aspetto della rassegnazione. Una sofferenza sottile l'afferra ogni tanto, le fa sentire monotona, vuota, quasi tormentosa quella vita tranquilla ed agiata che prima aveva appagato ogni suo desiderio. Ora in lei spuntano, inconsciamente, desideri, aspirazioni nuove, vaghe, incerte, tormentose, e la sua crisi psicologica si complica prima e si manifesta poi attraverso una ipersensibilità nervosa, che assume aspetti talora quasi psicopatici. Un nonnulla la fa commuovere, le più lievi ragioni di preoccupazione divengono spesso per lei cause di angoscie tormentose e di acute sofferenze fisiche e morali.

In questo stato, basta poco a provocare una tempesta, a far precipitare la crisi. Ed ecco arrivare nella loro dimora Jill Charteris, sorella di Carolina, ed il suo fidanzato Owen Solewellyn. Jill ha un temperamento fantastico ed un po' originale. Ama Owen e vorrebbe sposarlo, ma teme la monotonia della vita coniugale. I suoi timori trovano adesso modo di confermarsi ed ingigantire quando essa vede o crede comprendere quale vita grigia e monotona conduca la sorella. Il matrimonio le appare ora veramente in fine dell'amore, ma questa constatazione che credo di fare non la spinge alla conseguenza estrema e pure logica, di farla divenire amante di Owen. In fondo non sa bene lei che cosa vorrebbe, la sua determinazione, nè del resto gli eventi le lasciano il tempo di avvedersi della situazione contraddittoria nella quale sta per trovarsi.

Un giorno Carolina Allerton si trova sola con Owen, che ella sa essere, forse, il suo futuro cognato. Owen è giovine, semplice, allegro. Trova Carolina ancor giovine e piacente. La donna gli appare, come è realmente, torturata da un'angoscia sottile che Owen attribuisce alla solitudine ed alle grigie giornate che trascorre. Le parla, le fa ricordare la sua vita di giovanetta, di fidanzata, approfondisce, senza forse avvedersene, la crisi e l'angoscia di Carolina. Nel loro discorso si insinua, a poco a poco, qualcosa che non è amore e non è peccato, ma pur vicino ad entrambi. Ad un tratto Owen l'abbraccia e la bacia. Un minuto dopo entra Jill che s'avvede del turbamento dei due. In un colloquio che ha poco dopo con Owen ella intuisce quello che è accaduto.

Non fa scene, non si dispera. Comprende a sente che non c'è nulla di irreparabile in ciò che è avvenuto. Ma il dolore che prova le fa comprendere ad un tratto di amare realmente Owen e di non tollerare che sia o possa rischiare di essere di altre. Lo sposerà dunque, accettando la vita ed il matrimonio come sono. Il suo romanticismo è sfumato così ad un tratto, davanti alla realtà della vita, e soprattutto davanti ad una minaccia contro il suo amore, minaccia reale questa volta, non creata dalle sue fantasticherie. Owen, del resto, non intende affatto abbandonarla per la sorella. Il bacio non è costituito, per lui se non uno scherzo, certo nulla più di un atto di omaggio alla bellezza di Carolina, che egli non ha saputo trattenere in un momento di reciproca emozione.

Per Freddie il dramma ha veramente balenato ad un tratto sulla sua vita. Ella ha sentito la tempesta, la passione, che stava per afferrarla e scuoterla e per distruggere tutto il suo passato, in una vampata di follia. Ma tutto questo ha la durata di un attimo. Nella sorella, nella sua rinnovata passione per Owen, che ora ella vuole spezzare perchè ha temuto per un istante di perdere, Freddie vede, come in uno specchio, la sua vita di ieri, le sue speranze di gioventù, e pensa che la stessa vita che attende la sorella non è quella grigia e triste cosa che Jill prima temeva, che lei stessa aveva creduto essere insopportabile. Perchè distruggere quella gioia, che un giorno, quando ella pure era fidanzata, le era sembrata così bella e luminosa? Freddie ha così la sensazione del suo errore e sente di essere vittima d'una crisi, un po' morale, un po' fisica, non mai d'una passione. Rimarrà dunque col marito, che di nulla si è accorto, ma che è preoccupato tuttavia del malumore e delle agitazioni di sua moglie. Anzi, consigliato da Jill, egli cerca di errore un po' più gentile con la moglie, le regala persino un mazzo di fiori e le promette un viaggio di distrazione per la primavera ventura. Ogni cosa si risolve così nel migliore dei modi, sebbene non si possa dire che la conclusione sia ottimistica, sic et simpliciter. Od almeno è d'un ottimismo fatto di accettazione serena della vita che occorre prendere così com'è, anche quando è necessario anche rassegnarsi.

Il pubblico ha vivamente e ripetutamente applaudito, dopo ogni atto, la commedia e gli interpreti.

ALL'ALFIERI, ove continuano le applaudite recite di Govi e dei suoi collaboratori, a cominciare da giovedì 24 corr. darà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica di Ermete Zacconi, la quale promette alcune interessanti novità: «Don Buonaparte» di Forzano (con la quale la Compagnia va in scena giovedì prossimo), «Fuorimoda» di Lopez e Possenti, «Occhio di pollo» di Ruggi, e «L'abate Galliani» di Nulli.

AL CARIGNANO, ove hanno luogo le ultime recite della Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, la Compagnia comica Galli-Besozzi-Viarisio inizierà una interessante stagione il giorno 24 corr. con «Nicoletta e la virtù» di Gandera. Fra le novità che la Compagnia promette sono: «Costa azzurra» di Birabeau e Dolley, «Mad» di Cantini, «L'Acquolina in bocca» di Parea, Weber e Van Parys, «La signorina chimera» di Mazzolotti, «La marchesa» di Sardou, e «Le vie delle Indie» di Harwood.

Intanto la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori mette in scena questa sera un'altra novità, tre atti comici di Vernetil, «Jörrack, le gioia di amare». Ieri sera, in «Quisicuno», di Molnar Giovanni Cimara con la sua serata d'onore ha riportato un vivo successo personale.

AL CHIARELLA oggi due rappresentazioni con l'ultima di «Cappuccetto rosso» in mattinata e con la prima della «Gazza ladra» di Rossini in serata. E' questa una delle più riuscite creazioni delle mirabili marionette di Podrecca, un vero capolavoro di buon gusto, di movimento e di colore. La «Gazza» si ripeterà nelle due rappresentazioni di domani, che sono le ultime del Teatro dei Piccoli, il quale si trasferisce a Milano.

AL VITTORIO questa sera la seconda di «Rigoletto». Domani, con «Otello» e «Rigoletto», le ultime due rappresentazioni della fortunata stagione lirica.

Allo stesso teatro, il 24 corrente, inizia le sue rappresentazioni la Compagnia di operette di Odette Marion.

Concerto Rovere-Ghedini

Con un programma forte, solido, grave di responsabilità, s'è presentato iersera al Liceo Musicale il giovane violinista Ercole Rovere, che il pubblico torinese ha veduto progredire in una carriera laboriosa e severa fino all'ambito posto di primo violino al teatro Regio. Ma il Rovere non s'accontenta della pratica sopra tutto operistica e della routine orchestrale e vuol tenere vivo in sè il piacere e l'orgoglio dello studio della musica concertistica. Non c'è che da lodarlo e compiacersene. Chi lo ha seguito nelle sue prove giovanili, potè notare iersera i progressi della sua tecnica, già sicura e sempre più disinvolta. Fra le opere poderose, rischiose, anche, per qualsiasi giovane concertista, erano in programma iersera la *Sonata* in re min. di Brahms, tre tempi della quarta *Sonata* per violino solo di Bach, la *Sonata* in si bem. di Mozart, il ventiquattresimo *Capriccio* di Paganini. Dalla esecuzione di tali pezzi risultò evidente la faticosa preparazione del Rovere e l'aspirazione al superamento della tecnica e alla distinzione degli stili. Specialmente notevole la larghezza del canto affettuoso ed espansivo nell'adagio e nel terzo tempo di Brahms, nel largo e nell'andante di Mozart. Nè mancarono nè qua e là accenti brillanti e arguti. Il pubblico parve sopra tutto soddisfatto dell'esecuzione di Paganini e per il *Capriccio* fu particolarmente largo di applausi.

Il concerto, nel quale il Rovere ebbe compagno il maestro Ghedini, pianista efficace quanto ottimo musicista, comprendeva oltre lo *Scherzo tarantella* di Wieniawski due recenti composizioni dello stesso Ghedini, due gobri e nobili *Poemi* per violino e piano, dei quali il primo più breve e vago, fiorito e sfumato, l'altro drammatico, con episodi vivaci e un che di ballata romantica dalla fine delicata e vaporosa. L'autore fu calorosamente applaudito insieme con il Rovere.

a. d. c.

CONCERTO GRASSO. — Oggi, alle ore 17, nella sede sociale della Pro Cultura femminile, concerto del pianista Enzo Grasso. In programma musiche di Bach, Debussy, Perrachio, Chopin, Schumann.

CONCERTO BRACCO-CONTESSA. — Stasera, nella sala piccola del Liceo, la violinista signorina Lucciola Bracco e il pianista maestro Enrico Contessa interpreteranno musiche di Pugnani, Beethoven, Schumann, Bloch.

Provvidenze per il teatro italiano
approvate dal Capo del Governo

Roma, 18 notte.

Si è riunito il Consiglio della Corporazione dello spettacolo sotto la presidenza dell'on. Gino Pierantoni, il quale, dopo aver inviato un devoto e cordiale saluto a S. E. Starace, membro del Consiglio della Corporazione, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Corporazione dopo la sessione del giugno scorso.

Egli ha annunziato fra l'altro che, mediante un provvedimento in corso di elaborazione, la Corporazione disporrà, a cominciare dal prossimo anno 1932, di un fondo annuo ricavato da una percentuale che sarà devoluta a suo favore sull'ammontare degli abbonamenti alle audizioni radiofoniche. La relazione del presidente è stata approvata all'unanimità.

Il Consiglio ha poi cominciato a discutere i singoli argomenti posti all'ordine del giorno. Per quanto riguarda il teatro lirico, l'avv. De Pirro ha fatto un'esauriente relazione sull'attività svolta dal Consorzio italiano dell'opera lirica e sul programma che esso si propone di attuare; il Consiglio lo ha approvato esprimendo al relatore il suo compiacimento. Il Consiglio stesso ha poi deciso di dare delle sovvenzioni ad alcune stagioni che si effettueranno in molti teatri minori, secondo norme precise ed in conformità delle proposte fatte da una Commissione composta dai camerati Mulè, Melchiori e De Pirro. Ha preso atto delle pratiche che si stanno svolgendo con i Ministeri competenti per la formazione degli albi dei maestri di canto e degli orchestrali. Ha approvato, dopo lunga ed ampia discussione, la proposta del prof. Dettori per un attivo intervento della Corporazione allo scopo di fissare i principii generali che debbono informare la vita dei grandi teatri lirici sovvenzionati dallo Stato e dai Comuni, ed ha raccomandato che i detti teatri lirici si avvalgano, nella formazione dei propri organi, della collaborazione tecnica artistica ed amministrativa del Sindacato musicisti nonchè di quella dei Sindacati dei datori di lavoro e prestatori d'opera dell'industria dello spettacolo.

Esaminando il problema del moderatorato, il Consiglio ha demandato ad una Commissione il compito di formulare, entro breve termine, le provvidenze intese ad una giuridica disciplina del collocamento, ed alla conseguente abolizione del mediatorato. Per i concerti, ha approvato la relazione del Maestro Labroca, ed ha prospettato provvedimenti atti a sviluppare l'attività concertistica in Italia.

Per il teatro drammatico ha accolto la massima alcune considerazioni fatte dal camerata Tamberlani in pro delle compagnie sociali, ed ha esaminato il piano finanziario per la creazione dell'Istituto nazionale del teatro drammatico.

Per quanto riguarda la cinematografia, il Consiglio ha deliberato la creazione in Roma di una scuola di attori cinematografici. Secondo la proposta del camerata Bragaglia, detta scuola, che verrà aggregata all'Accademia di S. Cecilia, potrà cominciare a funzionare entro breve termine. Ha poi discusso lo studio concreto dei mezzi più opportuni per favorire la produzione nazionale e per ottenere che il noleggio di quella straniera si effettui a prezzi più miti.

Il Consiglio della Corporazione ha espresso la sua gratitudine al Governo per le agevolazioni concesse sulle tariffe dei trasporti ferroviari alle Compagnie drammatiche. Esso ha riaffermato la necessità che i canoni di locazione dei locali di pubblico spettacolo siano adeguati all'attuale situazione economica ed ha, da ultimo, esaminato il lavoro compiuto dalle associazioni sindacali competenti per quanto riguarda l'assistenza sociale a favore degli artisti e degli addetti allo spettacolo, dando alcune direttive su tale materia.

La discussione di tutti

Gli artisti e le opere

Giuseppe Grandi

Mentre in Castello Sforzesco si riunisce la Commissione per giudicare tra molti arrivati e bislacchi progetti il concorso di un monumento commemorativo a Giuseppe Grandi, ecco lo scultore risorgere in gloria con due opere della giovinezza.

Senza retorica di discorsi, senza saludate cerimonie, l'*« Ulisse »* e *« Il poggio di Lara »* sono collocati e inaugurati in una sala della Villa Reale di Milano, sede della Galleria d'arte moderna.

I milanesi non immemori e non tutti tifosi del gioco del calcio dovrebbero accorrere a vederle, e gli italiani dovrebbero conoscere e riconoscere la grandezza di un artista che non figurò mai in Gallerie ed Esposizioni fuori di Milano e pure degno di fama nazionale ed internazionale.

I gessi dell'*Ulisse* e del *Poggio* stavano con altri nei sotterranei del Castello Sforzesco: la Commissione che presiede alla Galleria d'arte moderna ne decise la fusione in bronzo. Di tutti i gessi originali del Grandi (tra l'altro quelli al vero del « Monumento alle Cinque Giornate »), pochi scamparono al massacro che ne fu decretato dai successori indegni quando lo Studio dello scultore fu affittato a un fabbricante di caloriferi.

La segnalazione intelligente e appassionata di Adolfo Wildt che aveva conosciuto il Maestro e aveva lavorato con lui e, pur distaccandosi dalla sua arte, la proclamava e l'ammirava somma, condusse a questa fusione in bronzo. Wildt stesso, poco tempo prima di morire, con devozione e reverenza di discepolo ritoccò la cera delle due statue pronte per il getto nel metallo. Il suo sogno era più completo e mi piace di ricordarlo. Voleva che tutti i gessi del Grandi fossero tradotti in bronzo. — Basterebbe - diceva - che il Podestà di Milano distogliesse dal fondo stanziato per l'erezione del monumento le poche migliaia di lire necessarie per tradurre in bronzo i modelli delle altre statue sconosciute e dei frammenti superstiti.

In poco tempo la Galleria milanese d'arte moderna potrebbe costituire e vantare una Raccolta Grandi d'insuperabile valore. Quando si vedranno riunite le epiche donne e il ruggente leone del Monumento, tra le sculture originali del *Beccaria*, del *Volta*, dell'*Astolfi*, col *Maresciallo Ney*, l'adagiata *Morente*, il fragile *Garibaldino*. Grandi riapparirà il più notevole scultore italiano del secondo Ottocento.

Per ora abbiamo davanti, ignorati credo da tutti e quasi inediti: *l'Ulisse* e *Il paggio di Lara*. L'*Ulisse* fu modellato dal Grandi poco più che ventenne, quando lavorava in una fabbrica De Boni di stufe in terracotta e, la sera, frequentava a Brera il corso di scultura del Vela. Era venuto a Milano dal villaggio di Ganna, nel Varesotto, e da un suo maestro decoratore aveva appreso la più sottile e abile tecnica dello scalpello e qualche poesia di Carlo Porta, che il maestro scalpellino sapeva a memoria.

Era ancora un po' rozzo e impacciato come un montanaro, pure poche interpretazioni dell'eroe omerico sono più affascinanti di questa. L'eroe seduto sopra un masso impugna con una mano fortemente l'arco e lo tende verso il cielo, l'altra mano abbandona la corda che ha scoccato la freccia: lo sguardo aggrottato e pensoso sotto il berretto frigio, l'ampio torace del navigatore guerriero sono vivi di tanto respiro che nel 1867, quando la statua vinse il concorso accademico, non mancarono solerti critici che accusarono il Grandi di averla calcata sul vero del modello. Il saggio *per concorso accademico* di un giovane fino allora sconosciuto svela nell'abilità precisa della modellazione, nell'equilibrio architettonico delle masse, un potente maestro: da uno schema di ritmi neoclassici e quasi canoviani, il genio del verista e dell'impressionista fine-ottocento prorompe individuato e deciso.

Il paggio di Lara è più legato al neoromanticismo e alla « scapigliatura »: le parentele con l'arte di Ranzoni e di Cremona sono evidenti. L'interpretazione di questo personaggio femminile in abiti maschili ideato dalla fantasia di Byron al seguito di un tenebroso e disincantato signore è pittoresca e sculturale. Ogni reminiscenza di Canova, di Vincenzo Vela o del Tabacchi presso il quale Grandi aveva studiato due anni a Torino, è finita: ogni tendenza accademica è rotta per rappresentare l'innamorata eroina dall'ambiguo passo e dall'enigmatico volto. La posa è timida e tentatrice avvolta nel gioco di un abito galante e di un cappello piumato dove la grazia e la preziosità della fattura si alleano senza sforzo.

C'è ancora chi ricorda di aver conosciuto Grandi a Milano, e di averlo veduto nell'immenso studio-officina all'Acquabella. Aggiudicatagli dal Comune la commissione del monumento alle Cinque Giornate, dopo un soggiorno burrascoso di citazioni e diffide in via Stella, Grandi si era comperato alcune pertiche di terreno in aperta campagna, presso la cascina Acquabella: vi aveva costruito uno studio, tettoie, forni, fonderie circondate dalle ortaglie e dai campi dove sorsero poi quartieri di lugubri case moderne.

Quell'omino tanto piccolo da essere soprannominato per canzonatura sul naso si agitava nel suo provvisorio regno, instancabile e febbrile come un pazzo. Non gli bastava d'aver drizzato i piedistalli delle statue gigantesche tra palchi per la posa delle modelle, blocchi di creta, armature di legno e di ferro: non gli bastava d'aver creato una specie di serraglio in cui ruggiva « Borleo », il leone comperato ad Amburgo, e squittiva l'aquila reale. Oltre al respiro che agitava idealmente gli epici nudi, rantolavano là dentro mostruosi mantici per i forni della fonderia che si sgravò a poco a poco degli ottocentocinquanta quintali di bronzo che costituivano il monumento. Dalla base alla stella culminante dell'obelisco tutto uscito in un decennio dalle sue mani d'artista e d'artigiano, di genio e d'operaio.

Era proprio necessario? La fretta non è la legge dei capolavori? La legge dei capolavori, è la pazienza. — Pazienza, pazienza — rispondeva ai veterani delle Cinque Giornate che andavano a tormentarlo. E quelli: — Possibile? Dovremo morire prima di veder condotto a termine il monumento commemorativo? — Era proprio indispensabile tanta lentezza? Che bisogno di fondere in bronzo anche l'obelisco che doveva essere in granito? E perchè si ostinava a disegnare la cancellata e la cripta modellando perfino la chiave della porticina?

Calzato di stivali, i pochi capelli biondicci scompigliati, i baffi spelacchiati sopra la pipetta spenta, si aggirava intorno al bozzetto, meticoloso e sapiente per virtù di tradizione e di istinto come un antico.

Il Pirla, suo aiutante, i garzoni puntatori, i *marmorini* andavano e venivano trascinandosi dietro il cavallo tra i cani, i tacchini, i polli, i pavoni, le tartarughe che ingombravano il cortile.

Ogni tanto, attraverso i campi, arrivavano gli amici in gita. I superstiti. Rovani, Praga, Cremona erano già morti. Con gli altri si camminava per i viali dei *souvenirs* come sovra le foglie di una foresta morta. Si evocavano le serate al Teatro Milanese dove il fondatore, Carlo Righetti, aveva assegnato un palco alla tumultuosa banda de' suoi amici e si vedevano gomito a gomito Junck e Carcano, Fontana e Dario Papa, Primo Levi e Luigi Perelli. Poi si voleva che Grandi raccontasse: egli si era inventato una fantasiosa autobiografia. E se Conconi descriveva un'immaginaria partita a bocce di smeraldi e brillanti giocata con lo Czar di tutte le Russie, Grandi parlava di una bettola in Porta Garibaldi dove da cinque anni si serviva un famoso brodo fatto con una testa d'asino. La passione dell'aneddoto bizzarro e pittoresco l'induceva anche a raccontare una storia d'inverosimili amori adulteri tra la tacchina e il gallo del suo pollaio.

Talune sue risposte erano rimaste famose: al Cremona che gli diceva: — Magnifica arte la scultura! Ma non ti riuscirà mai di farmi un bassorilievo con effetto di luna, — aveva replicato: — Io ti sfido a farmi capire quanti bottoni ha il soprabito di un uomo che hai ritrattato di fronte.

Quando si vide recapitare il Diploma di socio onorario dell'Accademia di Brera, lo ricusegnò alla portinaia dicendole: « Non è per me: si sono sbagliati, verranno a riprenderlo ».

A chi lo pregava di posare davanti all'obbiettivo di una macchina fotografica, rispose celiando: *« Te vocat fumm el ritratt? Mo mi te mandi el me giornin; Fè on bell'omm cont tant de barba. Vun che se presenta ben »*! Per demolire la fama di un Don Giovanni, commentava: « E' inoffensivo. L'hanno nominato professore di nuoto al Collegio Reale delle fanciulle ».

Le sue spiritose invenzioni facevano la delizia degli ascoltatori nello studio dell'Acquabella, alla tavolata dell'Orologio o del Caffè dell'Accademia, ritrovo di politicanti. Attorno a Dario Papa alla Kuliscioff, a Luigi Majno, a Felice Cameroni, lo avveduto critico banditore dell'arte di due ribelli: Grandi e Segantini. Ma lo spirito pronto, l'arguzia salace erano incrostate sopra un temperamento avvelenato dagli scoramenti e amareggiato dagli insuccessi: in fondo soltanto il lavoro implacabile e contadinesco, dall'alba al tramonto, erano la sua ragione di vita. La porta era chiusa ad amici e nemici se c'era da rifinire una fusione o impalcare una statua.

A ore fisse si arrestava davanti alla Cascina Acquabella il classico *brougham* col cocchiere in livrea e cilindro: ne scendeva una modella graziosamente vestita come una madamina dell'Induno. Perchè il Grandi che in Verziere, nei sobborghi aveva ascoltato i racconti delle Cinque Giornate che doveva glorificare, aveva scelto cinque formose popolane che le personificassero. Erano di sangue plebeo, incendiate dal ricordo delle barricate e delle guerre dove avevano combattuto i padri e le madri nel quarantotto. Guardava quelle belle figliuole dal nome prettamente milanese (Maria Torrani, Giovannina Porro, Luigia Pratti, Innocentina Rossi, Tacita Chiadini) con un rispetto e un punto di vista strettamente professionali. — Il nudo della mia modella — diceva — non appartiene a me, ma alla mia creta. — E anche: — Il nudo non è lo svestito.

Così non gli si conobbero romanzi d'amore: pareva ripetere la sconfrosa risposta di Michelangelo: — Io ho già una moglie; cioè l'arte.

Morì cinquantunenne, finito da poco il monumento alle Cinque Giornate. Desiderava esservi sepolto: si opposero alla sua volontà i parenti che vollero conservare la salma nel cimiterino di Ganna in vista del Monte Rosa. Ma sull'orlo della campana che dall'angolo dell'obelisco sembra rovesciare un'onda di rintocchi a stormo aveva inciso come testamento l'epigrafe: « — Quamvis immota loquor + Anno Domini 1883-1891 + Joseph Grandi mediol + Signa finxit aes conflavit ».

« Sebbene immobile parlo negli anni di Dio 1883-1891 Giuseppe Grandi modellò le forme, fuse il bronzo ».

RAFFAELE CALZINI.

Alla conquista della stratosfera

Un monoplano dalle ali gigantesche sta per spiccare il volo

Parigi, 18 notte.

Il monoplano da 600 HP. destinato a sorvolare la stratosfera è completamente costruito. Esso si trova già all'aerodromo di Toussus le Noble, pronto a spiccare il volo verso una quota di 16 mila metri e più. L'aviatore che rischierà la vita nella cabina, chiusa come quella di un sottomarino, dell'enorme monoplano, è il capo pilota della Compagnia francese che costruì l'apparecchio, il signor Coupet. L'apparecchio le pezzi staccati venne trasportato dalle officine Farman di Billancourt, all'aerodromo di Toussus le Noble, una settimana or sono, e fu colà montato segretamente.

Uno degli aspetti più curiosi di questa impresa, soprattutto qualora si pensi alle cure e alla precisione che essa richiede, è infatti che essa sarà preceduta da nessun tentativo. Si è appreso ieri, scrive al riguardo la *Chicago Tribune*, che il pilota Coupet partirà col suo apparecchio per tentare di primo acchito di oltrepassare i 16 mila metri non appena le condizioni atmosferiche siano favorevoli. Dei rappresentanti della Federazione Aeronautica Internazionale si trovano già a Toussus le Noble, poichè questo tentativo avrà carattere ufficiale.

La caratteristica più curiosa di questo apparecchio è costituita dalla cabina di metallo cilindrica ed ermeticamente chiusa. Con la sua torretta circolare e i quadranti complessi degli strumenti che si trovano nell'interno della cabina, si crederebbe di trovarsi in un sottomarino. Luogo questa cabina ciò che colpisce maggiormente l'attenzione è l'enorme estensione delle ali. Gli ingegneri hanno evidentemente ritenuto che nella irrespirabile stratosfera, in mezzo alla quale l'elica e le ali saranno molto meno efficaci che non ai una quota di 5 o 6 mila metri, una grande superficie portante era necessaria. La volta della cabina è in metallo ed è rinforzata perchè i tre compressori di aria compressa possano mantenere una pressione sufficiente per permettere al pilota di respirare a suo agio. La sua forma è cilindrica, poichè offre in tal modo maggiore resistenza. L'angolo di inclinazione dell'elica è regolabile a volontà del pilota, e la macchina è collocata in cima all'aeroplano, permettendo in tal modo un campo di visibilità assai più esteso.

Il giornale ricorda che il prof. Picard dichiarò di recente che un aeroplano poteva perfettamente raggiungere la stratosfera, e che il suo successo non dipendeva che dalla cura e dal raffinamento tecnico nella preparazione dell'impresa. Siccome nessun particolare è stato trascurato, i costruttori hanno piena fiducia nel buon esito dell'audace impresa.

La scoperta di un apparecchio che registra 30.000 immagini al secondo

Parigi, 18 notte.

Nessuno finora aveva potuto contemplare il volo di certi velocissimi insetti, come la libellula e la mosca azzurra, poichè i loro battiti d'ali sono troppo frequenti per essere percettibili all'occhio umano e all'obbiettivo dei cinematografi più perfetti. La grande libellula dà infatti da 20 a 30 colpi d'ali al secondo, la piccola da 30 a 35, la farfalla una trentina, la mosca azzurra 310. Ora il cinematografo ordinario non riesce a impressionare che da 16 a 24 immagini al secondo, e la retina umana è ancora più lenta. Il prof. Magnan e il sig. Huguenard, aiutati da un collaboratore, certo Hillot, sono riusciti, nel laboratorio del Collegio di Francia, a realizzare un apparecchio che registra realmente da 28 mila a 32 mila immagini al secondo. In tal modo è stato possibile fotografare, al punto da poterlo decomporre in tutti i movimenti, il volo degli insetti più rapidi. Non vi era più allora che da trovare il mezzo di proiettare sullo schermo questa pellicola extra-rapida con un rallentamento sufficiente affinchè l'immagine riuscisse percettibile all'occhio. Le ricerche del prof. Magnan su questo punto non sono ancora terminate, ma i risultati già conseguiti hanno strappato stasera all'uditorio che si accalcava nell'anfiteatro del Collegio di Francia, applausi e ammirazione.

Dalla "Cornice„ alla Via Aurelia

Colore della riviera

VENTIMIGLIA, dicembre.

Mi raccontava:

« Ci salutammo a Mortola, sul giro che fa la strada entrando nel vallone prima della croce Hanbury. Pioveva; una pioggerella tepida senza vento. Ci eravamo trovati a Grimaldi, poi, sull'*autobus*, eravamo andati a rifugiarci, tutti smarriti, in un caffeuccio di Ventimiglia che, non so perchè, puzzava di naftolo. Davanti a una bibita rossa, in quel caffè, dicevamo: « Terribile così poco posto nel mondo la nostra felicità; e dobbiamo separarci ». Mi guardava, con un sorriso tremulo che assomigliava a un pianto. Due anni: capisce che cosa possono voler dire due anni nella vita di un uomo? Lei era venuta da Mentone, dove ormai abitava da un mese per via d'un grosso appalto di costruzioni che suo marito aveva ottenuto a Cap Martin: io, quasi negli stessi giorni trasferito a Venezia, all'Arsenale, ero riuscito ad avere due giorni di permesso per correre a Sardighera. Addio la nostra Spezia, e lo scappato a Lerici, a Portovenere, e le calati a Marina di Pisa, fra un imbarco e l'altro... Tenendoci le mani, ripetevamo: « Ci ritroveremo, ci ritroveremo... »; ma sapevamo benissimo che non ci saremmo riviati mai più. A Grimaldi, forse per darmi ancora una volta la gioia d'uno di quei suoi piccoli desideri infantili che, anch'essi, me la rendevano tanto cara, aveva voluto provare insieme a me la vertigine dell'ascensore che lunge il dirupo a picco della roccia, dall'albergo senza più alle caverne dell'uomo preistorico, e a guardar sotto, fuori della cabina, sembra che si inabissi nel mare. E per qualche momento avevamo illuso la tristezza. Poi, poco prima di salutarci, sostammo nel giardino Hanbury. Benchè non fosse il giorno della visita, il custode ci aveva lasciati entrare lo stesso; i viali erano deserti. Ricordo che macchinalmente, a mezza voce — una povera voce spenta, lontana — ella leggeva i nomi delle piante esotiche sui cartellini: « *Agave ferox, Cocos flexuosa, Cocos romanzoffiana...* » e finava intenta quei tronchi enormi, polliti e torniti, che, umidi di pioggia, brillavano come un nero avorio. Aveva un viso pallido da far paura. Ci lasciammo così, sulle svolte. Io baltai giù dalla carrozzella che la riconduceva a Mentone, e la seguitai con gli occhi finchè scomparve. Non ne ho mai più saputo nulla ».

Picchiava forte il sole. Appoggiato alla battagliola del sommergibile che da Cagliari, finita la crociera, ci riportava alla Spezia sulla calma piatta di un mare lattiginoso, si era tolto il berretto per rinfrescarsi la fronte, e contemplando un istante quei suoi gradi di capitano di corvetta, aveva soggiunto: « Adesso sono quasi calvo: ma allora avevo dei bei capelli ondati. Le piacevano ». E veramente m'era parso un evidente anacronismo, uno spaesato superstite delle passioni romantiche defunte.

Pranzo inglese

Adesso, sarà la suggestione dei luoghi, è come se mi camminasse accanto sull'asfalto lucido della Via Aurelia, quel troglodita del sentimento col quale navigai; è come se, qui alla curva di Mortola, mi prendesse per la manica e mi accennasse: « Ecco, è stato qui ». Già ieri sera, forse per una di quei contrasti che richiamano i fantasmi da profondità freudiane, me l'ero visto tornar davanti con tutta la sua storia patetica. Benchè non più di una ventina, i commensali inglesi che nella sala da pranzo dell'albergo di Bordighera s'accingevano con grave ma pur garbata reciproca condiscendenza al rito solennissimo del sedersi a tavola del consumare il pasto, formavano una veneranda valanga di secoli da far trasalire di gioia Voronoff nel vicino castello di Grimaldi; e probabilmente per reazione al ricordo di quel tipico giovanile amore da ufficiale di marina: l'ingenuità, il rimpianto, la nostalgia, l'allontanarsi così nell'incertezza di un addio velato d'illusione), guardavo con ammirazione crescente la meravigliosa mummia in *smoking* seduta in faccia a me con un sorriso largo inchiodato nelle mascelle, stecchita, sorda come una campana, che m'avevan detto essere un vice ammiraglio della riserva britannica.

Ancora come ai tempi del *Dottor Antonio* questa Riviera divina: — cornice per episodi romantici nella quale fermicola la miriade dei sir John Davenne, non più sospettosi ed astiosi, però, ma incondizionatamente entusiasti, chiusi nell'egoismo di una vecchiaia secca che vuol strappare alla vita gli ultimi succhi del godimento sotto forma di un po' di sole tepido, d'un po' di profumo di mimosa, d'un poco di passeggiata igienica lungo la lista azzurra del mare. Scricchiolante scomesse incartapecorito che balza in fuga specialmente all'ora di pranzo, per le infinite cure e cautele di cui vien circondato il cerimoniale del cibo che deve fornir sostanza a ciò ch'è ben da salvaguardare di quel po' di pelle, di ossa, di tendini. E' guardandoli mangiare che noi italiani — sempre un po' nolati ogni volta che si debbiamo imprigionare per una pura formalità di etichetta dentro la corazza d'uno sparato, e tolleranti e disinteressati alquanto, in fondo, malgrado le facili proteste e l'esuberanza dei gesti, di ciò che ci vien servito nel piatto — ci sentiamo veramente ingenui, spontanei, sentimentali, allenti corpo e tutta anima, a confronto della gente del Nord. Noi siamo sempre ancor quelli che se la nostra tavola d'albergo si allieta d'un bel mazzo di rose, ci scordiamo d'aggiunger sale e mostarda alla noce di vitello, e guardiamo le rose, dilettandocene. Sarà una debolezza, ma è così. E così ieri al mercato dei fiori di Ventimiglia la cosa più bella non era la fragranza di quei colori, lo smagliar delle tinte d'ogni varietà di garofani dal più pesantemente cupi ai più delicati e pallidi quasi evanescenti, diafani quasi nell'indicibile grazia dei petali frangiati; era la compiacenza di chi vendeva la leggiadra merce, e godeva della sua vista, e se ne staccava con lunghi sguardi da innamorato. Io ne volevo un mazzo superbo, che così enormi e densi non se n'eran altri sotto tutta l'amplissima tettoia tramutata di colpo, all'urlio della sirena che alle tre e mezzo precise aveva dato licenza di scoprire le ceste, in una serra stupenda che strappava la meraviglia; ma alla mia controfferta l'uomo mi diede una tale occhiata di sdegno e così duramente ribattè: « A quel prezzo n'è piene il mercato: ti compri un altro; questi lei non sa ciò che valgono », che mi sentii confuso di non aver saputo valutare la bellezza con'era giusta. Poi il venditore sorrise, e fattomi un mazzetto aggiunse: « Questo glielo regalo ». Un gesto da signore.

Anticamera della bellezza

Tono su tono, contro il cielo cenerognolo e a ridosso del rasente brullo, dominava in alto il colore tipico di Ventimiglia. Qui, questo sfavillante tappeto fiorito ch'era tutto una squillante festa d'artificiosa primavera nel pieno dicembre; laggiù la brunitura opaca delle antichissime case, rotta spesso, a strisce, dal rosso dei mattoni posti di costa a lastrico delle stradette tortuose o linde, scale più che vicoli. E ulivi, ulivi, ulivi sui colli circostanti dove qua e là la roccia giallastra faceva radure nella distesa molle grigio-argentea. Con grilli rochi talora si levavano dal minuscolo estuario della Roja i giovani gabbiani e il loro volo gettava lampi bianchi sul vecchio acciaio rosso del tempo del muraglione su cui sorge la cattedrale. Conte di Ventimiglia era il Corsaro Nero, il pallido pirata innamorato di Onorata Wan Gould, la figlia del suo acerrimo nemico: e la coorte dei sogni eroici dell'adolescenza chiamava adesso, venendo da lontana fantasia, la smantellata fortezza genovese di S. Paolo; e mi rendevo conto, a distanza di tanti anni, che l'immaginazione dei fanciulli ha il privilegio di rappresentarsi i luoghi mai visti nella esatta loro realtà.

Però l'ora invitava. Ed invitava la strada della Cornice, ribattezzata con cosciente orgoglio Via Aurelia, che si stendeva lucida d'asfalto seguendo con la vasta salita della curva il fianco del monte, poscia abbracciava la baia di Latte, puntava verso Capo Mortola folto di vegetazioni. Parecchi a piedi così, come questi due turisti tedeschi che vanno a Mentone, capo nudo, pantaloni corti, binaccia sul fianco, e non si saziano di guardare, e commentano entusiasti lo stupendo svolgersi dell'arteria che ormai si dilunga ininterrotta per oltre settecento chilometri da Roma al confine, a costeggiare il più bel mare d'Europa.

Conviene percorrerla a piedi per rendersi conto di come gli italiani intendono le strade del loro paese, trent'anni fa compreso fra quelli la cui viabilità maggiormente lasciava a desiderare. C'è della civetteria, sì, anche; la civetteria di sbalordire chi entra in Italia sia pure dalla porta della Costa Azzurra. Perchè questa non è più una strada: è un'opera di architettura ed un giardino insieme, un'anticamera della bellezza, da Grimaldi fin quasi a Genova. Già in natura, intorno, ce l'ha data Iddio: ma gli uomini in questo giro d'anni vi hanno aggiunto quei tocchi che possono sprezzare dai più neri pessimisti l'ultimo acido della misantropia per fargli flebilmente sospirare: « E' pur bello vivere, è pur bello guardare ». All'automobilista ciò che lo concerne, cartelli, avvisi, segnali diurni e notturni, brillantezza d'asfalti, parapetti per chilometri, losanghe a strisce bianche e nere ad ogni testa di muro cieco mai, illanguidito dal paesaggio, nuovo Omero un poco s'addormentasse sul volante; ma per noi, liberi dai crucci della frizione e del magnete, queste aiuole di gerani e di ginestre, questi giardinetti, a ciascun svolto, d'agavi e di palme, queste panche collocate là dove il panorama parve anche più ammirevole, un tale insieme — insomma — di comodi, raffinatezze, cortesie che nonco sarebbe venuto in mente di richiederle, che se per caso — così, mentre si passeggia — si sente un piccolo, oh, piccolissimo bisogno, si cela, ci si guarda attorno dieci volte, infine si attende fino al prossimo paese, perchè, ecco, proprio parrebbe di fare una sconvenienza nell'angolo di un privato giardino.

« In loving memory... »

Tutto abbiamo voluto che riuscisse festevolezza, grazia, piacere, con quella generosità di cuore più verso gli altri che verso noi stessi, caratteristica di gente adatta a dare, meglio che a ricevere sul mercato del mondo. Ma se a questa curva di Mortola il mio ufficiale del sommergibile mi tira per la manica e mi sussurra: « E' qui... », capisco ch'egli è rimasto un uomo di altri tempi, gli risponde che la Riviera, così nitida, tersa, pettinata, turistica, non è più quella del dottor Antonio, che i supremi addii sotto la pioggia non sono più possibili oggi se non per qualche sopravvissuta coppia romantica, che su una strada come questa percorsa da tutte le automobili del mondo c'è da far ridere tutti i giovani di vent'anni a parlare di mamselle dei distacchi, e che infine — fra il Casino di San Remo e quello di Montecarlo, sotto il Castello di Grimaldi dove si suonò gridar malinconici (ed han ragione...) gli scimmiotti di Voronoff — il sentimento si proporziona sui gettoni ritirati dal croupier e sulla validità delle giandole interstiziali. Abbandoniamo *Madame Bovary*, amico mio, e rileggiamoci le ultime righe dell'*Education sentimentale*.

E neppur conviene, lasciata Via Aurelia, inorpicarsi alle casucce asserte nella chiara pace di Mortola. Improvviso dall'arco di un portico che una fronda argentea d'ulivo fregia di arabeschi, troppo vasto si può aprire il mare deliziosamente grigio. Piuttosto scendere tra le meraviglie tropicalmente turgide del giardino che sir Thomas Hanbury costruì con spirito di fiaba ed equilibrio da vero classico, sposando l'architettura dei giardinieri italiani della Rinascita al romanticismo compassato dei suoi connazionali; e poi aprirsi i cancelli perchè tutti potessero ammirare. Viali di sogno, erbe, piante, fiori mai visti, una opulenza, una dovizia enorme da far impallidire nel ricordo anche quella di Cintra e di Coimbra. E quaranta giardinieri che tutto il giorno, da mane a sera lavorano per accudire questi splendori che il magnanimo inglese creava.

Qui la signora leggeva, pallida, i nomi degli alberi sulle etichette. Se avesse avuto cuore di scendere più oltre, là dove tra i pini e i cespugli di rose giunge il rumore del mare che si frange sulla spiaggia, il suo cammino si sarebbe arrestato a una sorta di vallo cinto di edere. La vera Via Aurelia, quella romana. E avrebbe letto l'epigrafe: « Along this ancient roman road passed: Pope Innocent IV, 7 may 1251; Catherine of Siena, june 1376; Nicolò Machiavelli, may 1511; Charles V the Imperor, nov. 1536; Pope Paul III, 1538; Napoleon Bonaparte, 3 april 1796 ». E accanto:

« Tra Lerici e Turbia, la più deserta,
La più romita via è sola sciala
Verso di quella, agevole ed aperta... ».

Dante, che Longfellow traduceva: « Twixt Lerici and Turbia, the most desert... ». Quanta storia, quanta poesia. E ciò che soffriamo, che speriamo noi, allora, nel giro d'una giornata breve? Poi, risalendo verso l'uscita, quest'altro motto, sulla facciata della villa: *« Inveni portum - Spes et fortuna valete - Sat me lusistis - Ludite nunc alios »*.

Invenì portum: trovai il porto. Suprema saggezza dichiararlo salutando la speranza e la fortuna. Ma come trovare il porto della felicità? Pensa forse il mio capitano di corvetta: « E chi non l'ha trovato? ».

MARZIANO BERNARDI.

Il più grande poeta cinese

morto in una sciagura aviatoria

Londra, 18 notte.

Una catastrofe aviatoria ha privato oggi la Cina del suo più grande poeta. Su-Tai-Mu era salito stamane su un aeroplano addetto al trasporto di passeggeri nella provincia di Seisatung. Un'ora dopo la partenza del velivolo, si diffondeva la notizia che esso era caduto sulle pendici del monte Kaishan e aveva preso fuoco. Il pilota e il passeggero sono rimasti uccisi.

Su-Tai-Mu era il più famoso poeta della Cina, e negli ultimi anni si era posto alla testa di un nuovo movimento per il risveglio artistico del suo Paese. Da varii anni in qua aveva iniziato la traduzione in cinese delle tragedie shakespeariane. Aveva conquistato rinomanza nazionale grazie alle sue liriche, ma la sua fama era stata accresciuta dalle splendide traduzioni da lui fatte delle opere di Voltaire, di Tagore e dei classici della letteratura inglese e francese.

Strenne

Regali in occasione di una festa, ma specialmente in occasione del Natale e del Capodanno. Perchè in generale tutte le feste possono consigliarci a dirigere qualcuno di quei piccoli doni che com'è noto servono a tener salda l'amicizia: ma in quei casi la generosità è facoltativa, spontanea, mentre nelle feste natalizie è obbligatoria, inevitabile, frutto di una consuetudine che si perde nella notte dei tempi. Forse è per questo che alla parola regalo dal suono dolce e lieto si preferisce quest'altra, strenna, che è aspra e ruvida come un comando. Non c'è che fare: il vecchio Natale dalla barba bianca ci si presenta in nelle cartoline illustrate curvo sotto il peso della sua gerla colma di doni d'ogni specie. In verità non sappiamo che cosa ci sia dentro quei pacchetti così ben preparati e assicurati col nastrino, ma è certo che l'esempio viene da lui. E se durante un intero anno ciascuno è libero di mostrarsi taciagno o splendido a seconda del proprio temperamento, quand'è Natale ha da essere splendido necessariamente, a meno che non voglia incorrere nel disprezzo del prossimo fra le pareti domestiche o fuori.

Vi confesso che ogni anno di questi tempi io provo un curioso divertimento a sentir brontolare e protestare l'avaro nell'imminenza delle inevitabili spese straordinarie. Il solo pensiero delle consuete mance che gli verranno richieste da un certo numero di poveri diavoli che sogliono prestargli in qualche maniera umili servizi, basta a metterlo in anticipo di cattivo umore. Così che gioia scopre nella cronaca dei giornali l'immancabile quanto platonico divieto di domandare le « buone feste » imposto a certe categorie di prestatori d'opera... Poi, quando il portalettere o il giornalaio, o il commesso del parrucchiere gli porgono col miglior sorriso il timido cartoncino col « buon Natale a Lei », preso così di fronte finisce col metter mano al borsellino (fate attenzione che l'avaro gli spiccioli li tiene sul borsellino) ma con un ghigno così rabbioso che perde tutto il merito del gesto.

Si sente affermando di non essere ricco. Perchè veramente egli ha della ricchezza un concetto errato. Ritiene che siano ricchi solamente coloro che possiedono molto denaro, palazzi, ville, automobili e cavalli da corsa; mentre invece costoro sono i « più ricchi », i fuori classe della ricchezza. Egli non sa comprendere la saggezza di quell'adattamento spirituale per cui può considerarsi ricco chiunque abbia il denaro sufficiente a pagare le cose che gli occorrono.

Se io avessi voce in capitolo, mi permetterei di proporre alle autorità competenti di rendere obbligatoria con ferr di legge l'offerta delle strenne natalizie ai poveri, da parte di tutti coloro che possono spendere per il « buon Natale » proprio. Avrei anche immaginato un sistema semplice e pratico per conseguire un buon risultato infallibile. E' vero che in questa circostanza la beneficenza cittadina si manifesta con una nobile gara di elargizioni ed iniziative, ma ciò non ostante troppa gente che potrebbe contribuire alla bella opera di fraternità resta a cavarsela a buon mercato. Col sistema ideato da me nessuno sfuggirebbe al suo preciso dovere: perchè io applicherei una specie di imposta proporzionale sulle spese voluttuarie che ogni individuo agiato sostiene durante le feste per sè e per la sua famiglia, il contributo di un decimo, da una certa cifra in su, da versare subito nelle casselle che dovrebbero esser messe in evidenza accanto alla « cassa » in tutte le botteghe.

Un'imposta sopportabilissima sulla ghiottoneria e su ogni forma di lusso natalizio. Chi compra fagiani e galantine o pasticci di fegato in quei negozi gastronomici le cui vetrine tentano l'uomo più frugale, paghi in più quanto basta a comperare un vecchio e modesto cappone; chi sceglie per i propri bambini quei complicati giocattoli che costano un occhio aggiunga alla spesa le poche lire che occorrono all'acquisto di qualche fantoccio senza pretese. L'interessante è che sussista la proporzione. Uno per dieci, una volta tanto: non è troppo. A una pelliccia corrisponderanno parecchi vestitini di lana; a un gioiello qualche medaglietta d'oro con la effigie per l'onesta civetteria domenicale di ragazze meno fortunate. Se tutto questo avvenisse, non vi sarebbero più case senza un po' di gioia nel giorno di Natale.

A questo punto mi par di vedere qualche faccia oscurarsi fra i miei lettori. Niente paura. Ho scherzato. Un sentimento non può mutarsi in un dovere materiale. Leggi di tale specie sono concepite solamente da un cuoco tipo come Cirifo. Il quale, col suo spirito di Grandura, decaduto al « ma signor » come quel Giacinto della canzonetta, in questi giorni si crede in dovere di far propaganda di generosità. E non solamente a vantaggio dei poveri: ma di tutte le persone care alle quali si pensa con affetto e con simpatia, e si chiede un sorriso in compenso di un dono. Aiutatevi un po' con la fantasia prima di decidervi. Fate così. Uscite di casa in uno di questi pomeriggi quando s'è già fatto buio e le belle vetrine risplendenti trasformano certe vie della città nella più ricca e varia esposizione che si possa immaginare. Fate il « giro delle vetrine » che, se Dio vuole, non costa nulla, e osservate gli oggetti esposti, attentamente, diligentemente, scegliendo quelli che vi interessano o vi piacciono di più. Immaginate di doverli comprare per farne dei doni: ecco che vi verranno subito in mente, spontaneamente, le immagini di alcune persone cui volete bene, fra le quali potreste distribuirli. E vi sembrerà di vedere il vostro gesto cordiale nell'offrire, la loro espressione di gratitudine nell'accettare: e vi accorgerete che tutto questo vi procura una sensazione gradevole, fra la tenerezza e la commozione. Non è che un'illusione momentanea, ma appena svanisce, qualche cosa vi lascerà in fondo all'anime: il convincimento che il fatto del donare suscita una soddisfazione pari al ricevere un dono.

E allora forse non comprerete nulla di quelle cose esposte che avete ammirato, ma quando sarà Natale e incontrerete le stesse persone che vi son venute in mente guardando le vetrine, non vi troverete certamente a mani vuote. E se le vedrete sorprese a quella offerta inaspettata, proverete un piacere ancor più vivo, e direte, con l'aria più naturale del mondo: « Ma come si fa a non portarci un piccolo ricordo in un giorno come questo?... ».

Cirifo

POSTA DI MILANO

Applausi al Conte di Cavour -- Presepe napoletano in Nazareth milanese -- Le chiavi false di Gesù Bambino

MILANO, dicembre.

Il successo è stato entusiastico: ma — ora possiamo dirlo — i cattivi profeti non erano stati pochi, nè privi di qualche vigorosa ragione. La paura, per un dramma storico intitolato a Villafranca, stava soprattutto nella vicinanza delle date. Si sa che la rievocazione teatrale ha le sue esigenze prospettiche. Come si sarebbe fatto, a soli settantacinque anni di distanza, ad accampare in scena Vittorio Emanuele con tanto di mustacchi, Cavour con tanto di scopettoni? Questa sola faccenda delle barbe, poco avesse turbato almeno una dozzina di sonni al « regisseur »; ch'era poi l'autore in persona: Forzano. La critica è ben avvezza a cercare ai tali pel nell'ovo; e a pretendere poi di spaccarli in quattro per amor del mestiere! E a far comparire sulla ribalta Napoleone III come si sarebbe fatto, quando si conoscono le difficoltà che ancora incombono, a teatro, sulle apparizioni di Napoleone I? E quando avremmo sentito la voce, di questo Imperatore dei Francesi, come non ci sarebbe tornata a mente la famosa strofetta dei vecchi zeoni: « Napolione scomenzia a dire... »? E invece tutto è andato per il meglio. Re, Imperatore e Primo Ministro hanno ritrovato la loro verosimiglianza, e quindi il loro trionfo. Rasca, in particolare, è riuscito un Cavour impressionante: con che è riuscito a contraddire una memorabile opinione del Cavour stesso, che cioè sia più facile entrare nella pelle d'un Sovrano, che in quella d'un Ministro di Stato. Vero che a Betrone, Re Vittorio, toccò anche un applauso di sortita: ma credo che alla stima per l'attore contribuisse la reverenza per il personaggio. Circa « Napoleone », le accogl

LA TRAGEDIA DEL RISTORANTE ALFIERI ALLE ASSISE

La vittima e l'uccisore nelle deposizioni dei testi

L'indole dell'uno e dell'altro — l'uccisore e la vittima —; l'origine dei dissidi insorti tra essi, la lunga catena dei litigi scoppiati tra i due soci e l'eco che tali litigi — coronati infine dalla tragica scena svoltasi il 25 novembre ebbero tra il personale addetto al locale e tra la schiera dei frequentatori: ecco il tema comune a tutte le deposizioni rese dai testi susseguitesi ieri nell'emiciclo.

Il cav. Luigi Buttinoni, che era al corrente dei dissidi scoppiati tra il Rossi ed il Bertolotti, riferisce intorno alla loro origine e racconta che il Bertolotti uscì una volta in questa espressione: «Finirò col mandarlo al Camposanto». Egli alludeva con queste parole al Rossi, ma è impressione del teste che il Bertolotti abbia pronunciato tali parole non a mente fredda, come per formulare un proposito.

Teste: — Egli era esacerbato per tutto quello che andava verificandosi nei suoi confronti e le parole minacciose gli sfuggirono certamente in un momento di esasperazione.

«Mite, remissivo, religioso»

L'avv. Alberto De Feo, fu il patrono del Bertolotti nella causa civile che questi aveva intentato contro i soci. Racconta che il Bertolotti si recava spessissimo volte da lui per lagnarsi del trattamento che gli usavano i consoci. Dichiarava che lo si voleva estromettere dall'azienda senza restituirgli i denari che aveva apportato.

Teste: — Io non riuscivo davvero a spiegarmi come un tale proposito potesse essere stato formulato e come i soci del Bertolotti pensassero seriamente a realizzarlo.

Avv. Dagasso: — Il teste ha parlato molte volte col Bertolotti ed ha potuto conoscerne la indole ed il carattere. Qual'era dunque il temperamento dell'accusato?

— Oh! il Bertolotti mi è sempre apparso un individuo mite, modesto, remissivo. Egli è di sentimenti religiosi, e questo faceva escludere che avesse un temperamento violento.

Pres.: — Lei ha patrocinato il Bertolotti anche nella causa iniziata per ottenere dal Tribunale la nomina di un sequestratario dell'azienda. Quando si conobbe la decisione del Tribunale?

— La sentenza che respingeva la domanda del Bertolotti fu pubblicata in Cancelleria il 24 novembre, ma l'avviso della sua pubblicazione non fu diramato alle parti che il 26 novembre. Il giorno in cui si svolse il fatto, il Bertolotti ignorava quindi la decisione del Tribunale, come la ignoravo io che ero il suo patrono.

Battista Dell'Angelo, è cuoco da 7 anni presso il Ristorante Alfieri. Non presenziò alla scena del delitto, ma racconta che il Rossi era di natura vivace, impulsivo, mentre il Bertolotti appariva mite, remissivo. Anche col personale il Rossi era solito discutere vivacemente. E per un nonnulla era capace di licenziare un dipendente su due piedi.

Pres.: — Il coltello che fu brandito dal Bertolotti era un coltello da cucina. L'accusato afferma di averlo trovato su un tavolo, nel ristorante. E' possibile che quell'arnese fosse portato talvolta fuori dalla cucina?

— Effettivamente i camerieri lo venivano a prendere talvolta per servizi nella confezione dei «sandwiches».

Ed ecco una delle cassiere del locale: Giuseppina Borgetto. I diverbi tra il Rossi ed il Bertolotti erano per così dire all'ordine del giorno. Scoppiavano quotidianamente, e la origine loro consisteva in contrasti di interesse. Più volte intese il Rossi apostrofare vivacemente il Bertolotti; questi, di indole chiusa e taciturna, quasi non reagiva.

Avv. Dagasso: — La teste potrà informarci su questo particolare: l'amante del Rossi pagava l'importo delle sue consumazioni?

— Ho visto molte volte la Garrone consumare bibite e panini imbottiti. Non saprei dire però se ella ne pagava l'importo.

Antagonista!

Vincenza Ricossa è la cognata del Bertolotti. Si trovava a Parigi, quando il cognato la chiamò a Torino per farle assumere il posto di cassiera nel Ristorante Alfieri. Prima di essere assunta ella mutuò alla Società la somma di 55 mila lire. Nel locale fu assunta come cassiera anche l'amante del Rossi, Mariuccia Garrone. Con essi i contrasti non tardarono a scoppiare.

Teste: — La Garrone era di un'indole tale che non si poteva andare d'accordo. Io so qualcosa: sono stata sinanco percossa un giorno. Dopo quell'episodio, la Garrone cominciò ad aizzare l'amante contro il Bertolotti e la pace non fu più possibile.

Pres.: — Ha avuto in restituzione le 55 mila lire che aveva prestato?

— Quando fui licenziata non ebbi più alcuna fiducia nella ditta e agii per ottenere la restituzione dei soci danari.

Ecco ora l'antagonista della teste precedente: Mariuccia Garrone, l'amante di Clodomiro Rossi. Per vari anni fu cassiera nel locale; ora è passata ad un'altra attività. E' «mannequin» presso una casa di mode. Decisa ed energica, ella rivendica la figura del suo disgraziato amante, col quale dichiara di avere convissuto per cinque anni.

Teste: — Il Rossi era un valoroso...

Avv. Dagasso: — Sì, nel perseguitare il consocio.

La teste reagisce contro gli attacchi dei patroni e soggiunge che «l'assassino» (nell'indicare il Bertolotti ella non usa altre espressioni) aveva approvato la sua assunzione come cassiera. Con molta vivacità, afferma poscia di non essere mai sfuggita al dovere di pagare l'importo delle consumazioni.

— Non è vero che non abbia pagato le bibite che consumavo. Quando mi recavo all'Alfieri ero sempre in compagnia di amiche e di conoscenti. E se non pagavo io, c'era sempre qualcuno nella comitiva che pagava anche per me.

Avv. Antoci (P. C.): — Quali rapporti mantenne il Rossi colla moglie dopo la separazione?

— I rapporti non furono interrotti. Il povero Clodomiro mandava tutti i mesi del denaro a sua moglie. Io stessa l'avevo consigliato a far questo.

Alle contestazioni che le sono rivolte dai difensori, avvocati Nasi e Dagasso, Mariuccia Garrone resiste vivacemente. Ella nega che il Rossi avesse in animo di cacciare il Bertolotti dall'azienda. Nessun dissidio sarebbe sorto poi se quest'ultimo, con i suoi atteggiamenti caparbi, non l'avesse determinato.

Il sopraluogo

La ripresa pomeridiana si è iniziata fuori dell'aula. La Corte ed i patroni hanno compiuto l'annunciato sopraluogo al Ristorante Alfieri, dove si svolse il delitto. Al sopraluogo presenziavano anche i testi che furono spettatori del dramma. La Corte si è indugiata a considerare la topografia del locale e si è spinta poi nelle attigue cucine. Vuole infatti l'Accusa che il Bertolotti, durante il diverbio, sia corso in cucina ad armarsi del coltello col quale fini poi l'avversario. L'accusato sostiene invece che il coltello si trovava su di un tavolo, nella sala del ristorante. Le cucine — è stato constatato — non distano che un palo di metri dal luogo ove avvenne lo scontro tra i due. Compiuto il sopraluogo, l'udienza è ripresa nella sua sede naturale: l'aula delle Assise. E' richiamata ancora per qualche attimo Mariuccia Garrone e poi è la volta di Egisto Valore, il quale ci informa che i litigi tra Rossi e Bertolotti erano frequentissimi, quasi quotidiani. Una volta degenerarono in una zuffa ed il Bertolotti ebbe la peggio. Il Rossi era di natura violenta; il Bertolatti timido e pauroso.

Giuseppe Ros Savant tratteggia allo stesso modo l'indole dei due protagonisti: l'uno (il Rossi) di carattere violento; l'altro (il Bertolotti) calmo, timido, remissivo. Il teste era in rapporti con entrambi ed allorchè i dissidi si acuirono ebbe dal Rossi l'incarico di fare questa comunicazione al Bertolotti: «Se non se ne andava colle buone dall'azienda, sarebbe stato cacciato via in malo modo».

Avv. Nasi: — Il Rossi non le parlò dell'origine dei dissidi?

— Soleva dire, accennando all'origine dei dissidi, che il Bertolotti aveva offeso la «sua Mariuccia» (l'amante) e che per questo appunto non l'avrebbe mai perdonato.

Luigi Riscaldini, cameriere, conferma che il Rossi era di temperamento vivace. Quanto all'amante, non può affermare che il suo contegno sia stato sempre corretto.

Ed ecco il legale della Società: l'avvocato Gino Colla, il quale narra della comunicazione, fatta al Rossi la mattina del 25 novembre, circa la vittoria ottenuta nella causa civile di sequestro promossa dal Bertolotti. Ripetutamente, ma invano, il teste, unitamente all'avv. Bonfante, cercò di appianare i dissensi sorti tra il Bertolotti ed i consoci.

Avv. Dagasso: — Il teste frequentava il locale. Può illuminarci sulla condotta di Mariuccia Garrone?

— Mi recavo talvolta alla sede della Società esercente l'«Alfieri». Per quanto ho visto, la condotta della Garrone non era riprovevole.

Il colonnello Amedeo Faccredo frequentò per tre anni consecutivi l'«Alfieri». Vi prendeva i suoi pasti. Conobbe così il Rossi ed il Bertolotti e venne a conoscenza dei dissidi insorti tra essi.

Teste: — I dissidi erano d'ordine piuttosto grave ed io ebbi l'impressione che sotto l'egida della Società anonima si cercasse di perpetrare una spogliazione ai danni del Bertolotti, contro il quale si erano coalizzati gli altri soci.

«Non ha paura di nessuno»

Avv. Dagasso: — Cosa può dire sull'indole del Bertolotti?

— Il Bertolotti mi è parso individuo serio, piuttosto chiuso, non timido, mite, quasi pauroso. Il Rossi pure era un buon ragazzo, ma di natura opposta: vivace, quasi violento. Una delle sue espressioni abituali era questa: «Non ho paura di nessuno». Quando successe il fatto, io mi trovavo a Firenze e nel leggere la notizia pensai che il Bertolotti doveva essersi ribellato alla prepotenza dell'altro.

L'uno mite, tranquillo; l'altro collerico e vivace, i due protagonisti del dramma apparvero anche al sig. Aristide Olmo, frequentatore del locale; mentre Rita Saggini, che fu cassiera presso il Ristorante Alfieri dal maggio 1928 al settembre 1929, racconta che il Rossi soleva dire alludendo al Bertolotti: «Deve andarsene via senza prendere un soldo».

Pres.: — La Garrone si tratteneva nel locale anche quando non doveva stare alla cassa?

— Era sempre nel locale durante le ore che aveva di libertà. Ballava e si confondeva coi clienti.

Pres.: — Pagava l'importo delle sue consumazioni?

— Credo di no.

Pres.: — E sa che la Garrone facesse delle riduzioni ai clienti per suggerimento del Rossi?

— Per dimostrare che il Bertolotti era avaro e non trattava bene i clienti, il Rossi faceva applicare dei prezzi minori. Io mi attenevo invece ai prezzi fissati dal Bertolotti e così avevo delle noie.

Francesco Bocchia era un frequentatore dell'«Alfieri» ed ebbe dal Bertolotti qualche confidenza intorno alla situazione che i soci gli avevano creata nell'azienda. Tuttavia non sentì mai il Bertolotti inveire contro il Rossi. Nè d'altra parte intese il Rossi trascendere contro il socio. Qualche confidenza, intorno ai dissidi scoppiati tra i due, l'ebbe anche il signor Arturo Serra, frequentatore del «bar» annesso al Ristorante. Il Bertolotti soleva lagnarsi di essere tenuto in disparte.

Avv. Nasi: — In istruttoria il teste ha detto qualcosa di più: ha dichiarato che un vero e proprio stato di sofferenze, si era determinato per il Bertolotti in seguito a quanto si verificava nell'azienda.

Teste: — Volevo parlare di sofferenze morali. Il Bertolotti era sempre molto abbattuto.

Ed ecco gli ex-soci della vittima e dell'uccisore. Felice Roveda fece parte della Società durante la prima fase della combinazione. Ne uscì nel 1926, con 170.000 lire. In quell'epoca l'accordo tra i soci era completo. Di quello che è accaduto in seguito è all'oscuro.

Avv. Dagasso: — Quale contegno tenevano il Rossi ed il Bertolotti?

— Il Bertolotti è sempre stato calmo. Col Rossi non si poteva discutere.

Giuseppe De Paoli uscì dalla Società ottenendo una cifra minore: 125.000 lire. All'epoca in cui faceva parte della Società, il Rossi ed il Bertolotti erano amici.

Avv. Nasi: — In istruttoria, il teste ha dichiarato di avere accolto con stupore la notizia del fatto.

— Mi ha stupito sentire che il Rossi era stato ucciso per mano del Bertolotti. Costui sembrava così mite.

Gli altri testi devono deporre tutti su analoghe circostanze: a taluni si rinuncia; quelli che vengono sentiti riferiscono particolari già noti. Il dibattimento è chiuso e si inizia la discussione. Per la Parte Civile prende la parola per prime l'avv. Adolfo La Penna. Con avvincente oratoria, egli tratteggia la figura dell'ucciso e dell'uccisore, rievoca la scena del delitto, rievoca l'origine dei contrasti sorti tra i due consoci. Contesta quindi che il Bertolotti fosse oggetto di persecuzioni e sostiene che la responsabilità dell'accusato deve essere affermata pienamente. A stasera, la altre arringhe; in serata, la sentenza.

La severa condanna di un ribelle alla forza pubblica

Novara, 18 notte.

Il brigadiere dei carabinieri della stazione di Gozzano, Pietro Rasignani, si imbatteva nel pregiudicato Guglielmo Zamperini di 31 anno, di Omegna, che viaggiava in bicicletta, e gli intimava di fermarsi.

Lo Zamperini allora si ribellava, opponendo una vivace resistenza, colpendo il brigadiere con pugni e calci e mordendolo per di più ad una mano, per non lasciarsi arrestare.

Ridotto all'impotenza, lo Zamperini veniva tradotto in carcere e denunciato per violenza e lesioni. Processato davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Pesce, l'imputato venne condannato alla pena di 4 anni di reclusione, 3 anni di interdizione e 2 di libertà vigilata.

La complicata vicenda d'un Tiepolo

dal Tribunale di Udine alla Cassazione

Roma, 18 notte.

Da molti decenni un quadro di vaste proporzioni, ritenuto opera del Tiepolo, costituiva il migliore ornamento del maggior salone del palazzo dei Conti Criselli, di Udine. Il proprietario del quadro deliberò, vari anni or sono, la vendita dell'opera ed avviò a tal fine trattative dirette con uno dei più noti antiquari veneziani, Carlo Baboni. Questi portò il quadro a Venezia e quindi a Roma, con l'intento di ottenere, dalla Direzione generale delle Belle Arti, il permesso di esportarlo.

Il dipinto venne esaminato da una Commissione di intenditori, presieduta da Corrado Ricci: la Commissione giudicò l'opera come un autentico Tiepolo, perciò il Ministro del tempo, sen. Fedele, vietò l'esportazione del quadro, ordinando la reintegrazione di esso nella cornice del Palazzo Criselli e disponendo, nel tempo stesso, che avvenissero periodiche visite di controllo da parte della Polizia tributaria.

Il conte Criselli e l'antiquario parvero acquietarsi e rassegnarsi e del quadro non si sentì più parlare per diverso tempo. Senonchè il 21 ottobre 1928 il Direttore superiore delle Dogane di Udine, esaminò una istanza recante la firma di Franco di Reana, predicato nobiliare, questo, dei conti Criselli, diretta ad ottenere il rilascio del permesso di esportazione di una cassa che si diceva contenesse della carnagione grezza. Il funzionario si insospettì e dispose per la verifica: la canapa grezza fu trovata, ma sotto di essa si trovò la famosa tela. Nel grande salone del Palazzo Criselli, al posto dell'autentica tela, era stata posta una ottima imitazione.

Per questo fatto, fu istituito procedimento penale a carico del conte Franco Criselli ed il relativo dibattito ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Udine e poi, in seconda istanza, dinanzi alla Corte d'Appello di Trieste.

Dinanzi ai Giudici, il Criselli ha negato sempre la originalità del dipinto contestato, ma, nonostante le ample discussioni avvenute in proposito, tanto il Tribunale, quanto la Corte d'Appello si sono convinte invece dell'autenticità del dipinto; e ne è derivata la condanna del Criselli, per reato di tentato contrabbando, a 250 mila lire di multa.

Contro tale sentenza, il conte Criselli ha interposto ricorso per Cassazione, lamentando il difetto di motivazione in ordine agli elementi costitutivi del reato di contrabbando ed in ordine al fatto stesso concernente la pretesa autenticità del dipinto. Ha interposto ricorso anche l'antiquario Baldoni.

Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla seconda sezione penale. Il Baboni era difeso dal prof. Cammeo; il Criselli era assistito dall'avv. Sandrini. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha mantenuto la propria costituzione di parte civile a mezzo dell'Avvocatura dello Stato. Il Pubblico Ministero comm. Del Vasto, in questo che veniase dichiarato inammissibile il ricorso dell'antiquario e respinto quello del conte Criselli. La Corte ha deciso in conformità.

L'EPILOGO GIUDIZIARIO DEL DISSESTO DELLA «MIRAFIORE»

La condanna dei maggiori imputati

Cuneo, 18 sera.

Il pubblico stazionava ancora più numeroso dei giorni scorsi nel corridoio del severo Palazzo di Giustizia e attende con impazienza l'apertura dell'aula per occupare i posti riservati nel pretorio.

I difensori sono tutti presenti allorchè alle 9,30 il Presidente avv. Berzezio, che ha diretto tutto il dibattimento con rara maestria, dà la parola all'ultimo oratore l'avv. Farinelli che parla in difesa del maggiore imputato ing. Paolo Messina.

L'ultima arringa

Riudiamo ancora una volta, ad opera del patrono di difesa, la storia delle vicende a cui è andato soggetto il pacco azionario della Soc. Anonima Mirafiore. L'avv. Farinelli inquadra psicologicamente la figura del maggiore imputato preso alla gola dalle obbligazioni contratte col cav. Tartara e costretto ad accettare condizioni impossibili per salvare la propria persona e tutelare il proprio onore.

L'oratore ha successivamente preso in esame la situazione speciale del Messina venuta a crearsi in seguito all'accentramento nelle sue mani dei diversi pacchi azionari delle società da lui rappresentate. Il difensore sostiene che il Messina è tutt'al più responsabile di bancarotta semplice e chiede al Tribunale che voglia pronunziarsi nei riguardi del suo difeso essenzialmente sulla base di quelle che sono le risultanze del dibattimento.

Sono le 10,30 e il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare. Il corridoio del Palazzo di Giustizia viene preso d'assalto dal pubblico che commenta animatamente ingannando in tal modo l'attesa.

Dopo un'ora circa squilla il campanello che avverte dell'entrata del collegio giudicante. Fra il più religioso silenzio il presidente legge la sentenza.

La sentenza

Il Tribunale ha ritenuto l'ing. Messina colpevole di bancarotta fraudolenta e l'ha assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di bancarotta semplice.

Nei riguardi del rag. Terracini i giudici hanno ritenuto l'imputato colpevole del reato di bancarotta semplice e del falso in cambiali ai danni dell'avvocato Giumelli, mentre hanno pronunciato la sua assoluzione, per insufficienza di prove, dai reati di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita e la assolutoria per non aver commesso il fatto per quanto riguarda la pretesa truffa subita dall'avvocato Giumelli di Milano.

L'ing. Fassio è stato ritenuto colpevole col Terracini di bancarotta semplice ed è stato assolto per insufficienza di prova dall'accusa di bancarotta fraudolenta, e per non aver commesso il fatto dalla minore imputazione di appropriazione indebita e di truffa.

Il dott. Caldi, contumace, è stato anch'egli ritenuto corresponsabile col rag. Terracini e l'ing. Fassio di bancarotta semplice, mentre per insufficienza di prove è stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta; pure per insufficienza di prove è stato assolto da alcuni capi di imputazione di appropriazione indebita, dall'accusa di truffa e di falso in cambiali, mentre per altre imputazioni di appropriazioni indebite il Tribunale ha ritenuto trattarsi di un reato continuato e l'ha punito come tale.

Infine il rag. Petroni, imputato di bancarotta semplice, è stato assolto per non aver commesso il fatto che è stato a lui ascritto.

In base a questi responsi, il Presidente del Tribunale condanna l'ing. Paolo Attilio Messina alla pena della reclusione per anni 4; il rag. Augusto Terracini alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 7; il dott. Carlo Caldi alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 9 e al pagamento della multa di L. 2.000, oltre al risarcimento dei danni verso la parte lesa e spese di costituzione di parte civile; l'ing. Fassio alla pena della detenzione per la durata di anni 1.

L'aula sfolla lentamente, mentre nel corridoio si sentono i parenti dell'ing. Messina esprimere ad alta voce le loro impressioni.

In base alla sentenza è stato, in ordine all'ultimo decreto di amnistia, condonato un anno a tutti gli imputati.

Il ricorso in Appello

La prima pagina del processo per il dissesto della «Mirafiore» è chiusa. Il dibattimento proseguirà in appello poichè tutti gli imputati hanno dimostrato attraverso i loro patroni l'intenzione di ricorrere avverso la sentenza odierna.

Nel pomeriggio di oggi sono state infatti presentate presso la Cancelleria penale del nostro Tribunale le istanze d'appello che per ora non sono ancora state motivate. Hanno appellato finora soltanto i difensori dell'ing. Messina e quelli dell'ing. Fassio, ma sappiamo che nei termini di legge presenteranno appello anche il rag. Terracini e pure l'avv. Andreis che assiste il contumace dott. Caldi.

Tanto l'ing. Fassio quanto il ragioniere Terracini dovranno però rispondere dinanzi all'Autorità giudiziaria: il primo infatti è coinvolto in una vicenda che vedrà il proprio svolgimento innanzi al Tribunale di Savona e il secondo dovrà rispondere di appropriazioni indebite per le quali è stato spiccato dal giudice istruttore di Cuneo un secondo mandato di cattura in data 1.o aprile 1931.

Un infortunio sul lavoro

e la vicenda di 5000 lire

Alessandria, 18 notte.

Alla prima Sezione del Tribunale Penale è comparso il gommista Amedeo Cordara, di 31 anno, nato e residente a Valenza, imputato di appropriazione indebita qualificata per essersi, nel gennaio 1930, appropriato, convertendole in proprio profitto, della somma di 4000 lire delle 9000 lire avute dalla Cassa Nazionale Infortuni d'Alessandria perchè fossero consegnate al suo dipendente Roberto Cavallero.

L'imputato si è difeso affermando che, in attesa della liquidazione dell'infortunio, diede vari anticipi al Cavallero: allorchè ottenne il versamento totale dalla suddetta spettante al suo dipendente, questi gli fece un prestito con l'impegno di restituirlo in breve tempo. Successivamente avvenne il dissesto della sua azienda e gli affari subirono qualche arresto. Prima però che il Cavaliere lo denunciasse per appropriazione illecita, versò la somma di 1000 lire convenuta a saldo di ogni suo avere.

Il P. M. cav. Ferilli, ha chiesto la assoluzione, per insufficienza di prove, del Cordara: il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Jachino, lo ha mandato completamente assolto.

Un giro di cambiali

finito dinanzi al Pretore

Chivasso, 18 notte.

E' comparso dinanzi al Pretore Isle Monfrino Luigi da S. Mauro sotto l'imputazione di appropriazione indebita, per essersi nello scorso luglio appropriato di una somma di denaro a lui inviata dalla Ditta Saibene - Calzaturifici «Lariani» di Cirimido (Como) per la estinzione di una cambiale.

Il Monfrino aveva infatti fatte ordinazioni alla Ditta suddetta per un complessivo valore di 700 lire circa rilasciando in pagamento due cambiali. Alla scadenza della prima di queste, il 1.o luglio 1930, il Monfrino si trovò nella impossibilità di pagare e per ovviare il protesto scrisse alla Ditta, richiedendo un prestito di 350 lire e rilasciando al riguardo una nuova cambiale. Il Monfrino emise infatti la cambiale, ma non ricevette in tempo i denari, sicchè l'effetto fu protestato: ed allora egli credette bene di rilasciare il denaro per impiegarlo nella estinzione della seconda.

Non di tal parere fu la Ditta Saibene, che pretese la restituzione della somma dal Monfrino, che, a sua volta, richiese la restituzione della nuova cambiale emessa.

L'avv. Raffaello Leni sostenne la buona fede dell'imputato escludendo l'esistenza del dolo, ed il Pretore assolse l'imputato per insufficienza di prove.

Ricevitori postali condannati

per sottrazione di oltre 200 mila lire

Casale, 16 notte.

Iniziatosi lunedì scorso, è terminato, stasera a tarda ora, il processo a carico dei coniugi Elena Fantaguzzi e Carlo Operti, ricevitori postali di Semiana di Mede, imputati di peculato e falso per avere, negli anni 1928-29-30, falsificato innumerevoli firme di depositanti sui libretti postali, sottraendo oltre duecentomila lire, per avere sottratto vaglia postali e tolto valori da assicurate.

In questo lungo processo sono sfilati oltre quaranta testi rappresentanti la quasi totalità dei depositanti di Semiana. Il Tribunale ha dichiarato colpevoli i due imputati ed ha condannato la Fantaguzzi a 11 anni e 3 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per falso continuato, peculato continuato, abuso di autorità e soppressione di corrispondenza; e l'Operti, sul banalleio della semi-infermità mentale, ad un anno e undici mesi di reclusione, 245 lire di multa, all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, peculato e falso continuati.

Condannato a due anni

per appropriazione di 400 mila lire

Padova, 18 notte.

Si è svolto, davanti al nostro Tribunale, il processo a carico del trentaduenne Bartolomeo Trevisan di Trebaseleghe il quale, nella sua qualità di gestore di quell'azienda del Consorzio Agrario Cooperativo padovano si è appropriato, in vari anni, di 400 mila lire, commettendo pure falsi in scrittura privata. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata e continuata e lo ha condannato a 2 anni e 15 giorni di reclusione, alla multa di 1084 lire, alle spese processuali e al risarcimento dei danni in lire 331.300. Lo ha assolto dall'imputazione di falso in scrittura privata perchè il fatto non costituisce reato. Gli ha condonato un anno e l'intera multa.

Il tragico scoppio di Parma

La requisitoria del P. M.

Parma, 18 notte.

Si è ripreso stamane, al nostro Tribunale, il processo per lo scoppio Monici.

L'aula era affollatissima e tutta la giornata è stata occupata per le arringhe. Il dibattito, lungo e meticoloso, non ha mancato tuttavia di vivo interesse per il valore delle argomentazioni.

L'udienza si è aperta con una breve parentesi testimoniale provocata dall'avv. Garbarini, difensore del capocommesso Giuseppe Baroni. Sarebbe infatti sulla pedana i testi Vettori Ezio e Baraci Celso, i quali confermano che il capo-commesso della Ditta Monici, riceveva gli ordini dal principale, il quale curava personalmente e direttamente l'azienda.

Prende poi la parola l'avv. Caroselli, difensore della parte lesa Filiberti Wanda, che esamina la causa in linea di diritto civile. Segue l'avv. Paltrinieri, patrono delle parti lese Papini e Mori che, dopo avere esaminato le cause che produssero lo scoppio, sostiene la colpevolezza di entrambi gli imputati.

Ha quindi la parola il P. M. cav. Morreale. Il Pubblico Accusatore afferma che egli non farà una speculazione sentimentale a carico di Giuseppe Baroni, perchè egli nel disastro è rimasto gravemente ferito, perdette la moglie ed un figlio, ma, osserva d'altra parte, che pur volendo essere clementi, vi sono gli altri 25 morti causa lo scoppio, che non sarà stato cagionato certamente per volontà di alcuno degli imputati; ma tanto per il De Lazzari, quanto per il Baroni, non sono diminuite le responsabilità derivanti dal mancato rispetto delle leggi e delle disposizioni più elementari per la custodia dei carburanti. Con serrata requisitoria, il Pubblico Accusatore, distrugge il castello delle ipotesi, affermando che dalle testimonianze sono apparse chiare le contraddizioni dei due imputati, contraddizioni tendenti a fare apparire meno gravi le loro responsabilità. Secondo il vecchio Codice, i due imputati sarebbero punibili con una pena che va fino ai dieci anni, mentre, invece, con le norme dettate dal nuovo Codice la pena si riduce a cinque anni. Il P. M., dopo una rapida confutazione degli elementi affluiti nella causa, ritiene che al momento del travaso della benzina, mancasse si trovasse nello scantinato della Ditta Monici. Ritiene dai calcoli e dai dati, suffragati dalla perizia, che benzina ne sia versata molta, una quantità che si avvicina ai 300 litri. Ciò è derivato dal fatto che il tubo che riempiva nel serbatoio del Monici, non era stato avvitato.

Chiede infine che per i due imputati, venga applicata la pena di quattro anni, con l'interdizione dai pubblici uffici.

Al Pubblico Ministero segue l'avv. Berenini, in difesa degli eredi Monici. Egli ricorda la nobile figura del filantropo e del benefattore morto tragicamente e nella sciagura. Spiega le ragioni per cui gli eredi Monici si sono costituiti parte civile e ritiene, dal fatti presi in esame, che l'unico colpevole del disastro sia lo «chauffeur» della Società Italo-Americana del Petrolio, il quale trascurò le norme obbligatorie di Legge che la società stessa impone al proprio personale.

Prende quindi la parola uno dei patroni della Difesa De Lazzari, l'avv. Buttafuochi. Egli, dopo avere rivolto un saluto alle vittime, dice che sola le vere responsabilità dovranno essere punite. Il suo difeso De Lazzari non è per nulla colpevole, poichè anche dagli atti della meticolosa perizia non si conoscono con sicurezza le cause che possono avere prodotto il tremendo disastro. Fra le tante ipotesi che sono state prospettate, non si può nemmeno escludere che nei magazzini sia stato messo un ordigno esplosivo, come non si può scartare quella del gas illuminante ed altre ancora. Non può essere vero che nello scantinato la benzina versata abbia raggiunto i 300 litri, poichè questa cifra deriverebbe da affermazioni che nel dibattito non sono state accertate. Comunque, anche in tale ipotesi, l'oratore sostiene che la responsabilità non può essere del De Lazzari.

Con questa arringa, a tarda ora, termina la quarta giornata del dibattimento che si avvia alla conclusione attesa, con tutta probabilità, per il pomeriggio di domani.

Il suicidio assistito della ex-fidanzata

condannato a trenta anni

Genova, 18 notte.

Alla nostra Corte di Assise si è concluso, stamane, il processo a carico del ventisettenne Emilio Gallita, contadino di Varese Ligure, il quale, nell'ottobre 1930, uccise con due colpi di fucile la sua ex-fidanzata Luigia Giosso. L'udienza è stata aperta dall'ultimo dei difensori, avvocato Borzone, il quale ha parlato per oltre un'ora, chiedendo infine un verdetto indulgente. Il difensore ha specialmente insistito sulla mancata premeditazione e ha chiesto anche che al Gallita fosse accordata la provocazione. Assessori e Giudici si sono quindi ritirati in Camera di Consiglio uscendone dopo un'ora e mezza. Quindi il Presidente ha dato lettura della sentenza, con la quale Emilio Gallita viene ritenuto colpevole di omicidio senza la premeditazione.

Il Gallita è stato perciò condannato a 21 anno e 7 giorni di reclusione, 600 lire di pena pecuniaria, due mila lire di ammenda e tre anni di libertà vigilata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Venticinque anni di reclusione

ad un rapinatore assassino

Fiume, 18 notte.

Si è chiuso oggi, alla Corte d'Assise, il dibattimento contro Stanislao Smerdelly, di 21 anno, imputato di avere aggredito ed ucciso, a scopo di rapina, lungo la strada provinciale Villa del Nevoso-Fiume, a presso Ensane, il 14 dicembre 1930, il contadino Antonio Potepan. Il Potepan tornava con il suo carro da Fiume, dove aveva venduto della legna e recava seco del denaro. Le indagini furono difficili, ma sul Smerdelly gravavano numerosi e chiari indizi. Il Tribunale ha condannato costui a 25 anni di reclusione ed a 4 anni di colonia penale agricola, ritenendolo delinquente per tendenza.

Il drammatico contrasto

fra i due condannati a morte

Roma, 18 notte.

La discussione del ricorso dei due condannati a morte dalla Corte d'Assise di Caltanissetta, che doveva avere luogo ieri davanti alla prima Sezione Penale della Corte di Cassazione, è stata rinviata, all'udienza del 23 corrente, per la malattia dell'avv. Giovanni Ozzo, difensore dell'imputato Diego Mignemi.

Intanto, dall'avv. Giovanni Cascino, difensore dell'altro condannato a morte, Francesco Calafato, è stata presentata una nuova ampia memoria; con essa il difensore, oltre ad illustrare varie questioni di diritto cui dà luogo l'applicazione dei nuovi Codici, sostiene che la sentenza di condanna caddo, nei rapporti del Calafato, in molte gravi contraddizioni e che sono inattendibili, sotto l'aspetto giuridico sia la confessione del Mignemi, sia la chiamata di correo da lui fatta in danno del Calafato, che ha protestato invece la sua innocenza. Così il contrasto drammatico tra i due accusati, che domina tutto il giudizio di merito, si riproduce in quest'ultima fase, per quanto entro gli stessi limiti posti dalla speciale natura del giudizio di Cassazione.

Cinque assoluzioni e sei condanne

al Tribunale Speciale

Roma, 18 notte.

Otto brevi processi sono stati trattati, nelle udienze di ieri e di oggi, dinanzi al Tribunale Speciale, sotto la presidenza del Console Generale avv. Tringali Casanova.

Il casellante ferroviario Sante Tompetrini, di Tarquinio, era imputato di avere, il 29 maggio, sulla linea ferroviaria Roma-Pisa, nel tratto tra Tarquinia e Montalto di Castro, fatto l'apologia del delitto commesso dall'anarchico Michele Schirru. Il Tompetrini si è protestato innocente ed il Tribunale Speciale, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero e del difensore ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pietro Gabrieli, di Venezia, era imputato di offese al Capo del Governo. Il Tribunale, seguendo le conclusioni del difensore, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Virginio Barbieri, Giuseppe Torelli e Rinaldo Fabbi, erano imputati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il Tribunale ha ordinato lo stralcio del processo di Barbieri per abbinamento a un altro in corso contro di lui, ed ha condannato il Torelli a due anni, assolvendo il Fabbi per insufficienza di prove.

Amedeo Passarella, di Padova, era imputato di avere pronunciato parole oltraggiose contro il Capo del Governo: l'imputato si è protestato innocente ed il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Vincenzo Gariglio, meccanico, domiciliato a San Benedetto de' Marsi, era imputato di avere, con scritto eseguito sulla palazzina del Comando dell'Aeroporto di Centocelle, offeso il Capo del Governo: su richiesta del P. M. Ingrò, il Gariglio è stato condannato a due anni, 3 mesi e 24 giorni di reclusione.

Augusto Lilli, carrettiere, di Udine, era imputato di avere istigato un soldato a violare i doveri della disciplina militare: il Tribunale, seguendo la richiesta del difensore, ha assolto il Lilli per non avere commesso il fatto.

Nell'ultima causa sono comparsi Giovanni Zerbetto, Giorgio Cantoni e Rinaldo Pegliani, di Padova, imputati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il Tribunale ha condannato lo Zerbetto a cinque anni di reclusione e gli altri due a tre anni ciascuno.

La Cassazione accoglie il ricorso

di un condannato a trent'anni

Roma, 18 notte.

La Corte d'Assise di Padova nel 1928 condannava a trent'anni di reclusione tale Fiamminio Morganari per i reati di rapina e omicidio. Egli interponeva ricorso in Cassazione e la terranova ricorso in Cassazione e la suprema Corte, secondo la tesi svolta dal difensore prof. Giuseppe Gregoraci, ha oggi accolto il ricorso disponendo un nuovo giudizio avanti la Corte d'Assise di Venezia.

La discussione è stata assai interessante per il fatto che gli atti del processo andarono bruciati nell'incendio del palazzo di Giustizia di Padova e ciò poco dopo il giudizio che condannava il Morganari. Si tenne la ricostruzione del processo ma ciò non fu potuto fare nè per il verbale di dibattimento nè per il verdetto, cosicchè si osservava dalla difesa che, mentre non si poteva dire infondato l'unico motivo di ricorso che appariva presentato cioè di non avere il Presidente risposto alla domanda di ammissione di alcuni testi, non si poteva a priori escludere che si fossero compiute altre nullità. E questa tesi ha trionfato.

L'uso del «clakson» nell'abitato

Una sentenza della Cassazione

Roma, 18 notte.

La Prima Sezione della Corte di Cassazione, ha emesso una notevole decisione su una questione che interessa molto il mondo automobilistico. Si tratta dell'interpretazione dell'art. 60 del Codice della strada, riflettente l'uso delle trombe degli automobili nell'abitato. Per molto tempo si è ritenuto che nell'abitato fosse vietato l'uso dei cosidetti «clakson» ed in questo senso aveva deciso infatti, in luglio scorso, il Pretore di Montegiorgio, che aveva condannato a 200 lire di ammenda il conte Domenico Bellard

Problemi agricoli

La canapa nella Campania

NAPOLI, dicembre.

Uno dei problemi agricoli che maggiormente interessa la Campania, in questo periodo, è certamente quello della canapa, che investe anche l'andamento e le sorti del commercio e della industria relativi.

Poichè l'agricoltura è posta, dal Fascismo, a base della economia nazionale, è più che mai doveroso seguire le vicende che, nell'attuale crisi generale, attraversano alcuni prodotti di importanza nazionale, tanto dal punto di vista economico quanto sociale. La canapa italiana è, certo, una delle maggiori colture industriali della Nazione: e se è noto che essa è una delle poche materie prime delle quali l'Italia dispone in tali quantità da lasciare campo ad una vasta esportazione, sarà bene precisare che sulla bilancia dei nostri scambi commerciali con l'Estero essa pesa per circa mezzo miliardo di lire. La produzione della Campania, e tradizionalmente napoletana, segue subito quella dell'Emilia: nel 1929 l'Emilia dette infatti 489 mila quintali e la Campania 325,3; nel 30 rispettivamente 438.8 e 338.7. E poichè nei confronti dell'anteguerra la estensione della coltura in Campania risultò accresciuta di molto (da 30 a 30 mila ettari); mentre nella Emilia risulta riportata al livello di anteguerra, come anche in Piemonte (intorno ai 2500 ettari) laddove nel Veneto risulta ridotta alla metà (all'incirca da 9000 a 4000 ettari) appaiono evidenti l'importanza e le proporzioni assunte dal problema.

La tendenza ostinatamente al ribasso dei prezzi e la loro stabilizzazione ad un livello che si dimostra al disotto del costo di produzione, hanno determinato nei produttori campani (ed in genere anche negli altri) uno stato d'animo che minaccia di aver per soluzione una nuova restrizione delle aree coltivate a canapa: risoluzione pericolosa in quanto se, da un lato, fa sperare in un miglioramento dei prezzi, dall'altro diminuirà l'interesse dei consumatori esteri, i quali, come è stato detto, non trovando più quella sicurezza di rifornirsi largamente, e per tutto l'anno, del fabbisogno dei loro stabilimenti, rivolgeranno su altri mercati — o quel ch'è peggio, su altre fibre — le loro richieste. Bisogna dunque evitare e combattere ogni ulteriore riduzione di coltura, oltre a quella di già effettuata.

Il problema interessa non soltanto nei riflessi della economia nazionale, ma nei riguardi di quelli sociali (in quanto la coltivazione implica l'impiego di una cospicua mano d'opera: oltre centomila famiglie rurali) e di quelli agricoli, perchè simile coltura crea, come è noto, vantaggiose condizioni alle colture che le susseguono, ed in ispecie a quella del frumento.

Prima di misurare la reale portata della crisi attuale ed avviare ai rimedi per risolverla (misure e progetti ecco in discussione presso il Ministero; e l'on. Marescalchi si è personalmente interessato della questione, nella sua recente venuta in Napoli) non sarà male dare uno sguardo alle origini della crisi. La quale ha avuto inizio sei anni fa, quando i prezzi raggiunsero il livello massimo di circa mille lire, e la canapa non ebbe più gli impieghi numerosi che aveva in passato, quando la *Manilla* ed il *Sisal* non avevano sostituito il nostro tessile nelle tante applicazioni. Bisogna dire, però, che la canapa rimane in fibra preferita per i grossi tessuti resistenti, per gli spaghi sottili e tenaci, e sul vin. Ma poichè essa è stata sostituita per una data serie di prodotti dal cotone e dal lino — quando siano a buon mercato — è accaduto che, difettando cotone e lino durante la guerra e nell'immediato dopo-guerra, gli elevati prezzi della canapa siano al '24-'25 erano conseguenza della scarsità e dell'elevato costo di quelle materie tessili concorrenti. E quando i prezzi del lino e del cotone sono discesi, quelli della canapa sono precipitati. Si aggiunga che, causa le minori cure dedicate alla coltivazione nel periodo bellico; l'estensione della coltura a terreni meno adatti; la introduzione di cattivo seme dall'estero, ed un certo irrazionale procedimento di macerazione e manipolazione, la produzione nazionale della canapa è apparsa in certo modo degenerata nei confronti di quella ottima del periodo prebellico. Ma, fin dall'anno scorso, il raccolto napoletano è stato giudicato qualitativamente superiore; e le maggiori cure dedicate alla produzione han fatto risaquistare la prerogativa di supremazia al prodotto campano.

E' importante notare ancora come le recenti esperienze abbiano dimostrato che è possibile oggi un rapidissimo rinnovamento della produzione, incoraggiando l'impiego di seme ottenuto da canapa piemontese di Carmagnola opportunamente acclimatata; anzi un tecnico, l'ing. Senise, afferma che con la creazione di speciali istituti atti a somministrare semi ottimi e selezionati a tutti gli agricoltori, si potrebbe elevare di circa un quarto la produzione senza estendere la coltura, realizzando, anche, in pari tempo, la sospirata riduzione del costo unitario (richiesta dalle attuali condizioni del mercato) ed il necessario miglioramento qualitativo del prodotto.

I prezzi, dunque, in quest'ultimo triennio, hanno continuato con ritmo precipitoso la marcia al ribasso fino a raggiungere, in questi ultimissimi mesi, la media di 220 o 260, che han fatto cadere anche quelle speranze che i produttori avevano riposto nella tendenza all'aumento manifestatasi dal marzo al giugno scorso.

Si può dire che da un biennio i canapicoltori segnano nel bilancio perdite assai rilevanti e che non vedono liete prospettive per l'anno prossimo: la crisi più vera non è dovuta alla esuberanza dell'offerta, in Campania, visto che il quantitativo prodotto annualmente viene quasi sempre assorbito nell'annata del lavoro industriale. Ma piuttosto le cause che non rendono remunerativo il prezzo della canapa vanno ricercate singolarmente nei tre campi della produzione, del commercio e dell'industria.

La produzione, ad esempio, è oberata dal peso ingente di spese (preparazione del terreno, semina, sarchiature, estirpazione e così via) che non hanno subito una discesa proporzionale a quella dei prezzi del prodotto. E altrettanto potrebbe dirsi per la macerazione, il trasporto e la maciullazione. Di più, le imposte fondiarie — reddito agrario e tassa di esercizio — sono aumentate. Ora se i proprietari terrieri hanno falcidiato gli estagli o ne han tramutato il pagamento in natura, allo scopo di incoraggiare i conduttori di fondi, il Governo e le organizzazioni sindacali potranno completare quest'opera, sia mitigando i carichi fiscali sia adeguando il costo della mano d'opera agricola.

In quanto al secondo campo, e cioè al commercio della canapa, possiamo dire che nella Campania esso si dibatte in difficoltà derivanti — oltre che dai riflessi della crisi mondiale — dalla scarsa disponibilità liquida, dalle restrizioni di credito e così via, il che causa vendite allo scoperto, i cui danni si riversano sui produttori. Di qui la necessità di una oculata ma pronta assistenza degli istituti di credito la quale dovrebbe creare quella elasticità indispensabile a provocare spedizezza e libertà di movimenti al commercio. Nè la richiesta ora avanzata — rivedere cioè i redditi imponibili di ricchezza mobile, elevati nel periodo di crisi — appare di scarsa efficacia alla soluzione del problema. Richiesta che va accoppiata all'altra, di una revisione delle tariffe ferroviarie, le quali gravano, oggi, in misura eguale a quella vigente nel periodo '22-25, quando, cioè, gli introiti erano il quintuplo degli attuali.

Questo valga per i provvedimenti atti a ridurre le spese (ai quali possono aggiungersi quelli prettamente sindacali, e cioè revisione delle percentuali di mediazione, trasporti ecc.). Ma esiste un altro inconveniente dal quale derivano ingenti danni: la concorrenza, che nella Campania non avrebbe nessuna ragion d'essere visto che la zona maggiore, il centro unico anzi si limita al comune di Frattamaggiore. Un consorzio opportunamente studiato potrebbe quindi risolvere questo punto, regolando l'acquisto e la vendita.

In quanto al terzo punto, l'industria canapiera, tutt'altro che risparmiata dalla crisi, va detto che occorre creare una maggiore propulsione nel consumo dei manufatti: a cominciare dalle Amministrazioni dello Stato, si dovrebbe adoperare in più larga misura il manufatto di canapa: le Opere Pie, i convitti, i ricoveri, gli ospedali, e così via, potrebbero contribuire allo scopo. Come pure sarebbe necessario studiare quali nuove applicazioni potrebbe avere la canapa (isolata od insieme ad altre fibre tessili) per surrogare utilmente manufatti importanti o fabbricati con materie importate dall'estero.

Ma soprattutto è necessaria una salda e seria organizzazione tra gli stessi canapicultori: cosa che oggi manca assolutamente. E di ciò, e dell'azione che andrebbe affidata a due consorzi, diremo nella prossima nota; quando, a giorni, sarà così possibile riferire concretamente circa l'inizio delle trattative: perchè dalla Federazione agricoltori di Napoli, auspice l'interessamento dell'on. Marescalchi, è partito ora un memoriale preciso e ponderato in cui sono tracciate le linee della soluzione di questo grave problema particolare, che investe interessi di ordine nazionale.

A. PROCIDA.

LA BATTUTA AI BRIGANTI CORSI

Come i banditi hanno avuto ragione dell' "esercito,, del generale Fournier

Morsiglia, 13 notte.

Mi trovavo, ieri, di passaggio a Marsiglia.

— Venite, domani alle nove, si parte! — mi disse un collega del «Marseille-Matin». — Troveremo dei vecchi amici e, forse, raccoglieremo delle interessanti.

Quando, stamattina, arrivai al porto, il «Cyrnos», il corriere della Corsica, stava attraccando. Sul ponte, vi erano, davvero, vecchie conoscenze: nei plotoni di guardie mobili, 180 uomini circa, che avevano operato nella Cinarca, il regno di Andrea Spada. A babordo, sonnecchiavano, forse o anti-estetiche, due auto-mitragliatrici. Posato lì, fra i cordami, sembravano da terra due enormi tartarughe verdi.

Per incominciare, ho domandato ai gendarmi, che sbarcavano, notizie del tempo.

— Bellissimo!

Quando mi trovavo in Corsica, vi era un tempo da lupi: 15 giorni di piogge dirotte.

— Tornate tutti?

— Quasi tutti.

— Le operazioni sono finite?

— Non sappiamo!

— Ripredereanno in primavera?

— Non crediamo.

Niente di nuovo... sul fronte

Non seppi altro. Come vedete, le novità sono pochine. In compenso ho trovato due bravi amici. Il gendarme Dorin, l'uomo del lumino, e l'ispettore Pradel, quello della tagliola.

Li ho conosciuti «alla Punta», la casa di Andrea Spada, una casa di pietre grigie con finestre a feritoia, che dominava tutta la vallata. Il nido del falco. Lì, abitava Antonietta Leca, la moglie morganatica del re della macchia. Ogni giorno, quando il crepuscolo incominciava a cadere, Spada, bandito romantico, vi arrivava accompagnato da due amici e seguito da due altri. Cantava di lontano un «lamento», una di quelle canzoni còrse piene di malinconia. Antonietta si affacciava sulla soglia e gli rispondeva con l'altra strofa del «lamento». «Alla Punta», il bandito passava la serata come in famiglia e, prima di ritornare nella macchia a passarvi la notte, si ritirava con Antonietta in quella che egli chiamava la camera nuziale, una povera cassera dalle pareti di pietra greggia, dalle quali sorrideva una Madonnina con il pupo.

Davanti alla Madonna ardeva perennemente un lumino ad olio. All'arrivo dei gendarmi, che occupano la casa e arrestano Antonietta, il lumino è spento. Il gendarme Dorin lo riaccende. Ogni giorno, per quindici giorni, cambia il cotone e lo provvede dell'olio. I colleghi lo canzonano. Più insistente di tutti si mostra l'ispettore Pradel.

— La Madonna mi proteggerà — risponde Doris. — Nessuna brutta avventura. Un buon colpo, invece.

Il buon colpo lo fa, qualche giorno dopo, ottenendo la resa del bandito Domenico Santoni, mentre l'ispettore Pradel incontra, per davvero, una brutta avventura: quella di essere preso nella tagliola. Alcuni informatori avvertono le autorità che, da un ricovero posto su un picco di fronte alla «Punta», Spada ha assistito all'arresto di Antonietta Leca e ne ha udita l'implorazione: «Aiuto, Spada. Soccorrimi». Il bandito con il fratello deve trovarsi ancora lassù.

L'ispettore Pradel con una mezza dozzina di uomini viene incaricato di catturarlo. Per non destare sospetti, essi si incitrano di sotto nella macchia, restando appostati varie ore. All'alba, la marcia verso il ricovero, a cui il bandito sia aggrappato come un'aquila al suo covo, incomincia. I gendarmi avanzano cauti e lenti. L'ordine è perentorio: gual fumare, gual parlare! Ma, d'un tratto, nella solitudine assoluta, si odo un grido stridulo e secco. I gendarmi accorrono. L'ispettore Pradel, arrotolato su se stesso, si dibatte. Che succede? Un agguato? Un attacco? Nulla di tutto ciò. Il suo piede destro è stato preso in una grossa tagliola da volpe, le cui punte aguzze, entrate profonde nelle carni, lo fanno sanguinare. Da buoni allievi di Sherlock Holmes, i gendarmi si soffermano a studiare sulla tagliola. Chi l'ha messa lì? Un cacciatore? Un bandito? Lo sapranno cinque minuti dopo. Ad una quarantina di metri, fra un groviglio di rami, essi vedono un telo da tenda. Un momento di emozione. I banditi sono nascosti lì dietro? Una guardia spara una rivoltellata, un'altra lancia una granata. Nessun grido. I gendarmi tirano il telo da tenda, appare l'apertura di una grotta. Vi irrompono dentro, ma non trovano che due materassi, delle coperte, un paniere di provviste, dello zucchero, dell'olio, dei cucchiai, delle tazze, una piccola farmacia, pezzi di pane ancora fresco e croste di formaggio. I banditi c'erano, ma le grida dell'ispettore Pradel li ha fatti scappare. La tagliola ha funzionato da campanello d'allarme.

Il bandito burlone

Ma, osserverete, questo è un episodio da operetta. Tutta questa spedizione contro i banditi còrsi ha un sapore di operetta. Vi è la donna perfida e fatale, la signorina Jaja, che incanta il bandito Bartoli e lo porta alla perdizione, vi è il bandito romantico, Spada, che canta gli accorati «lamenti» sull'arresto della donna amata, non manca neppure il buffo, Francesco Caviglioli.

Questi, vi ho già detto, è un bandito burlone. Proprio in questi giorni è stato scoperto un suo scherzo ai gendarmi, una specie di ordinanza affissa alla porta della chiesa di Guagno. Sentitene il testo:

«Avviso per i gendarmi di Guagno e di Soccia. Da alcuni giorni questi gendarmi mostrano un'insolita attività. Io non credo di avere assassinato nessun membro della loro famiglia; sarebbe dunque preferibile che essi mi lascino in pace. Essi spandono il terrore nella regione con i loro mascherati e con le loro pistole-mitragliatrici. Molti pacifici cittadini sono arrestati e sono venuti a lamentarsi. Perciò, a partire da oggi, io proibisco questa loro campagna. Essi possono circolare lungo le grandi strade e nei villaggi, ma in modo corretto, senza allarmare coloro che hanno bisogno di camminare di giorno e di notte per i loro affari. A buon intenditor, salute. *Caviglioli*».

I gendarmi, se proprio non hanno obbedito alle ingiunzioni di Caviglioli, hanno fatto apposta, in tutto il corso della campagna non ne hanno imbroccata una. Viene voglia di pensare davvero ai classici gendarmi di Offenbach. I banditi, come sapete, posseggono una fitta rete di informatori benevoli, di guide improvvisate, di amici. Costoro, con false notizie e allarmi improvvisi, hanno ostacolato, deviato, falsato le ricerche dei gendarmi, qualche volta li hanno resi ridicoli.

Spesso i gendarmi, avvertiti che un bandito è ospite di un villaggio, sono accorsi, incominciando un assedio in piena regola. Ma il bandito era già lontano: si riposava a 50 chilometri di lì, magari pescando in un torrente trote per la colazione. Altra volta, gli informatori lo davano lontano, invece era nel villaggio, forse nella casa stessa davanti alla quale i gendarmi hanno fermato l'automitragliatrice e dalla persiana socchiusa li contemplava ironicamente, pronto alla difesa.

La notte del 18 novembre, Ajaccio viene messa in subbuglio. Uno dietro l'altro partono per la montagna quindici camions, carichi di gendarmi, preceduti e seguiti da automitragliatrici e da auto-lettighe. Un informatore ha assicurato che Bornea si trova in una casa di pastori nei pressi di Guitera. Quando i gendarmi arrivano, la casa è vuota. Sulla tavola c'è, però, questo biglietto:

«*Cari colleghi, scusatemi se non ho potuto attendervi, ma degli amici carissimi mi hanno invitato ad una partita a scopa.* - BORNEA».

Bornea, lo ricorderete, è stato gendarme.

Qualche giorno dopo, il 24 novembre, gli uomini di scorta alla «Punta» intendono una salva di fucileria. Un gruppo di camerati è attaccato dai banditi? Accorrono. E trovano un pastore tutto felice per la nascita di un figlio e, sparando a salve, ne dà l'annuncio ai parenti ed agli amici.

Qualcuno emette il sospetto che in questo modo egli abbia avvertito i banditi della presenza dei gendarmi. Nulla di più facile. L'omertà è grande sulla montagna còrsa. Ed è appunto l'omertà che ha fatto fallire l'impresa militare iniziata con uno spiegamento grandioso di forze. Chè, se questa non può considerarsi un'impresa da operetta, è sicuramente un'impresa fallita.

40 giorni di operazioni

Facciamo un bilancio dei primi 40 giorni di operazioni. Ricorderete le forze, di cui disponevano il generale Fournier, governatore della Corsica, e il Prefetto Seguin: 1500 guardie mobili, 20 camions, 300 cavalli, mitragliatrici, cannoni da montagna, un aeroplano da caccia, una torpediniera, la *Dédaigneuse*, e un guardia-coste, il *Toulon*. Divise in quattro colonne, queste forze hanno, il 10 novembre, iniziata la campagna contro i banditi còrsi. Spada, Bornea, Torre, Sante Caviglioli. Un esercito contro cinque uomini.

L'esercito, fino a questo momento, ha avuto la peggio. Vennero operati, è vero, 160 arresti. Le carceri di Ajaccio rigurgitarono. Ma gli arrestati erano povere comparse: il vero Sante Caviglioli, che si è creduto il 2 dicembre, è un povero ragazzo, divenuto bandito senza sapere bene il perchè, e Domenico Bastoni, che qualcuno ha chiamato nipotenemio di Bartoli, non è reo di nessun assassinio: è incolpato soltanto di favoreggiamento. Nessun bandito venne ucciso: Bartoli e Francesco Caviglioli furono mandati all'altro mondo prima che incominciassero le operazioni. E' bene, in proposito, osservare che in questi ultimi cinquant'anni, i banditi uccisi dai gendarmi sono soltanto l'uno per cento. Gli altri 99 vengono liquidati da borghesi: rivali, nemici, antiche vittime.

Gli attori, i primi attori, restano ben nascosti fra le quinte del teatro, ove operano. Hanno organizzato a meraviglia la resistenza. Abituati al paese, del quale conoscono la geologia febbrile e tormentata, si dislocano da un punto all'altro con velocità e sicurezza: Spada, caricato di due fucili, di un para-bellum e relative munizioni è capace di percorrere sessanta chilometri il giorno. Furbi, hanno evitato sempre con cura, il combattimento. Anche se i gendarmi, per caso, sono passati a portata del loro fucile, non hanno mai sparato. I loro servizi logistici, (rifornimenti, rifugi funzionano a meraviglia e quelli di informazioni possono reggere il confronto, nelle dovute proporzioni, con l'«Intelligence Service», tanto sono precisi e sicuri.

I banditi sanno tutto. Amici fidati, che abitano in Francia li hanno avvertiti dei preparativi della spedizione, altri li informano sui piani, e sulle intenzioni della polizia. Ed essi si regolano di conseguenza.

Le autorità hanno tentato di ostacolare questi servizi logistici e di informazioni. Non sono riuscite. Se, nella montagna còrsa, le divisioni, gli odi e le liti sono grandi, irriducibili e innumerevoli, la concordia è altrettanto perfetta, quando si tratta di fare fronte alla gendarmeria e di proteggere, ospitare, aiutare un bandito. Un bandito, per questa gente, non è un malfattore: è uno sventurato, che il destino ha costretto a rifugiarsi nella macchia. Nessuno, di conseguenza, lo tradisce. Se la polizia procede ad interrogatori, nessuno ha visto, ha sentito nulla di nulla, ha scorto movimenti sospetti, ha appreso qualcosa che riguardi i banditi.

Neppure gli arrestati hanno «cantato». La polizia sperava molto. Ma i commissari, dapprima, il giudice istruttore, Giudicelli, poi, hanno avuto un bell'interrogarli.

— Spada? Bornea?

A questi nomi, il volto dell'interrogato si oscurava, diventava impenetrabile. La bocca restava chiusa.

— Da quanto tempo li avete visti?

Nessuna risposta.

— Se ci dite dove si trovano verrete messi in libertà. Vi daremo un premio.

Ritorno alle antiche abitudini

Nessuna risposta. Hanno dovuto metterli in libertà lo stesso, perchè, ad eccezione d'una dozzina di individui (fra i quali Sante Caviglioli, Domenico Santoni, Cardella), la maggior parte di essi non aveva commesso delitti specifici. Ritornati al paese, gli arrestati hanno ripreso le vecchie occupazioni: coltivare le terre o aiutare i banditi. Quest'ultima è continuata con più ardore di prima, chè il bruciante l'affronto dell'arresto e la sete della vendetta li esalta. Quindi, per un paradosso strano, la tattica della polizia invece di eliminare le complicità le ha aumentate.

Dopo quaranta giorni le Autorità hanno capito di avere commesso una grossa «gaffe» con l'organizzazione della spedizione «monstre». Oltre all'avere urtato gravemente la suscettibilità dei còrsi, non hanno ottenuto alcun risultato concreto. Ora, quindi, cercano di rimediarvi cambiando tattica: adattano la propria su quella dei banditi. Annitutto, agire in silenzio. Mille e cinquecento uomini, i camions, le automitragliatrici facevano troppo baccano. I banditi li sentivano a distanza e avevano tutto il tempo per mettersi in salvo nella macchia impenetrabile. Abbandono, quindi, del metodo dell'attacco di fronte e in massa con il riliro del piccolo esercito. La guerra non sarà più che di imboscata, di astuzia, di corruzione.

Ho già detto che le gesti della montagna còrsa sono divise in partiti e sotto-partiti in eterna discordia fra di loro. Gli ufficiali della gendarmeria tenteranno di organizzare tutta una classe di emissari, di agenti, di spie, per fomentare gli odi, la gelosia, gli appetiti. Le taglie sulle teste dei banditi sono vistose: nessun milione su quella di Spada, 200 mila per Bornea, 100 mila per Torre.

Ma nessun uomo della montagna, per il momento, si è lasciato convincere, nè dalle minacce nè dalle promesse nè da certi argomenti, che apparentemente dispendiosi, come la corruzione e la taglia, finiscono per essere, se bene impiegati, i più economici e i più proficui.

La guerra, fra gendarmeria e banditi continua. E' entrata in una nuova fase. Forse la più interessante.

PAOLO ZAPPA.

A Buenos Aires si muore d'insolazione

Buenos Ayres, 14 notte.

Il terribile caldo di questi giorni ha fatto registrare alcuni casi di insolazione. Due persone sono decedute, ed altre 35 seriamente colpite. Gli ospedali di Buenos Ayres curano giornalmente molti colpiti di insolazione in forma leggera, che poi ritornano alle proprie abitazioni. Dagli altri centri della Repubblica Argentina si segnalano casi di insolazione.

TRAGEDIA TRA I «GANGSTERS»

Jack Diamond assassinato

dopo un festino notturno

Londra, 13 notte.

Quando Jack Diamond l'anno scorso chiedeva timidamente asilo alla vecchia Europa e, rinunziando alla sua sicumera abituale, chiedeva umilmente alle polizie delle diverse Nazioni europee il permesso di stabilirsi per qualche tempo su queste sponde dell'Atlantico, egli ben sapeva che i suoi giorni erano contati, e che soltanto l'Europa avrebbe potuto offrirgli protezione e possibilità di vita tranquilla.

Una casa blindata

Disgraziatamente da questa parte dell'Atlantico gli eroi della malavita americana sono mal considerati, poichè una lunga esperienza ha dimostrato che, se il bene fa raramente discepoli, il male ha tendenza a farne sin troppi. Non è esperienza puramente europea, anzi si può dire, senza mancare di rispetto a nessuno, che l'ammaestramento si è giunto qui, dopo aver varcato tremila miglia di oceano.

Jack Diamond ha raccolto, come di dovere, molti sorrisi femminili, ma la polizia inglese e continentale lo ha persuaso con metodi molto convincenti a riprendere la via dello sgradito ritorno. Con la disperazione nell'anima l'uomo che non ebbe mai scatti di disperazione e non tremò mai dinanzi alla morte altrui, risalì a bordo di un transatlantico e andò a rifugiarsi nella sua roccaforte ad Acra, tra le montagne dei Catskill. Lo avrebbero forse colà lasciato vivere in pace se non avesse ceduto alla tentazione di turfarsi ancora una volta nei bassifondi di Broadway e dintorni. Quattro pallottole di rivoltella, immobilizzandolo per settimane in un letticciuolo d'ospedale sotto la sorveglianza di «poliecmena», gli ricordano che il suo breve cambiamento d'aria non aveva alterato i sentimenti che verso di lui nutrivano i suoi rivali. Si ristabilì, tornò ad Acra con il circondò di zeguaci armati fino ai denti e difeso dietro alti muri protetti da mitragliatrici e dietro finestre blindate.

Nel mese di luglio scorso doveva uscire dalla roccaforte per rendere conto la giustizia di un attacco da lui compiuto contro un disgraziato guidatore di un camion che aveva, nientemeno, osato passare non lungi dalla sua proprietà, seduto al timone di una vettura carica di bottiglie di birra. Egli era assolto, ma il Giudice aveva avuto sentore di pressioni esercitate sui giurati e aveva ordinato la riapertura del processo.

Ieri il tribunale di Albany confermava la prima sentenza e liberava definitivamente Diamond, senza pensare di offrire al torturato guidatore della vettura, al quale erano state arrostite le gambe per estrargli una confessione sui produttori della birra che egli trasportava, neanche un magro centesimo di consolazione. Ieri notte nel lussuoso appartamento di Dower Street, ad Albany, Diamond aveva convocato la moglie, gli amici e le moltissime amiche a una grande baldoria, per festeggiare la generosità e la magnanimità della giustizia americana.

«Il verdetto dei giurati è un grande tributo alla mia onestà», aveva dichiarato Diamond uscendo dal Tribunale, circondato dagli ammiratori e salendo nell'automobile blindata che doveva recarlo al suo appartamento.

Quattro colpi di rivoltella

Poche ore dopo il suo arrivo egli cadeva a terra ucciso crivellato di colpi.

I testimoni oculari del dramma hanno approfittato della confusione per scomparire, e quelli che caddero stamane fra la brucia degli agenti di polizia hanno fatto narrazioni l'una meno attendibile dell'altra. Un ispettore di polizia, accorso a Dower Street, fa stamane questa descrizione degli avventi notturni ad Albany.

«Diamond aveva organizzato — egli riferisce — una grandiosa festa in un club. I convitati si sono divertiti un mondo, hanno ballato abbondantemente, cantato e bevuto. Alle 4 del mattino la riunione si è sciolta, e Diamond, accompagnata la moglie in città, ripartiva in automobile verso il suo appartamento. Vi giunse senza incidenti. La sua vettura infatti è stata vista passare da due «policemens» di servizio i quali hanno anche udito lo sportello dell'automobile chiudersi e così pure il portone di casa. Diamond era dunque entrato vivo nel suo appartamento. Dovette salire, avvertirsi, coprirsi di uno dei suoi prediletti pigiama a colori sgargianti e mettersi a letto senza dimenticare di porre sotto il cuscino la sua rivoltella e un'altra arma nel cassetto del suo tavolino da notte. La polizia ritiene che due uomini si trovavano da qualche tempo nell'appartamento di Jack. Essi sarebbero penetrati nella camera da letto mentre Diamond era immerso nel sonno. Quasi a bruciapelo spararono nel dormiente quattro colpi di rivoltella. Gli assassini scomparivano, e del delitto nulla si sarebbe saputo se stamane verso le 8 una voce sconosciuta non avesse chiamato al telefono il dottor Holmes, medico curante di Jack, per informarlo che un incidente era avvenuto a Dower Street e per pregarlo di recarsi immediatamente nell'appartamento del «gangster». Al tempo stesso un altro appello telefonico svegliava la signora Wood, padrona della casa abitata da Diamond, e la scongiurava di accorrere da quest'ultimo».

Le constatazioni fatte nell'appartamento di Diamond smentiscono però questa prima versione della polizia. Infatti si telegrafa stamane che nel salotto furono rinvenute dozzine di bottiglie di liquori vuote o semivuote, indicanti che molti invitati alla festa del club si erano recati nell'appartamento di Diamond per continuare a divertirsi fino al mattino, lontano da incomode sorveglianze. La polizia dichiara di aver visto una lussuosa automobile ferma dinanzi alla porta della casa abitata dal «gangster» ed è persuasa che essa appartenesse agli assassini.

Anche la moglie arrestata

Sono state per ora arrestate la signora Diamond e due graziosissime donzelle che sembra abbiano assistito alla festa fino al suo episodio tragico conclusivo.

La moglie dell'ucciso, interrogata dai «detectives», non ha potuto dire altro che queste parole: «Non sono stata io a ucciderlo!», e ha continuato a ripeterlo fra crisi di pianto e di singhiozzi.

La signora Wood, pure chiamata alla polizia di Albany, ha parlato molto, ma soltanto per contraddirsi. Aveva incominciato col sostenere di aver udito colpi di rivoltella, e poi il frastuono di persone scendenti in corsa le scale e il rumore di un'automobile che si allontanava. Mezz'ora dopo avanzava un'altra versione. La festa aveva avuto luogo, essa ha detto, non al club ma nell'appartamento di Diamond. Era incominciata alle 9 di sera. Verso le 3 del mattino due uomini suonavano al portone, venivano fatti entrare e salivano da Diamond. Non dovettero destare sospetti poichè rimasero su fin verso le 5 del mattino. Pochi minuti dopo si udirono colpi di rivoltella, seguiti da una precipitosa fuga di tutti quanti gli invitati.

La polizia, posta di fronte a tutte queste informazioni contraddittorie, ha preso la saggia decisione di trarre in arresto in giornata tutti i pezzi grossi della malavita di Albany e dintorni. Saranno fatti parlare e si spera che la verità scaturisca. Negli ambienti che Diamond frequentava si preparano intanto solenni funerali al defunto. Le corone cominciano a giungere a dozzine alla residenza di Diamond, e una bara in argento scolpito è stata ordinata a uno specialista in feretri per signorotti milionari della malavita newyorkese. Un corteo di centinaia di loschi ababbi e di armati conduttori in croniche imprese seguirà il feretro domani o posdomani, quando Diamond andrà a raggiungere in un cimitero della città i suoi compagni caduti come lui sulla breccia.

Fosco delitto presso Poissy

L'automobile insanguinata e gli abiti a brandelli - La vittima precipitata nella Senna?

Parigi, 13 notte.

Un misterioso assassinio è stato scoperto ieri. Mentre sulla strada tra Poissy e Prieu si trovavano dei vestiti da uomo sanguinanti e in parte bruciati, nel bosco di Vincennes veniva trovata abbandonata una vettura recante tracce di sangue; infine, presso Magny en Vexin, una automobile raccoglieva sulla strada un seggiolino da automobile macchiato di sangue e riconosciuto come appartenente alla vettura di prima. Un rapido inventario ha permesso di ricostruire, con i pezzi trovati, un pastrano e un vestito color bleu-marin, una camicia e un paio di calzoncini a fini righe bianche. Tutti i vestiti e la cravatta della vittima erano stati tagliati con un rasoio. Solo una calza di filo scuro e uno stivale vennero ritrovati intatti.

La polizia si studiò subito di raccogliere testimonianze. Fra l'altro venne raccolta la deposizione di un ristoratore italiano, Albertini, presentatosi spontaneamente stamane alla gendarmeria di Poissy, il quale fece il seguente racconto:

«Mercoledì sera, mentre aspettavo la mia amica sul ponte sospeso di Triel, notai la presenza di una automobile. Due uomini ne discesero; portavano un pesante pacco della lunghezza di un uomo. Ero disalmulato nell'ombra, ed essi non mi videro. Dopo aver guardato da ogni parte, si avvicinarono al parapetto, sollevarono il pacco al disopra del parapetto e lo precipitarono nella Senna. Poi, risaliti in automobile, si allontanarono velocemente. Ero lungi dal pensare che cosa potesse contenere quel pacco».

Recatisi sul posto indicato dall'Albertini, gli agenti scoprirono visibilissime macchie di sangue sul selciato. Il proprietario di un «garage» ha dichiarato che, durante la notte di mercoledì, aveva venduto della benzina a un tale il quale aveva pagato con un biglietto da mille franchi che più tardi s'accorse essere insanguinato. Si scoprì poi che il numero della vettura era stato alterato.

Scoperto il vero numero si apprese che la vettura era stata rubata l'altro giorno a Parigi, e che il furto era stato denunciato. A mezzo dei vestiti e dello stivale si è potuto, presso il sarto e il calzolaio indicati su di essi, stabilire che l'ucciso era un tale Riccardo Wall, americano, che abitava in un albergo di via Pigalle.

Il Wall è nato nel 1900 a Crampton ed era da parecchi anni in Francia e nello scorso febbraio era stato l'eroe di una avventura abbastanza strana. Nella notte dal 2 al 3 febbraio, mentre era con una amica, una ballerina, nel ristorante Bugival, aveva preteso che gli fosse stata rubata una valigia contenente parecchi milioni di dollari. Aveva accusato del furto la giovane ballerina, per vendicarsi che la ragazza era fuggita col suo segretario, ma dopo qualche tempo il Wall aveva ritirato l'accusa.

Magazzini di Rio de Janeiro trasformati in un rogo gigantesco

Il folle terrore della inciagata: morti e feriti

Rio Janeiro, 13 notte.

Sette magazzini, situati nelle centralissime vie Moviador e Gonsalvez Diaz, sono in preda al fuoco e sono andati completamente distrutti, nonostante la pronta opera di soccorso dei pompieri di Rio de Janeiro. Un immenso rogo ha ravvolto gli edifici; ne è seguita un'indescrivibile confusione.

Cinquanta impiegate addette alla vendita nei magazzini, prese da panico terrore, si sono lanciate dalle finestre per non morire fra le fiamme. Alcune di esse sono state salvate dai pompieri, dalla truppa e dalla Polizia accorsi sul posto. Altre sono rimaste uccise essendosi sfracellate sul selciato. Il numero dei feriti è elevatissimo. Un'indescrivibile confusione regna nella zona dell'incendio.

A Rio de Janeiro non si ricorda un incendio così impressionante come quello d'oggi. I danni sono enormi. L'incendio, dato l'elevato caldo di questi giorni, essendo in pieno estate, è attribuito a combustione spontanea di materiale facilmente infiammabile.

Fatti e non chiacchiere

La grande efficacia della *Magnesia S. Pellegrino* è ormai ben nota in tutto il mondo. Il vecchio incomparabile prodotto ha raggiunto un consumo enorme in ogni classe sociale ed è decantato, per i suoi benefici effetti di purgante, disinfettante, rinfrescante dello stomaco e dell'intestino.

Sono innumerevoli le dichiarazioni che ci giungono tutti i giorni da ogni parte.

Scrive la signora Serafina Modica di S. Croce (Siracusa):

Da lungo tempo uso l'ottima **Magnesia S. Pellegrino** (marca Prato) perchè gradevole al gusto, leggerissima, non mi dà pesantezza di stomaco. L'ho fatta usare anche per la mia famiglia. La sua **Magnesia S. Pellegrino** mi ha guarita radicalmente da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale. Con sicura coscienza dichiaro che è di grande efficacia nei disturbi di stomaco ed intestino.

Busta . . . . L. 0,60
Flacone . . . . L. 4,40 (rib. 50)
Scatoletta effervescente . L. 0,90
Flacone effervescente . L. 3,—

Mercoledì 23 Dicembre

alle ore 19,30 (7 ½ pom.) in Roma avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grandiosissima Tombola promossa dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani a beneficio dell'Istituto degli Orfani e figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario, con premi per Lire 700.000, tutti in contanti dei quali il primo premio è della rilevante somma di Lire 350.000 ed il secondo di L. 100.000.

Le Cartelle del costo di Lire Due, le ultime Buste della Fortuna con 8 cartelle del costo di L. 15; Tre cartelle unite del costo di Lire 5 compreso la tassa di bollo, si vendono ancora nei Banchi Lotto, Uffici Postali, e dove è esposto l'apposito cartello di questa Grandiosissima Tombola e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» produce ottimi risultati. [129]

LETTURA CHE INTERESSA
LETTURA CHE PIACE
LETTURA CHE GIOVA

L'IGIENE E LA VITA - Anno XV

Rivista div. dal DR. GIULIO CASALINI
L. 15 per anno - L. 1,25 per numero.
AGLI ABBONATI sconto 50% sui volumi
DR. G. CASALINI

Igiene dell'amore sessuale (4.a ed.)	L. 10
La madre e il suo bambino (3.a ed.)	L. 12
Come nutrirci? (2.a

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Torino contro Juventus in un'appassionante contesa

Avvenimento classico

Nessun avvenimento sportivo è sentito a Torino come l'incontro che avviene ogni anno nel corso del campionato calcistico tra le squadre della Torino *e della* Juventus. *E' un avvenimento classico, al quale si può dire partecipa tutta la cittadinanza, anche quella parte che normalmente se ne sta lontana dai campi sportivi. Nelle altre città italiane, a Roma e Milano, ed un tempo a Genova, dove esistono due Società che partecipano al campionato, si verifica un grande interesse per l'incontro che oppone le due squadre della città, ma non intensamente come a Torino. Diversi fattori concorrono a dare al match che si svolge nella nostra città un tono di classicità che non ha riscontro altrove. Più d'ogni altro, l'anzianità dei due Clubs (da venticinque anni essi si trovano in lotta: domenica sono al loro 57° incontro), e il valore delle due squadre che si sono fregiate più volte del massimo titolo nazionale e che sempre hanno figurato nel ristretto gruppo delle grandi unità. Un avvenimento d'eccezione, dunque, che può essere paragonato ai classici incontri che si svolgono in Inghilterra, se pure in altra attività sportiva, tra le Università di Oxford e di Cambridge.*

Quest'anno l'incontro assume ancora più larga risonanza: le due squadre si trovano nelle primissime posizioni della classifica del campionato e aspirano entrambe al massimo titolo. Lotta ardente per un primato non solo cittadino, ma nazionale. Lotta di giocatori e passione di folla. Torino ha dimostrato sempre di sentire vivo la passione per le grandi battaglie calcistiche, ma ha nello stesso tempo offerto costantemente l'esempio della più grande correttezza. Domani il grande pubblico sportivo della nostra città sarà diviso dalla passione, ma da una passione sana che non fa velo agli occhi e che non ha peso alcuno sul comportamento dei giocatori in campo. Come questi sapranno lottare con lealtà per il conseguimento di una vittoria che premii veramente la loro salda volontà ed il loro valore, così la folla saprà applaudire il più meritevole, avvinta solo dalla bellezza della battaglia combattuta con cavalleria e priva di quelle rivalse che nuocciono alle sane competizioni dello sport.

La tradizionale correttezza del gran pubblico sportivo torinese deve avere dunque la sua più luminosa conferma.

Incontro senza pronostico

La partita di centro del programma della dodicesima giornata di campionato è senza dubbio quella di Torino, che pone di fronte i «granata» ed i bianco-neri. Bisogna, per valutare l'importanza dell'incontro, esaminare la situazione che si è venuta creando in classifica.

Nella graduatoria del torneo il primo posto è tenuto stretto dal Bologna che in undici incontri non ha conosciuto sconfitta e che è apparso, specialmente nelle prime giornate, irresistibile. La squadra rosso-blu ebbe, sulle altre concorrenti, il vantaggio di iniziare il campionato in piena forma. Da questo ne venne una serie di vittorie che assicurarono ai bolognesi la posizione di *leader*. Poi a poco a poco, come sempre accade nel corso di un torneo lungo e faticoso, la compagine ha rallentato il ritmo della sua marcia e si sono intraviste pecche in quella che pareva un blocco di granito. Grazie alla sua saldezza, la squadra ha potuto resistere ugualmente senza abbassare mai bandiera ma il vantaggio sugli inseguitori è scemato: quando la Juventus si recò al «Littoriale» un solo punto divideva i petroniani dai bianco-neri. Si offrì al Bologna l'occasione migliore per balzare nuovamente innanzi, ma i «campioni» seppero opporre all'attacco degli uomini di Salvio una così accanita difesa che al termine dell'incontro la situazione rimase immutata. Pertanto, se la Juventus poté considerare come un'ottima affermazione la divisione dei punti al «Littoriale», il risultato pari permise ad altre due forti compagini di farsi sotto minacciose.

Alle spalle del Bologna

Si tratta, come è noto, del Torino e della Fiorentina; dello squadrone glorioso che rinnova le non dimenticate gesta di un tempo e della neo-promossa che, forte di uomini di grande valore, supplisce con la classe dei singoli suoi componenti a quelli che ancora possono essere i difetti di un undici di recente formazione.

Il Torino ha su di sè l'attenzione generale. Partito senza pretese, rinforzato solo da qualche acquisto che nessuno ritenne di valore eccezionale, considerato tutt'al più un *outsider* non dei più pericolosi, il Torino ebbe un inizio atto a mutare il parere dei più. La squadra meravigliò di parecchi elementi e, tanto per citare un caso, anche a Vercelli con una formazione messa su alla meglio, con numerose riserve innestate in ruoli importantissimi, i granata si fecero battere sul terreno dei bianchi e conobbero a Firenze il secondo scacco. Si pensò che la squadra continuasse anche quest'anno negli alti e bassi che ne caratterizzarono la marcia durante le due ultime stagioni. Senonchè le cose presero rapidamente a cambiare. Tornò Janni, tornò Baloncieri, Giudicelli trovò la sua sistemazione definitiva nel ruolo di centro mediano, Libonatti raggiunse il suo grado di forma migliore, Rossetti riprese a segnare i «suoi» goals irresistibili e Sillano infine rese più completa con il suo gioco travolgente e realizzatore la rinnovata efficienza dell'attacco.

La forza nuova della squadra spinse il Torino verso i primi posti della classifica, più su del Genova, dell'Ambrosiana, del Napoli, di altre compagini ancora che pure erano partite con un programma... ben più vistoso. Ora il Torino è a tre punti dal Bologna, a due dalla Juventus, in condizione quindi di balzare decisamente innanzi o di venir ricacciato fra le squadre di centro.

Ma se l'incontro di domenica tanta importanza riveste per il Torino, proprio non ne ha meno per i campioni. I bianco-neri hanno saputo superare con il minor danno possibile un periodo per essi particolarmente sfortunato. La squadra non ha dato più quest'anno l'impressione di essere la degnatrice della scorsa stagione, ma bisogna tener presente che mai i bianco-neri hanno potuto porre in campo tutti i loro uomini migliori. Solo recentemente l'undici ha ripreso a marciare bene ed il «match» pari ottenuto a Bologna sta proprio a testimoniare che la Juventus ha ritrovato la sua forza di squadrone da combattimento. Superato quindi il periodo critico di assestamento della campagine, il «leader» dei campioni deve tentare l'offensiva in grande stile contro il Bologna. Condizione essenziale per condurre questo attacco al «leader» è quella di non perdere punti e quindi la vittoria di fronte al Torino è assolutamente necessaria per i bianco-neri. Senonchè, poichè è impossibile che le due squadre avversarie possano... vincere entrambe, così, senza arrischiare un pronostico che non potrebbe essere altro che un azzardo, vediamo in quali condizioni Torino e Juventus si presentano per il «match» di domani.

Il Torino attaccherà

Il Torino gode del vantaggio di giocare sul proprio terreno. Il vantaggio non è di poco conto in un incontro a base agonistica, ma non è certo su questo fattore che il Torino si basa per avere la meglio sui bianco-neri. Il Torino fida sul suo attacco che quest'anno ha avuto «goals» per tutte le difese. Un Torino che si presentasse domenica in campo per contenere l'eventuale offensiva bianco-nera sarebbe inconcepibile. Il Torino ha nell'attacco la sua arma migliore e di quest'arma vorrà indubbiamente servirsi nel migliore dei modi. Il quintetto che Libonatti guida con intelligenza e che ha in Sillano, Rossetti, Baloncieri e Prato dei realizzatori temibili, si troverà a dover lottare contro una difesa che è la più salda d'Italia e che ha la specialità di tenere a bada gli attacchi più penetranti. Il duello appassionante dovrebbe dunque essere costituito dall'assalto che la prima linea «granata», sostenuta da una mediana assai efficiente per le buone condizioni di forma di Janni, Giudicelli e Martin III, tre «halves» che sanno rifornire assai bene di palloni gli uomini avanzati, porterà alla roccaforte juventina che ha per vigili guardiani Combi, Rosetta e Ferrero nonchè Bertolini, Monti e Varglien che a loro volta sono assai abili nell'intercettare le avanzate avversarie. E' dunque probabile che il Torino attacchi in prevalenza e che per contro la Juventus, come è suo costume, conduca a sua volta contrattacchi improvvisi, capaci di capovolgere in pochi istanti la situazione. E la Juventus è appunto pericolosa in questi suoi rabbiosi capovolgimenti poichè si è vista in molteplici occasioni che l'attacco bianco-nero è sterile quando permane a lungo nell'area avversaria mentre per contro realizza con prontezza allorchè giunge di colpo di fronte al portiere.

Il Torino ha bisogno dunque di attaccare non solo, ma di condurre le sue offensive tecnicamente, così da poter aver ragione di una difesa che non teme le impetuose ondate d'assalto. Ha bisogno inoltre il Torino che il suo reparto estremo sappia non farsi sorprendere da quelle raffiche di contrattacchi che la Juventus non mancherà di portare. Orbene, prevedere se questo si avverrà o meno è veramente cosa impossibile. Non c'è «supporter» granata che non giuri sulla vittoria della sua squadra e non v'è sostenitore dei bianco-neri che non si senta assolutamente tranquillo della possibilità della sua. Avremo dunque un «match» nullo? Sarebbe forse questo il solo risultato che non accontenterebbe nè gli uni nè gli altri, poichè l'incontro avrebbe indubbiamente uno strascico di «se» e di «ma» e sopratutto perchè la divisione di punti fra le due squadre torinesi tornerebbe ancora a tutto vantaggio del Bologna che si vedrebbe favorito dalla battaglia dei due suoi più temibili avversari.

La partita è aperta a qualunque risultato. Può vincere la Juventus ed è possibilissimo che sia invece il Torino ad aggiudicarsi i due punti: una cosa sola c'è da augurarsi: che, pur nell'ambiente di passione nel quale l'incontro avrà luogo, tanto i giocatori quanto le folle sappiano mantenere un contegno correttissimo. Torino sportiva ha già dato per il passato prove indubbie della sua maturità e sarebbe veramente deplorevole che si avessero a verificare incidenti anche lievi proprio in occasione dell'incontro fra le due forti unità. Noi non dubitiamo che i giocatori, se pure accanitamente, si batteranno con grande lealtà e vogliamo sperare che gli spettatori sapranno essere degni del proprio atleti.

Ambrosiana a Roma?

Alla partita di Torino il Bologna guarda con poche mentre «granata» e «bianco-neri» si daranno battaglia i «rosso-blu» andranno a Busto Arsizio dove già la Juventus è stata costretta al pareggio e dove è ben difficile strappare la vittoria. Sui campi della provincia gli squadroni trovano ben spesso difficoltà che non è facile superare. A Modena, di fronte ad una squadra nettamente inferiore per valore di uomini e di reparti, il Bologna non è passato; se lo sforzo si ripetesse a Busto una squadra torinese potrebbe balzare addosso al Bologna ed allora il Campionato entrerebbe in una nuova fase, quant'altre mai appassionante.

A Milano intanto si avrà un altro grande incontro poichè l'Ambrosiana ospiterà la Roma. Tanto i «nero-azzurri» quanto i «giallo-rossi» contavano di battersi per il primato nel campionato in corso ed invece milanesi e romani, ai quali non son mancate le disavventure in questa prima parte del torneo, si sono trovati in ritardo. Ora entrambe le squadre vogliono risalire al più presto per recuperare il terreno perduto. Roma ed Ambrosiana hanno possibilità di primo ordine ma non sempre il rendimento delle due compagini corrisponde al valore dei giocatori che i due undici annoverano. Una grande vittoria potrebbe lanciare definitivamente o la Roma o l'Ambrosiana. Poichè la partita si gioca a Milano i «nero-azzurri», sempre che l'attacco abbia ritrovato il suo miglior ritmo di gioco, dovrebbero imporsi, ma la Roma non parte affatto battuta ed appare in grado di sovvertire il pronostico.

La Fiorentina, che divide con il Torino l'onore di occupare il terzo posto in classifica, andrà a Casale. L'impresa per i «viola» appare meno ardua ora che la squadra dei «nero-stellati» non procede più con l'irrefrenabile slancio delle prime giornate e, se si considera che la Fiorentina ha saputo già tornarsene imbattuta dall'Arena, da San Siro e da Marassi, si può pensare che il campo Natale Palli non debba vedere battuti gli uomini di Pitto. Il Casale annuncia intanto delle novità per domani poichè né Borel, il cannoniere della squadra, né Volta, una delle colonne della difesa, saranno presenti. Se i sostituti sapranno non far rimpiangere gli assenti allora i «neri a stella» potranno sperare di reggere bene il confronto con i più quadrati avversari, ma se i mutamenti dovessero portare del disordine nei ranghi casalesi, allora la Fiorentina, che è squadra capace di trar pronto immediato delle disavventure altrui, potrebbe anche approfittare dell'occasione propizia ed ottenere il successo. All'infuori di ogni considerazione tecnica resta pertanto l'incognita energia con la quale il Casale sa battersi e che gli ha fruttato già più di un successo. Anche la Roma ha superato tecnicamente il confronto con i «neri» e se ne è tornata in sede battuta. La Fiorentina deve tener presente questo fatto e cercare di evitare una brutta sorpresa.

A Vercelli i «bianchi» si batteranno con il Milan che ha ottenuto sei vittorie consecutive distribuendo ai suoi avversari gran numero di «goals». Il campo di Vercelli non è terreno sul quale sia agevole passare, ma tuttavia nelle scorse stagioni il Milan già è riuscito a realizzare l'«exploit». Si prevede una partita accanitissima dall'esito assai incerto. La Pro Vercelli, quando ha di fronte un avversario difficile, sa trovare slanci offensivi da grande squadra e d'altro canto il Milan non è squadra da impressionarsi. Il risultato potrà finalmente dirci quali sono le possibilità della squadra «rosso-nera» e se essa nel suo fantastico inseguimento è destinata ad andare lontana.

Negli altri incontri le squadre ospitanti sono favorite dal pronostico. Così si crede che il Genova debba battere il Brescia, che la Lazio conquisti due punti a spese del Bari, che l'Alessandria sconfigga la Triestina, che il Napoli infine si imponga al Modena.

L. C.

Nella Serie B

Giornata piana

La tregua imposta ai Campionati di calcio dall'incontro internazionale fra gli azzurri d'Italia e i granata d'Ungheria, ha contribuito a spegnere un po' il chiasso suscitato nella Serie B, dai risultati dell'undicesima giornata. Livorno, Monfalconese e Padova, i tre *leaders* della classifica, scendevano quel giorno rispettivamente sui terreni di Verona, Pistoia e Novara e ne tornavano: le prime due, sconfitte in modo clamoroso, e la terza con un magro punto ottenuto di fronte alla risorta compagine piemontese. Queste tre sorprese contemporanee, sostanzialmente non mutavano aspetto alla graduatoria e la situazione rimaneva pertanto la seguente: il Livorno e il Padova si primi due posti, separati da un sol punto, mentre la Monfalconese cedeva la terza posizione alla Cremonese, vincitrice di misura contro il Lecce.

Dietro questo quartetto, che rappresenta ormai dall'inizio del Campionato il gruppo di avanguardia, si è venuta formando una schiera di otto inseguitori, tutti sui dodici punti, qualcuno dei quali spia il momento propizio per cacciarsi fra i *leaders*. Il calendario della giornata di domani non è però favorevole alle unità di rincalzo, poichè due delle squadre capogruppo, il Livorno e la Monfalconese, rimarranno sui loro terreni ove ospiteranno il Cagliari e il Legnano, mentre il Padova si recherà a Udine. Sono tre partite per le quali un pronostico non sembra troppo difficile, anche il Cagliari, l'Udinese e più ancora il Legnano, venuti in luce nelle ultime giornate, toneranno uomini la grande impresa proprio di fronte all'avversario più quotato. La Cremonese, invece, scenderà sul campo infido della Spezia e dovrà sfoderare tutte le sue risorse per reggere il confronto con la forte unità ligure. Questa partita avrà un interesse rilevante per i tecnici cremonesi, in quanto dovrà indicare se la loro compagine ha finalmente superato quel periodo di grigiore che la travaglia ormai da più di un mese. Tecnicamente, la squadra del Torrazzo sembrava dovesse fare grandi cose e i risultati delle prime giornate hanno in effetto confermato questo giudizio. Poi essa si è venuta man mano sfuocando e ancora nell'ultima giornata è passata a stento di fronte al Lecce. L'incontro di Spezia avrà quindi una funzione di collaudo, e se la Cremonese riuscirà a superarlo, potrà guardare all'avvenire con animo sereno.

Un'altra partita sulla quale si concentra l'attesa degli sportivi, è quella di Verona, che vedrà alle prese il Verona e la Pistoiese, le due squadre che hanno battuto clamorosamente i *leaders* nell'ultima giornata. Tenendo da parte la ripercussione che potrà avere sulla sistemazione della classifica, questo è anzi il confronto più interessante della giornata. La squadra veronese, uscita fresca e vittoriosa da una grave crisi direttiva, sembra la favorita della vigilia; ma non bisogna trascurare che la Pistoiese giocherà galvanizzata dalle sue splendide condizioni di forma.

L'Atalanta e la Comense, due unità che marciano a grandi passi verso le posizioni migliori, saranno di fronte sul campo di Como. Le due avversarie hanno presa poco la stessa fisionomia stilistica. L'esperienza della Atalanta dovrebbe bilanciare lo slancio della Comense, e la possibilità di un risultato pari sembra pertanto la sola che rimanga all'undici bergamasco. Il Palermo ospiterà la Sampierdarenese, mentre le partite Lecce-Vigevanese e Parma-Novara si svolgeranno su campi neutri di Bari e Pavia, in seguito alle squalifiche che gravano sui terreni di Lecce e di Parma.

N. M.

Il bollettino della neve

Il Club Alpino comunica il seguente bollettino della neve: Balme (Piano Musati) cm. 30; Carcate del Toce cm. 60; Champoluc cm. 15; Clavières cm. 30; Colle Sestrières cm. 30; Courmayeur (corso 1500 metri) cm. 50; La Thuile cm. 30; Mercenisio cm. 25; Sauze di Cesana (Clotesse) cm. 15; Valtournanche cm. 15; Capanna Kind cm. 40; Capanna Mantova cm. 40; Valle Stretta cm. 30; Rhêmes cm. 15; Oropa Lago Mucrone cm. 50.

Scherma

La riunione di questa sera al Dopolavoro Fiat

Nella sala di Corso Moncalieri 16 (Dopolavoro Fiat), alle ore 21 di questa sera avrà luogo una manifestazione schermistica a favore dell'Assistenza invernale. Ecco il programma:

Parte 1.a: Incontro di fioretto alle sei stoccate fra Prato del Dop. Sip e Floris del Dop. Postelegrafonico.

Incontro alla sciabola alle otto stoccate fra il centurione cav. Vione della 1.a Legione Ferroviaria e il sig. Lunari del Dop. Sip.

Incontro alla spada alle cinque stoccate fra il sig. Corvo e il sig. Romano, entrambi del Club d'Armi di Torino.

Incontro di fioretto alle sei stoccate tra la signa Delmonte del Club d'Armi e Torcigliani del Dop. Ferroviario.

Incontro accademico di sciabola fra il Tenente colonnello Jengo del 3.o Regg. Fanteria ed il sig. Gemma del 92.o Regg. Fanteria.

Incontro di fioretto alle sei stoccate fra il sig. Dalfabro della «Patriottica» di Milano e il sig. Preti del Dop. Ferroviario.

Parte 2.a: Incontro accademico di fioretto fra le signe Musso e Carenzano, entrambe del Club d'Armi.

Incontro di sciabola alle otto stoccate fra il centurione cav. Zambrini della 1.a Leg. Ferroviaria con il sig. Vottero del Dop. Sip.

Incontro di spada alle cinque stoccate tra il Console comm. Garda del Club di Scherma e il sig. Romano del Club d'Armi.

Incontro di fioretto alle sei stoccate fra il sig. Trevisan, del Club di Scherma, ed il sig. Torri del Circolo Veneti di Torino.

Assalto accademico alla sciabola da terreno fra il comm. prof. ing. Mario Fassati e il maestro tenente Altea.

La riunione di Vercelli

Bertinetti incontrerà Cornaggia

Vercelli, 18 notte.

Per la grande serata schermistica che avrà luogo martedì 22 corr., Marcello Bertinetti, al quale non era ancora stato designato l'avversario, incontrerà in *match* di spada al 10 colpi il forte dilettante Gian Carlo Cornaggia di Milano.

LE MANIFESTAZIONI DEL DOPOLAVORO

I "Lunedì della Stampa"

Le gite del 21 corrente

Abbiamo già ampiamente illustrate le finalità della iniziativa che «La Stampa» ha preso in unione Dopolavoro per permettere ad un vasto contingente di lavoratori che non possono usufruire dei vantaggi che il Dopolavoro ha istituito nei giorni festivi. La prima manifestazione che il nostro giornale organizza in unione al Dopolavoro è stata fissata, come è noto, per lunedì 21 corrente, con l'effettuazione di due gite: una a Castelnuovo Don Bosco ed una a Balme, con il seguente programma:

Gita a Castelnuovo Don Bosco

Ore 9: partenza da Torino in autobus dalla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) - Ore 10: arrivo a Castelnuovo Don Bosco; visita della città - Ore 12: pranzo - Ore 14: inizio dei giuochi (alle bocce, carte, ecc.) - Ore 18: partenza da Castelnuovo (eventuale fermata a Chieri) - Ore 19: arrivo a Torino.

Percorso: Torino, Gassino (Rezza), Castelnuovo, Chieri, Pino.

Quota di viaggio e pranzo: L. 20 - *Quota di solo viaggio*: L. 11.

Le prenotazioni si ricevono alla Sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) fino alle ore 22 di questa sera. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

Gita sciistica a Balme

Partenza da Torino in autovetture, dalla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) alle ore 6,30 precise - *Arrivo a Balme* ore 9 - Ore 12: pranzo al sacco e in albergo (chi desidera prendere parte al pranzo in albergo è pregato prenotarsi all'atto dell'iscrizione) - Ore 17,30: partenza da Balme - Ore 20,30: arrivo a Torino.

Quota di viaggio: L. 18 - *Quota del pranzo* in albergo da prenotarsi: L. 8.

Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'O.N.D. (corso Vittorio Emanuele, 73) fino a questa sera alle ore 22. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

I partecipanti alle gite vengono dall'O.N.D. assicurati contro eventuali infortuni.

Automobilismo

Partecipazione di macchine italiane al Grand Prix di Francia?

Parigi, 18 notte.

L'Alfa Romeo sta preparando una grande attività per la prossima stagione automobilistica all'estero. L'ing. Giovannini, capo del reparto corse, ed il signor Maiusardi, direttore del servizio commerciale per la Francia, accompagnati dal corridore francese Filippo Etancelin hanno visitato minuziosamente il circuito di Reims. I rappresentanti della marca italiana hanno trascorso parecchie ore sul circuito e all'ufficio informazioni, chiedendo ampi ragguagli sull'organizzazione del Grand Prix e sulla pista del circuito di Reims. L'ing. Giovannini è ripartito riportando una favorevole impressione tanto che si prevede un grande duello fra le Alfa Romeo e la Bugatti.

Per il Grand Prix dell'Automobile Club di Francia, la squadra italiana verrebbe composta dal campione italiano Campari, da Tazio Nuvolari e da Borzacchini e verrebbe rinforzata dal francese Etancelin. Inoltre, alle 24 ore di Le Mans che si correranno il 18-19 giugno è stata oggi iscritta l'Alfa Romeo di Lord Earl Howe, vincitore del Gran Premio di durata dell'anno scorso. Lord Howe piloterà la macchina italiana insieme con sir Henry Birkin.

Pugilato

«Fra un anno Carnera sarà campione del mondo»

Parigi, 18 notte.

E' sbarcato questa mattina a Cherbourg, proseguendo quindi alla volta di Parigi, il signor Leon Bic, «manager» del super-massimo Primo Carnera, il quale ultimo sta ancora viaggiando sul transatlantico «Roma» che è passato oggi per lo Stretto di Gibilterra.

«Mi sono separato momentaneamente da Carnera — ha dichiarato Bic — in perfetta cordialità. Il buon gigante intende trascorrere le feste di Natale e di Capodanno in seno alla sua famiglia. Sua madre ed i suoi fratelli si ritroveranno tutti insieme per la prima volta in questi ultimi dieci anni. Carnera verrà a Parigi ai primi di gennaio. Ho in programma diversi combattimenti per lui. Uno verrà disputato il 15 del mese prossimo a Berlino, con Hein Muller, un secondo a Parigi ed un terzo a Londra, almeno secondo quanto mi ha cablografato Jeff Dickson mentre mi trovavo ancora a Bordeaux. Con ogni probabilità Carnera verrà opposto in Italia anche al gigante veneto Giacomo Bergomas, se quest'ultimo, tornerà quanto prima in Europa.

«Abbiamo lasciato l'America dinanzi alle difficoltà che venivano fatte per la preparazione dei combattimenti: i vari pesi massimi residenti in America si rifiutano di misurarsi con Carnera, Paolino, Loughran, Schaaft. Carnera non si può considerare battuto da Sharkey. Quando si svolse il combattimento che opponeva i due super-massimi, Carnera era super-allenato e lo fui sul punto di dichiarare «forfait». Senonchè erano in gioco grossi interessi. Il «match» ebbe luogo e soltanto otto «rounds» su quindici risultarono favorevoli all'americano. Non si può quindi parlare di disfatta nei riguardi di Carnera, il quale è un giovane di venticinque anni, conta tre anni di «boxe», misura metri 2,04 di altezza e pesa attualmente 118 chili. Egli si trova ora in pieno allenamento, in grande forma e non vedo per ora nessun pugilatore capace di batterlo, neppure Sharkey. Ma soprattutto vi prego di insistere sulla grande forma del mio «poulain», il quale, fra un anno sarà campione del mondo».

L'incontro Locatelli-Kid Berg

ufficialmente compromesso

Parigi, 18 notte.

Lunedì sera, durante una riunione pugilistica al Palazzo degli Sports di Parigi, verrà consegnata ad Ancelito Locatelli, in forma solenne, la medaglia d'oro attribuitagli dalla Federazione pugilistica italiana. L'indomani, o cioè martedì prossimo, egli ripartirà per l'Italia per trascorrere a Milano le feste natalizie e di capodanno.

Circa l'incontro fra Locatelli e Kid Berg, per la semifinale del campionato del mondo dei pesi leggeri, esso dovrebbe svolgersi il 7 gennaio a Parigi. Senonchè si cominciano a nutrire dubbi circa la conclusione di questo *match*. I dubbi sono motivati da due questioni di principio: quella del peso e quella della borsa.

Atletica

La riunione a Bologna dei tecnici della Fidal

Per stamane sono convocati a Bologna i presidenti dei Comitati Regionali. L'on. Ridolfi, attuale presidente della F.I.D.A.L., ha creduto opportuno di radunare tutti i maggiori elementi tecnici per discutere e formulare un definitivo programma di preparazione olimpionica. Oltre i presidenti dei principali Comitati regionali saranno presenti Adolfo Contoli, allenatore olimpionico, ed il dott. Nai, uno dei migliori tecnici della Lombardia.

Nell'ordine del giorno figura in primo piano la preparazione olimpionica, argomenti di piena attualità e di importanza eccezionale in quanto i Giuochi di Los Angeles battono ormai alle porte. Sicuramente la presidenza federale ha già un piano tracciato. Tuttavia sarà sicuramente d'indubbio giovamento lo scambio d'idee sull'importante argomento dei varii tecnici di tutta Italia. L'assemblea avrà inizio alle ore 11 antimeridiane alla Casa del Fascio, in via Manzoni, 4.

Dall'Italia e dall'estero

PARIGI. — Sono giunti stamane a Parigi, accolti da una folla enorme, i corridori italiani, francesi e belgi delle ultime «Sei Giorni» americane. Learoyd Guerra, Franco Giorgetti e Avanti Martinetti sono apparsi in buone condizioni morali e fisiche. Tutti i reduci dagli Stati Uniti si sono prestati a dichiarazioni di vario genere, accolti da una schiera di giornalisti che si erano pure dati convegno alla stazione. Il fatto che più ha colpito l'immaginazione dei varii corridori è che per la costruzione della pista di Chicago sono occorse soltanto due ore e quarantacinque minuti per demolirla.

— Cronometrati elettricamente ed ufficialmente, i motociclisti Walter e Nilsson hanno battuto due records del mondo, in Belgio, sulla strada di Boulevard, presso Malines. Ecco i tempi segnati su un chilometro lanciato e ritorno con partenza lanciata. Tempi che sostituiscono i vecchi records: Cat. 250 cmc. Walter, 27'21"00, media Km. 143,890 (il record precedente: Walter, 141,350) — Cat. 750 cmc. Nilsson, ha realizzato 16'25"100, media Km. 221,810 (il record precedente: Nilsson, 161,966).

— Due giovani ciclisti italiani, Bozzo e Fontanelli, sono giunti a Parigi ed hanno cominciato oggi ad allenarsi sulla pista del Velodromo d'Inverno.

ALESSANDRIA. — Nel pomeriggio di ieri, durante una partita di allenamento tra la prima e la seconda squadra dell'Alessandria F. C., il capitano Bandini è caduto malamente e si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro. Tale infortunio lo terrà assente per almeno una quindicina di giorni dalle gare. Per la partita contro la Triestina sarà sostituito da Ostorero. In compenso, però, ritornerà Cattaneo, la destra, rimessosi completamente dalla contusione riportata due mesi fa giuocando contro la Pro Vercelli.

SAN REMO - CASINO MUNICIPALE

"FESTIVAL NAPOLETANO"

una rassegna di canti, maschere, tradizioni panorami, voci d'amore, che avrà luogo a SAN REMO dal 24 Dicembre al 1° Gennaio, sotto la Direzione personale del Poeta ERNESTO MUROLO

Ditta RODI Società Anonima Torinese

Via Pietro Micca, 19 - TORINO

Liquidazione Straordinaria

Prezzi eccezionali

Ecco alcuni esempi:

DAMASCO mercerizzato altezza cm. 120, nei colori Oro, Blu, Granata, Verde L. 7,75 al metro

DAMASCO SETA pesante a 2 tinte, alt. cm. 125, per copertura mobili e copricuscini nei colori oro, blu, granata, frutta, ecc. L. 13,50 al metro

SCENDILETTO velluto RECLAME 50×100 frangiato L.	8,25	TAPPETO DA TERRA vellutato orient. misura 200×300 L.	190 —
TAPPETO VELLUTO da tavola, disegni orientali nei colori blu, granata, prezzo base, cm. 130×130 L.	35 —	Idem misura 150×210 »	95 —
SCENDILETTO finissimo vellutato orientale, 65×130 L.	38 —	Idem » 130×190 »	70 —
CUSCINO SETA ORIENTALE 35×35 L.	0,85	Idem » 90×190 »	50 —
		Idem » 70×140 »	28 —
		SOPRACOPERTA lusso, molleté, seta operato, una piazza garant., 240×300, tutti i colori L.	23,50
		Medesima 2 piazze, 240×300 L.	38,50

FESTE NATALIZIE

TAGLIANDO D'ORDINAZIONE

Il miglior regalo E' il regalo utilitario

Se non potete venire inviate questo tagliando

PREZZI ECCEZIONALI NEL REPARTO TENDERIE

Spett. Ditta RODI (S. A. T.) Via Pietro Micca, 19 — TORINO

Vi prego di volermi inviare con la massima sollecitudine, contro assegno, i seguenti articoli:

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

YOGHURT DE DER STEPANIAN N. 40104

Prodotto originale

L'ALIMENTO COMPLETO PREDIGERITO, ANTIPUTRIDO PER ECCELLENZA, DEL DOTTOR STEPANIAN NEI MOTORI DISTURBI DEL TUBO COME DEL MALATO. — SI PRESTA SPECIALMENTE NELL'ALIMENTAZIONE DEI SOFFERENTI D'INFEZIONI, PUTREFAZIONI, INTOSSICAZIONI INTESTINALI E DEL SUO STUDIO CONSEGUENTE. — SI PRENDE PER CREAZIONE E DOLCIFICATO CON ZUCCHERO, MIELE O MARMELLATA.

"E' UN PASTORE DI LUNGA VITA" (Prof. MECHNIKOFF)

L'"YOGHURT DE DER STEPANIAN" ORIGINALE RECA QUESTA ETICHETTA NUMERATA. RIFIUTATE LE VOLGARI IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI!

CRONACA CITTADINA

Il discorso di S. E. Starace
sarà tenuto al " Regio „ lunedì sera

La Federazione provinciale fascista comunica:

«*A conclusione della riunione dei Direttorii Federali del Piemonte e della Liguria, che avrà luogo lunedì 21 corr., alle ore 16, nella sala dei Martiri Fascisti alla Casa Littoria, S. Ecc. Achille Starace terrà la serata, alle ore 21, un importante discorso ai fascisti torinesi.*

«*Per cortese concessione dell'Amministrazione del teatro Regio, il discorso del Segretario del Partito sarà tenuto nel nostro Massimo, dove avranno libero ingresso tutte le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti. I posti di platea dovranno essere occupati dalle Camicie Nere per le 20,30 precise. Avranno posto sul palcoscenico il Gagliardetto della Federazione Provinciale e del Fascio di Torino, i gagliardetti dei Gruppi Rionali ed i gagliardetti dell'Associazione Caduti Fascisti, G.U.F. e Fasci Femminili.*

«Visita alla mensa del G.U.F. — *Accogliendo il desiderio dei goliardi fascisti torinesi, S. E. il Segretario del Partito si recherà, prima del discorso al Regio, a visitare la mensa del Gruppo Universitario Fascista.*

«*Convocazione.* — Per oggi alle 17,30 sono convocati alla Casa Littoria i dirigenti delle organizzazioni sindacali, i delegati Associazioni dipendenti dal P.N.F. ed i Fiduciari dei Gruppi rionali.

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI ».

La relazione di S. E. Ricci
al Consiglio Provinciale dell'Economia

Importanti lavori ha avuto ieri mattina in seduta segreta prima e pubblica poi, il nostro Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Presiede S. E. il Prefetto Presidente Ricci, assistito dal Vice-presidente avv. comm. Edoardo Agnelli e dal Segretario generale avv. comm. Colla. Quasi tutti i consiglieri sono presenti ed il Podestà dott. di Revel presenzia in qualità di capo della sezione dalla agricoltura.

In sede di seduta segreta il Consiglio ha proceduto, fra l'altro, alla nomina di numerose Commissioni e Delegazioni consigliari fra cui quelle per le Scuole ed Istituti d'istruzione che è risultata così composta:

Consorzio Universitario Piemontese: comm. ing. Massimo Pellegrini; Fondazione Politecnica Piemontese: nob. ing. comm. Alessandro Orsi; Istituto Professionale R. Albergo di Virtù: ing. comm. Felice Guidetti Serra; Scuola Professionale Orefici «E. G. Ghirardi»: cav. Pietro Lissolo; Scuola Pratica di Elettrotecnica «A. Volta»: comm. Antonio Formica.

La relazione del Presidente

Aperta la seduta pubblica si approva il verbale della seduta precedente, prende a parlare S. E. Ricci. Il Prefetto ricordando che il Segretario Federale interviene al Consiglio dell'Economia quando si discutono problemi sindacali, rivolge ad Andrea Gastaldi il saluto del Consiglio, per la recuperata salute che gli permetterà di riprendere con rinnovata attività le sue funzioni, ed esprime il compiacimento per la sua recente nomina nel Direttorio Nazionale. Il Consiglio ha fatto eco alle parole del Presidente con vivi applausi. Quindi S. E. Ricci espone l'attività svolta dal Consiglio dopo l'ultima tornata.

Importanti provvidenze sono state prese, in materia agraria, per la difesa del prezzo del grano, a proposito della quale è stato portato a buon fine un accordo tra gli Istituti finanziari e gli Enti agrari, comichè sono stati concessi agli agricoltori speciali prestiti di anticipo nella misura di lire 70 per ogni quintale di grano effettivamente raccolto nelle aziende al tasso di L. 5 per cento e con la durata di mesi sei. Quanto alla limitazione della quotazione a termine dei risi, allo scopo di evitare che nei mesi prossimi al raccolto abbiano a verificarsi possibili turbamenti nel normale svolgimento del mercato a causa di scarsa disponibilità del prodotto, essa venne stabilita come disposizione transitoria a valere per la campagna in corso, ottobre 1931-settembre 1932, nel senso che per il riso ed il risone non possono essere designati per la quotazione anticipata i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, durante i quali non potranno essere fatti contratti se non per consegna corrente mese. Ha pure avuto luogo una riunione sotto la presidenza di S. E. Marescalchi per l'elaborazione del programma quinquennale di attività zootecnica nelle regioni piemontese e ligure, secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Infine il Consiglio ha pubblicato la raccolta degli usi agrari in Provincia di Torino, raccolta che comprende nella sua prima parte le consuetudini esistenti nella compra-vendita di animali domestici con l'elenco completo dei vizi che gli usi considerano redibitori negli animali da allevamento (equini, bovini, ovini o suini) e negli animali da macello, specificatamente per i vari mercati della Provincia. La seconda parte riflette le consuetudini commerciali accertate in materia di contrattazione bestiame, la terza quelle risultanti in vigore nelle compre-vendite agricole, sia per gli immobili che per i mobili e la quarta parte contempla la materia riflettente i contratti di affitto e di mezzadria.

Turismo e comunicazioni

Il Prefetto riferisce quindi sull'attività del C. P. E. per incrementare lo sviluppo degli *sports* invernali. L'apposita Commissione Consigliare per gli *sports* sulla neve in Piemonte ha riaffermato la necessità di rinnovare per la prossima stagione invernale l'opera svolta lo scorso anno, integrandola con quella maggiore azione che si è presentata opportuna per conseguire miglioramenti nei servizi e nelle comunicazioni e per ottenere speciali facilitazioni di viaggio e soggiorno festivo nei principali e preferiti centri sportivi della zona. A tale scopo è stato fatto invito a tutti i Podestà della Provincia di spiegare pronto intervento presso gli albergatori, i locandieri ed i ristoranti in genere nei centri di turismo invernale ed estivo, per indurli ad attuare sollecitamente quelle migliorie nei servizi igienici che sono ormai indispensabili perchè sia assicurato a tali località il minimo di decenza dal quale l'igiene non può prescindere. Per l'incremento degli *sports* sulla neve la Presidenza ha deliberato ancora di offrire una Coppa *challenge* da porre in palio in gare sciistiche da svolgersi in un campo della nostra Provincia, e da assegnare definitivamente al concorrente che l'abbia vinta per tre anni di seguito.

In materia di comunicazioni e trasporti, la Commissione Consigliare delle Comunicazioni ha esaminato le proposte tendenti al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie interessanti la nostra Provincia, sulle quali si è lungamente intrattenuta per vagliare le proposte stesse e formulare quei voti che, rispondendo alle effettive necessità della zona, risultassero suscettibili di accoglimento da parte del Ministero, tenute presenti le contingenze attuali. Circa i Servizi nel Porto di Genova, il Consorzio del Porto ha accolto i desiderata al riguardo espressi dal Consiglio, disponendo che la tariffa minima di L. 5,50, prima riservata soltanto agli sbarchi di carbone all'alta quota giornaliera di tonnellate 3000, sia estesa anche agli sbarchi effettuati alla quota di tonnellate 2000. S. E. Ricci conclude la sua elaborata relazione dando importanti ragguagli intorno alla Borsa Merci, alla Borsa Valori ed alla «Primavera Torinese», che sarà una grandiosa manifestazione destinata a valorizzare l'economia della città e della Regione.

Prima di finire la sua applaudita relazione, S. E. il Prefetto tiene a tributare — fra il plauso dei presenti — un vivissimo elogio al Segretario generale avv. Guido Colla per l'opera esemplare e preziosa che svolge in pro' del Consiglio.

Sulla relazione parlano i consiglieri *on. Farea, ing. Caisera, ing. Tedeschi* e *ing. Debenedetti*, ai quali rispondono S. E. il Prefetto, il vice-Presidente avv. *Agnelli* e il podestà dott. *Di Revel*. Il Prefetto, in tema di discussione sull'organizzazione dei servizi ferroviari, si dice lieto di comunicare che sono stati, in questi giorni, stanziati sei milioni per i lavori della Fossano-Mondovì. Circa l'opportunità di agevolare al possibile il recupero dei crediti all'estero da parte di Ditte industriali e commerciali, dà importanti notizie l'avv. *Agnelli*, il quale informa, fra l'altro, che della questione si sta attivamente occupando il Consiglio Nazionale per l'Esportazione.

L'Avv. Agnelli riferisce sul bilancio

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni di indole finanziaria il Prefetto presidente riferisce in merito alla assegnazione di polizze di assicurazione parzialmente liberate dai premi, a favore di lavoratori e di piccoli impiegati distintisi per attaccamento al lavoro, per interessamento alla famiglia ed alla casa e per sentimenti di devozione alla Nazione ed al Regime. Il Consiglio delibera quindi di assegnare 26 polizze a favore di altrettanti lavoratori, così divisi per categoria: sei del commercio, sei dell'industria e quattordici dei trasporti. Tutti sono stati proposti dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Il vice presidente E. *Agnelli* propone a sua volta, ed il Consiglio approva, di conferire quest'anno anzichè 15, 27 medaglie d'oro di anzianità chè tanti sono i lavoratori che hanno diritti per ottenere l'ambita distinzione.

Un'ampia e documentata relazione presenta quindi l'avv. *Agnelli* sul bilancio preventivo 1932. Salvo qualche spostamento di cifre il preventivo non presenta sostanziali innovazioni rispetto al precedente esercizio. L'Amministrazione è riuscita a dare al bilancio una felice elasticità, senza dover ricorrere a ritocchi dall'aliquota consigliare: il rapporto infatti fra le spese ordinarie e le entrate della stessa categoria è stato portato al 74%, mentre quello previsto per il bilancio in corso corrispondeva al 77%. Il relatore, in tema di «entrate», rileva che il gettito dell'imposta consigliare ha dato nell'Esercizio corrente un accertamento di L. 2.698.195, pari al reddito imponibile di L. 1.124.000.000.

In difetto di elementi certi di previsione è stata prudenzialmente considerata per l'Esercizio venturo l'eventualità della riduzione sul reddito imponibile di categoria B e C accertato nell'Esercizio 1931 del 10% circa. Sulla cifra tassabile, risultante in lire 1.028.800.000, venne applicata l'aliquota di imposta consigliare di L. 2,40 per mille, pari a quella adottata nel 1931, e che il relatore propone al Consiglio di deliberare anche per il venturo Esercizio. Si ha così un gettito d'imposta Consigliare presunto pari a Lire 2.469.140.

Quanto alle spese, le riduzioni operate su quasi tutti i capitoli trovano giustificazione — dice l'avv. Agnelli — oltre che nei criteri di severa economia cui quali si è proceduto alla discriminazione di ogni opera, nella necessità di contenere le erogazioni entro i ristretti limiti delle disponibilità attive del Bilancio.

Il Consiglio unanime approva il Bilancio preventivo per l'esercizio 1932 nelle risultanze esposte dal relatore, le quali, grazie alle economie realizzate ed all'oculata politica finanziaria della Presidenza, danno una chiusura in perfetto pareggio.

S. E. il Prefetto presidente, compiacendosi con l'avv. Agnelli per la sua relazione, sottolinea l'importanza del mantenimento del tasso dell'aliquota di imposta Consigliare in L. 2,40, che è la più bassa fra tutte quelle praticate in Italia.

La relazione finisce

Riferiscono ancora, in tema di Borsa Valori, l'*on. Parea*, di Borsa Merci il *gr. uff. Donolo* e *Ing. Debenedetti*, mentre il *gr. uff. Bocca* parla sulle consuetudini commerciali in materia di contrattazioni delle pelli e il *comm. Formica* fa un elaborato e completo esame in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Il *nob. Ghiron* parla ancora sul traffico ferroviario mentre il Presidente riferisce sull'imposta e sui ruoli consigliari. Infine il *gr. uff. Donolo* dà lettura della relazione preparata dall'*on. Visocchi*, forzatamente assente, sulla disciplina dell'orario di apertura e di chiusura dei negozi e degli uffici commerciali.

Come è noto, la Corporazione del Commercio sta elaborando un regolamento concernente appunto l'orario giornaliero di apertura e di chiusura dei negozi ed il calendario delle festività del lavoro. L'opportunità della regolamentazione appare fuori discussione: si tratta di fissarla in maniera da rispettare l'autonomia corporativa delle aziende. Pertanto il relatore crede conveniente che la disciplina dell'orario d'apertura e di chiusura dei negozi delle categorie che ne facciano richiesta sia dettata in modo che il Prefetto della Provincia, al quale sarà demandata la competenza per gli effetti locali del regolamento, provveda, udita l'Associazione professionale dei datori di lavoro del commercio e previo parere dell'Ispettorato Corporativo, in quanto la disciplina dell'apertura e della chiusura riguarda indirettamente i rapporti collettivi di lavoro, escluse le categorie per cui provvedono leggi speciali e ciò non soltanto nell'interesse del commercio, ma anche del pubblico. In tal senso il Consiglio decide.

Un fervido saluto del Presidente

Esaurito lo svolgimento dell'ordine del giorno, il consigliere *on. Parea*, a nome di tutti i colleghi, prega S. E. il Prefetto presidente di gradire il cordiale augurio per il prossimo Natale e per l'anno nuovo, che il Consiglio è lieto di porgergli.

Rispondendo all'oratore, S. E. Ricci, dopo aver ringraziato per l'augurio che ricambia di gran cuore ai consiglieri e alle loro famiglie, afferma che, sullo scorcio di questo non facile anno 1931, egli sente di essere interprete del pensiero di tutti i presenti riaffermando la piena fiducia nel prossimo rifiorimento dell'economia nazionale.

Contro la crisi che insidia la pace dei Popoli — dice l'oratore — noi dobbiamo continuare ad opporre il massimo sforzo per resistere e vincerla. Tutti quanti dobbiamo considerarci mobilitati al servizio della Nazione. La storia ci insegna che è proprio nelle ore più dure che hanno avuto ragione i Popoli nostri capaci di organizzare, di energicamente, che ci sono costituiti, per così dire, in una grande Armata ordinata, disciplinata e laboriosa, pronta a tutti i sacrifici pur di raggiungere la mèta. Noi abbiamo la incomparabile fortuna di essere diretti da una mente superiore che tutto vede ed a tutto provvede. Seguiamo, ciascuno secondo i propri mezzi e nella sfera della propria azione, il quotidiano esempio che ci viene da Roma, ed anche da questa estrema prova il popolo italiano uscirà vincitore. Con questa ferma speranza lasciate che io formuli in nome vostro il più alto voto per la prosperità e la grandezza della cara Patria.

Un fervido, caloroso e reiterato applauso saluta l'eletta e vibrante parola di Umberto Ricci.

Alle 12,30 la seduta è tolta.

Il Direttorio del «Balzametto della Scuola» ricevuto dal Segretario Federale

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto il Direttorio del Gruppo Medaglie d'oro dei benemeriti della Scuola con a capo il cav. di Gr. Croce avv. Adolfo Bona, che era accompagnato dal Gr. Uff. avv. Motta, dal comm. avv. Rasaval, dal cav. dott. Quartara, dal cav. Bruno.

L'avv. Bona ha esposto il programma che detto Gruppo va svolgendo affiancando attivamente l'opera delle Autorità scolastiche ed istituendo premi per quei maestri che maggiormente si distinguerannno nella loro fatica d'insegnanti fascisti.

Il Segretario Federale, compiacendosi per la bontà dell'iniziativa ed approvando il programma esposto gli, si è rallegrato vivamente coi presenti.

Prime luci sul delitto di Borgaro
La figura del marito: maltrattamenti e botte alla moglie e avidità di denaro - Chi sarebbe il feritore - Una frettolosa gita sul luogo di indagini - Che cosa dice la donna

Sembra che il mistero vada schiarendosi intorno al delitto di Borgaro. Ancora non è la luce completa, ma forse questa non è lontana. L'attiva indagine dell'autorità ancora non ha raggiunto, a quanto risulta, la certezza; si tratta tuttora di presunzioni, giustificate però e fondate su elementi che sembrano avere un grande valore.

E stata la giornata di ieri che ha dato all'indagine questo nuovo apporto di chiarificazione, che si spera preludi al completo accertamento delle responsabilità. Questo importante passo in avanti è stato compiuto in seguito al «fermo» del marito della vittima, di cui ieri abbiamo dato notizia, poichè è precisamente sulla figura strana ed enigmatica del marito che si appuntano dubbiosi gli sguardi dell'Autorità. Egli col suo inspiegabile contegno ha destato i primi sospetti, ed ora gli accertamenti eseguiti parrebbero aggravare e dare sempre maggior consistenza a tali sospetti.

Interrogatori e confronti

Abbiamo narrato ieri come il sessantacinquenne Luigi Peirani, marito della Luigia Vergnano, mentre si recava a visitare la moglie, che giace ferita all'Astanteria Martini, veniva «fermato» da un agente di Pubblica Sicurezza e tenuto a disposizione dell'Autorità. Il provvedimento, come si è detto, era stato consigliato dallo stesso contegno tenuto dal Peirani con, per averla a letto la moglie gravemente ferita con due colpi di rivoltella, nulla di ciò diceva con coloro cui quali aveva occasione di parlare, nè si curava di andare in cerca di un medico, e solamente a distanza di parecchie ore spediva a un parente di Torino un telegramma in cui parlava della moglie «ammalata».

Ieri mattina il Peirani è stato condotto a Caselle, e colà consegnato ai carabinieri di quella stazione, che hanno pure giurisdizione sul Comune di Borgaro, ove il delitto si è svolto. I carabinieri lo hanno trattenuto per tutta la giornata di ieri, sottoponendolo a minuziosi e lunghi interrogatori, e mettendolo anche a confronto con parecchie persone del luogo. Da questi interrogatori e confronti, nonchè dall'indagine nel frattempo continuata a Borgaro dalla Benemerita, sono scaturiti gli elementi di accusa cui abbiamo sopra accennato.

La situazione del Peirani, quale risulterebbe dalle indagini, può riassumersi così: egli è un violento ed un avaro, non andava d'accordo con la moglie, la maltrattava e percuoteva sovente per motivi di interesse; egli è l'unica persona che odiasse la Vergnano ed avesse un interesse alla sua scomparsa; quindi in lui si deve ricercare il responsabile del delitto, e giacchè egli non è stato l'autore materiale dei tre colpi di rivoltella, bisogna dedurne che si sia servito, ai suoi terribili fini, di un emissario.

Che il Peirani sia un violento e faccia la moglie segno di continui e gravi maltrattamenti, è stato ampiamente provato in paese, con la concorde testimonianza di numerose persone. I litigi fra i coniugi erano frequentissimi, o sempre provocati dal marito. Costui non usava tanti complimenti. Dopo un poco di discussione ricorreva alle busse; e non di rado usava addirittura il bastone. Tutti dicono, in paese, che la Vergnano «se ha prese molte e poi molte». Il Peirani è definito anche come individuo attaccato al soldo in modo eccessivo, e per di più di carattere chiuso, di poche parole con tutti, sovente burbano e scontroso.

Lei ricca, lui avido

Origine dei contrasti coniugali, come si disse, l'interesse. E qui c'è da dare qualche schiarimento. La moglie è più ricca del marito. Essa ha portato in dote un appezzamento di terreno di un certo valore, nonchè 25.000 lire depositate su un libretto di risparmio; il marito è proprietario di una giornata di terreno. Si assicura che il Peirani pretendeva di incamerare a comune profitto i coniugi non hanno figli) i guadagni della vendita dei prodotti agricoli, obbligando per contro la moglie a sopperire alle spese coi suoi fondi personali, dato appunto che non si trova in migliori condizioni finanziarie. La donna lo accusa esplicitamente di avere estorto 10.000 lire circa, le quali sarebbero rappresentate da somme da lei sborsate nel modo anzidetto, sotto la continua pressione di minaccie.

Tale contrasto sarebbe il nocciolo e l'origine del dramma. L'inquirente pensa essere possibile che il Peirani, eccitato da questa continua atmosfera di contrasti, che si facevano via via più gravi, abbia potuto accarezzare l'idea di disfarsi della moglie, il che sarebbe per lui equivalso alla tranquillità, con piena soddisfazione della sua sete di denaro... Così — siamo sempre nel campo delle ipotesi naturalmente — egli avrebbe assoldato un sicario, dandogli l'incarico di uccidere la moglie, mentre egli, per stornare i sospetti, si sarebbe recato altrove. E difatti il mattino del delitto noi troviamo il Peirani alla Venaria ed a Torino. L'ipotesi, come ben si comprende, è terribilmente grave per il Peirani, e merita certamente una conferma, quella conforma che l'Autorità va cercando assiduamente; ma allo stato attuale delle indagini sembra questa la possibilità che si delinea con maggior chiarezza.

Dichiarazioni della donna

Quale, in proposito, il pensiero della moglie? Ci consta che la ferita è stata ripetutamente interrogata nel suo letto di dolore. Essa ha confermato con accento di sincerità che a spararle contro i tre colpi di rivoltella, di cui due la ferirono, fu un giovanotto a lei sconosciuto, sui 25 anni, bruno, sbarbato, senza baffi, il quale le si era avvicinato col pretesto di chiederle l'elemosina. Essa ha escluso con risolutezza che sia stato il marito a colpirla. Ha però soggiunto che egli certamente non l'amava, ed anzi l'odiava. Sulla possibilità che il marito abbia voluto vendicarsi dei lunghi e gravi contrasti, sembra che la ferita non si sia pronunciata. Per contro, sembra allresì che, avendo divisato di fare testamento, abbia manifestato la intenzione di nulla lasciare in eredità al marito.

Circa il ferimento della donna, come si ricorda, non stata rilevata come stranezza la circostanza che sul terreno non si fossero trovate tracce di sangue, per cui era sorto il dubbio che essa non avesse raccontata la verità. Ora, si è fatta in proposito una constatazione. Le ferite non hanno lesi vasi sanguigni importanti, e quindi può darsi che l'emorragia non sia stata così considerevole da lasciare traccie sul terreno. E anche questo particolare viene ad accreditare il racconto della ferita.

Ha suscitato non poca impressione a Borgaro il «fermo» di una persona, operato in relazione alle indagini sul delitto. Si tratta di un cugino del Peirani. La Vergnano aveva dichiarato che costui era perfettamente al corrente delle sue traversie coniugali, in quanto essa stessa gliele aveva fatte parole più volte. Senonchè costui, interrogato, disse che i coniugi andavano d'accordo, che il Peirani era in fondo un brav'uomo ed un buon marito. Per questa deposizione, che evidentemente non corrispondeva al vero, l'individuo in questione è stato «fermato» per qualche tempo, ma poi è stato rimesso in libertà.

Risulta che il Peirani sarà condotto a Torino nella giornata di oggi.

Intanto, le condizioni della Vergnano si mantengono stazionarie, nè non disperate. I sanitari hanno constatato che l'intestino non è stato leso, e quindi nutrono qualche fondata speranza di poter salvare la poveretta.

Una festa per i bambini
al Dopolavoro Fiat

Il Dopolavoro «Fiat» seguitando nella sua attività artistica e culturale, non tralascia di pensare anche ai bambini dei dopolavoristi, ed affinchè i bimbi degli operai possano avere il loro regalo d'arte e di divertimento per le Feste Natalizie, ha organizzato per domani, domenica, alle ore 15, nel Teatro della sua Sede (corso Moncalieri, 18) un programma artistico che promette d'avere un successone nel suo piccino. Sarà rappresentato «Natale di Pierrot», del Maestro Vincenzo Monti. Maestro concertatore e Direttore d'orchestra: Paolo Crispigni. Parteciperanno l'orchestra e i cori del Dopolavoro «Fiat».

Oltre allo spettacolo teatrale vi saranno altre simpatiche sorprese, e fra queste non ultima, l'estrazione a sorte fra gli intervenuti, di ricchi premi.

L'ingresso è gratuito in ogni ordine di posti ai Dopolavoristi «Fiat-S.E.F.F.» e loro bambini.

La vendita del pane economico

Il Podestà, ritenuto che alcune panetterie hanno abbandonato la vendita del pane di tipo economico e casalingo, richiama i panificatori e venditori di pane all'esatta osservanza delle disposizioni di S.E. il Prefetto, 12 novembre 1930-IX, le quali fanno obbligo ai panettieri di tenere le botteghe sufficientemente fornite del pane di tipo economico e casalingo, in forme di peso tra i 600 e 900 grammi, che viene oggi venduto a Lire 1,45 al Kg. (L. 1,35 nel Mercato rionale di Piazza Emanuele Filiberto) e che va confezionato a norma dell'Ordinanza Podestarile 20 Novembre 1930-IX. I panettieri che fossero sforniti del pane sopra indicato dovranno cederlo, nella quantità richiesta dall'acquirente, pane di tipo superiore allo stesso prezzo del pane economico. Contro coloro che contravvenissero all'ordine suddetto saranno adottati severi provvedimenti amministrativi e di polizia.

Vedere in 2.a pagina i comunicati e le convocazioni

Una ragazza traviata
e la commovente legnatà di sua madre

Una visita abbastanza strana, ed anche un poco commovente, ha ricevuto un funzionario di P. S. negli uffici della Questura. Si è presentata a lui una donna del popolo, la quale gli ha fatta una richiesta di questo genere: ottenere la liberazione di una figlia carcerata, col pretesto che essa è sinceramente pentita della colpa che le ha valso la condanna... Naturalmente la buona donna si è sentita opporre un rifiuto. Il caso suo e della figlia merita però di essere riferito.

Una ragazza di venti anni appena, certa Maria Vassallo di Giovanni, nata a Trino Vercellese, una decina di giorni addietro veniva sorpresa mentre, verso la mezzanotte, adescava un passante. Sorpresa in quell'atto contrario al buon costume, la ragazza era rinviata a giudizio per direttissima, e il Pretore la condannava ad un mese di carcere. Perciò le Nuove aprivano le loro tristi porte alla giovanetta traviata.

La Maria Vassallo fino a otto mesi addietro aveva abitato coi genitori in via Ascoli, 27. Da qualche tempo, però, cosa manifestava della insofferenza, delle idee di indipendenza e libertà. La sua condotta suscitava le osservazioni ed i rimproveri dei famigliari, ed era appunto per togliersi al loro controllo ed ai loro insegnamenti di rettitudine, che essa manifestava il desiderio di abbandonare la famiglia. La ragazza ha finito per vincerla. Dopo una scenata più vivace del solito i genitori, volenti o nolenti, accettarono la sua proposta, ed essa andò a stabilirsi presso una amica, certa Elda Domarini, abitante in corso Casale, 85. Come era facile prevedere, la ragazza prese decisamente la cattiva strada, quella che, come abbiamo detto, l'ha condotta al carcere.

Ma in carcere, a quanto pare, la Maria ha riflettuto al male passo compiuto e se ne è pentita. Sta di fatto che l'altro giorno i genitori hanno ricevuto da lei una lunga lettera, piena di invocazioni di perdono e di promesse di ravvedimento. L'accento di sincerità della figliola ha commosso i genitori, e la madre è corsa in Questura, a fare la richiesta che abbiamo visto.

Il funzionario ha molto apprezzato il commovente gesto della buona madre, ma ha dovuto toglierle quella speranza. La ragazza non potrà uscire dalla prigione che dopo il suo mese di pena. «Ma lo sgadero del mese è vicino — ha detto il Commissario alla donna — e senza dubbio sua figlia tornerà con gli stessi buoni propositi che ora dimostra». E così la strana postulante ha lasciato la Questura, un poco racconsolata...

L'amazzone svedese
sulla pista del Lingotto

La baronessina Linda Klimchowstram, la gentile amazzone svedese giunta a Torino in questi giorni, dopo aver attraversata l'Europa a cavallo, ha visitato ieri la Fiat al Lingotto. Naturalmente non a cavallo, ma in torpedo. Ella è rimasta entusiasmata della grandiosa officina, e lassù sulla pista si è tanto divertita nella veloce corsa automobilistica, che non ha nemmeno rimpianto il suo fedele destriero. E stata ricevuta dall'ing. Diego Soria, direttore commerciale della Fiat, ed ha posto la sua firma nell'aureo libro degli ospiti, il quale contava già firme regali, principesche, firme illustri nella politica e nell'arte, ma non ancora quella di una così gentile amazzone di fama europea.

Premi alla fedeltà laboriosa

Sono aperte, presso la sede dell'Associazione «Pietro Micca» (via Carmine, 13), le iscrizioni ai premi della Fedeltà lavoriosa. Esse si riceviono fino al 31 dicembre corrente. Possono concorrervi quanti operai e operaie hanno un minimo di anni 30 di anzianità.

Il rimorso di una fantesca

che, combattuta dal timore di non trovare posto fresco e buono a buon mercato, non cucinava mai di magro è ormai facilmente eliminabile.

Servendosi presso l'Alleanza Cooperativa Torinese troverà ciò che desidera e risparmierà fior di quattrini.

STATO CIVILE

14 dicembre 1931-X.

NASCITE: 30 maschi 31 femmine 13.

MORTI 37: Enito Felicita m. Lovisolo d'anni 49, di Salasco, casalinga, via Carlo Ilei Preta, 25 — Lordero fu Giovanni Battista Michele, id. 75, di Venezia Reale, pensionato, via Porporati, 35 — Bertiglia Giacinta ved. Chiabotto, id. 70, di Novalesa, casalinga, via Pomaro, 23 — Sacchetto Rosa ved. Benotto, id. 49, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Scarlatti, 2 — Marenco Cristina fu Pietro, id. 67, di Grignasco d'Alba, casalinga, corso Belgio, 26 — Armanasco Maria di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, via Cellini, 25 — Calandra Francesco fu Luigi, d'anni 74, di Chiusano, pensionato, via Porta Palatina, 9 — Ilarino Felicita fu Tommaso, id. 72, di Cambiano, agiata, via Lagrange, 16 — Villata Giuseppe fu Battista, id. 75, di Torino, contadino, Strada di Chieri, 445 — Piana dott. Giuseppe fu Giovanni, id. 82, di Orbello, medico chirurgo, via Madama, 24 — Falino Giuseppe fu Antonino, id. 50, di Pamparato, impiegato, corso Belgio, 36 — Standoli Silvestro fu Gaetano, id. 69, di Teramo, pensionato, via Pinna, 7 — Provera Giovanni di Marco, di giorni 19, di Torino, via Verolengo, 110 — Bellardo-Gioli Giovanni Battista fu Giacomo, d'anni 70, di Ribordone, pensionato, via Poligno, 75 — Benedetto Marchetto fu Giuseppe, id. 66, di Vill. casalinga, Strada di Chieri, 473 — Bambisone Michele di Paolo, id. 21, di Carrù, contadino, Val della Torre, 106 — Battezzati Gino, id. 1, di Torino — Pantarano Pietro fu Antonio, id. 65, di Costanzana, fonditore — Pistono Giov. Battista fu Luigi, id. 26, di Foglizzo, elettricista — Brunaferro Luigina di Luigi, di giorni 9, di Tacino — Viarisio Francesco m. Franco, d'anni 29, di Torino, telefonista — Villosio Caterina di Pietro, id. 21, di Villanova Solaro, parto — Riso Natale fu Giacomo, id. 32, di Revello, tramviere — Vaudano Giovanna m. Pasquale, id. 37, di Bessonte, casalinga — Giannelli Giancarlo di Enrico, di mesi 21, di Isola d'Asti.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 18, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,15: Dischi — 14: Borsa di Torino — 16,45: Cantuccio dei bambini — 16,55: «Rubrica della signora» — 17,05: Musica riprodotta — 17,10: Trasmissione di musica da ballo — 19: Com. del Consorzi Agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Com. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,50: Letture 57.a e 58.a di lingua (francese lo stesso disco) — 20,45: R. Pellegrini «Avvenimenti e problemi contemporanei» — 21: Serata folkloristica: parte prima: canzoni e poesia gaurese; Rigaudon e Apparizione Vecchia; parte seconda: canti popolari abruzzesi e lombardi; parte terza: canzoni popolari piemontesi; balli e danze di posti dialettali piemontesi; e) canzoni popolari eseguiti dal «Gruppo Corale della Federazione dei Combattenti» (sezione di Torino), diretto dal maestro G. Salvadego — In un intervallo: Libri nuovi — 23,15: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Chiusa notizie.

Ore 21: Roma-Napoli: «La fiammina» di Donnady e «Serie canzoni» di Malipiero: Bruxelles: «La figlia di Madame Angot»; Budapest: Opera; Londra: «Il barbiere di Siviglia»; Monaco: Il mondo della; Stuttgart: Concerto orchestrale; Parigi: «Il caffè concerto di una volta»; Praga: Musica di tutto il mondo; Radio Suisse: Commedia musicale; Telosa: Operette e varie; Varsavia: Concerto vario; Vienna: Operetta.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI
alla GALLERIA CODEBÒ

via Po, 4 (piano nobile)

continua stasera, alle ore 21, e segna il più lusinghiero quanto incontrastato successo. Domani, domenica, vi saranno due grandi aste, nel pomeriggio dalle ore 10,30 alle 12, di sera alle 21.

Centinaia di magnifici esemplari sono dispersi con liberalità senza precedenti e vengono ceduti a prezzi irrisori. Il brevissimo corso della signorile liquidazione sta per finire. I ritardatari non si lascino sfuggire la vera, magnifica occasione.

« LA PARISINA »
Premiata grande Casa di Mode
Cappelli - Modelli

In occasione delle Feste, questa nota Casa presenta un grande assortimento di nuovi modelli, lavorazione propria, accurata, perfetta, a prezzi mai finora praticati. *Via Garibaldi 13, piano 1°. Via Archivescovado 2, ang. via Roma. On parle français.* - Telef. 52-011.

Domani, 20, aperto tutto il giorno.

Non aspettate gli ultimi giorni per comprar giocattoli!

Si scelle meglio, con più calma e attenzione. «*Da Bianchi*» - via Vietti quasi ang. piazza Castello - la più spettacolosa esposizione di tutti i migliori balocchi internazionali.

Domani, domenica, «Bianchi» rimane aperto tutto il giorno per la vendita

Cassetta natalizia !

Una gioia per la vostra tavola, un delizia per i vostri ospiti, offerte eccezionalmente da Egidio Galbani in una poesia di una specialità L.I.R., le più recenti, le più famose.

Cassetta piccola L. 10; grande L. 33.

In vendita presso tutte le primarie salumerie e presso i depositari F.lli Rambelli, v. Borgo Dora 6 (Tel. 23-577).

Oggi, sabato 19, ultimo giorno della grandiosa liquidazione

della Ditta *O. Rodi e Figli* (Piazza San Carlo, 1) per scioglimento di Società. Ai prezzi minimi è applicato un ulteriore ribasso del 20 % su tutti gli ottimi articoli: *biancherie, manifatture, impermeabili, pellicce, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc.

I REGALI PIU' GRADITI

per praticità e utilità, li troverete convenientemente nel vasto assortimento di *Biancherie* ricamate a mano. *Forniture Letto, Servizi Tavola, Thè*, ecc. presso l'antica Ditta fondata nel 1830

succ. FRATELLI NICOLA

Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

PELLICCE

nessuno . . . . . .

può presentare le qualità eccezionali, le quantità favolose ed i prezzi minimi del Prof. Todros De-Benedetti, via Pietro Micca, 19, Torino.

Domani, domenica, negozio aperto.

CONTINUA

l'annuale Liquidazione di stoffe per abiti e mantelli da signora.

Ottima occasione per *strenne e regali*.

Regalate! Dobbiamo vendere

I «Magazzini Roma» via Roma 33 e via Nizza 21, a prezzi disastrosamente bassi, vendono 50.000 articoli per regali: cristallerie, lampadari, quadri, tappeti, profumerie. Visitateci.

Al Gianduja gratis

potrà recarsi chi acquisterà da Del Colombo - via Po, 14, a prezzi disastrosi: giocattoli e oggetti per regali. La tessera per il *Gianduja* è gratis.

Approfittate dello sconto del 20 %

Col 24 dicembre viene chiusa la grandiosa liquidazione dei tendaggi e dei tappeti, della *Manifattura Lanifizio Rodi, via Consolata, 5.*

La Ditta GALLIA MODE

via Accad. Scienze, 1 (P. Castello) inizia la *liquidazione* annuale di tutti i modelli cappelli e novità.

A SCUOLA

Adoperate sempre stilografiche *Tesini*, p. S. Carlo - Padiglione lato portici.

Seguendo la Cronaca

U. R. S. S.

Rappresentanza in Italia per il commercio estero della

U. R. S. S.
Unione Repubbl. Sovietiche Socialiste
KUSTEXPORT
Artigianato Produz. Tappeti Orientali

La vendita annunciata dall'U.R.S.S. nei locali di *via Ospedale 1*, ha veduto subito un'interrotta affluenza di pubblico compratore. I prezzi praticati per le svariatissime qualità di merce scelta, immune da qualsiasi difetto palese od occulto, sono tali da battere di gran lunga qualsiasi concorrenza più o meno... brillante. La Ditta

Cugini Cittone

concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie dell'*U.R.S.S.* - *Kustexport* - garantisce col proprio nome, ben noto ai pubblici di tutta Italia, qualsiasi acquisto da fare, nonchè tutti quelli che a migliaia furono finora effettuati nelle due ultime vendite in via Santa Teresa 11. Condizioni di vendita per contanti, con diritto al cambio entro 6 anni, restituzione del denaro (qualora il tappeto non risulti di proprio gradimento) entro le

ULTIME NOTIZIE

La disoccupazione alla Camera francese

Tempestoso dibattito
chiuso con la vittoria del Governo

Parigi, 18 notte.

La discussione sulla disoccupazione, cominciata alla Camera un mese fa e ripresa stamattina, è stata fertile in incidenti clamorosi. Dopo che alcuni oratori ebbero preso la parola, una vivacissima discussione si impegnò sui quattro ordini del giorno presentati da Blum, da De Fels, da Dalimier e da Federico Brunet. Uno degli oratori, Basset, interrotto da Federico Brunet gridò all'indirizzo di quest'ultimo: «Voi siete stato l'amico di Oustric...». Ne scorse subito un clamoroso incidente che si prolungò per qualche minuto. Il deputato Brunet, salì alla tribuna per dichiarare che non aveva mai conosciuto Oustric, e che era stato calunniato. Brunet, che era tornato al suo banco, venne interrotto un'altra volta dal Basset: perduta la pazienza, egli si avanzò minaccioso verso il collega, e i due uomini rimasero di fronte l'uno all'altro con le braccia tese in un atteggiamento minaccioso. Quando gli uscieri giunsero per separarli e i due onorevoli si slanciarono l'uno contro l'altro, gli uscieri dovettero faticare non poco per mettere fine al conflitto terminato con uno scambio di ingiurie. Ma quando la seduta fu tolta l'incidente si rinnovò nella sala delle Quattro Colonne. Il deputato Thivrier, incontratosi col collega Basset, gli rimproverò amaramente le parole che egli aveva pronunciate durante la seduta e che potevano lasciar credere che egli pure fosse stato in relazione d'affari con il banchiere Oustric. In preda a violenta collera, il Thivrier lasciò andare un ceffone al suo collega, il quale gli rispose «ipso facto» con eguale energia. Gli uscieri dovettero intervenire un'altra volta per separare i due contendenti, incoraggiati nella loro tenzone dalle esclamazioni e dagli incitamenti dei colleghi.

Nella seduta pomeridiana la discussione sugli ordini del giorno è continuata e dopo l'intervento di parecchi oratori venne messo ai voti l'ordine del giorno socialista che aveva la priorità, e che il Governo respingeva, dopo una breve risposta del Ministro del Lavoro Landry, il quale dichiarò che il Governo accettava l'ordine del giorno De Fels, presidente del gruppo di difesa contro la disoccupazione. Con 298 voti contro 281 la priorità dell'ordine del giorno socialista venne adottata. La seduta venne subito sospesa, e quando alle 17,50 venne ripresa, il Presidente del Consiglio, Laval, il Guardasigilli Leone Berard e il Ministro delle Colonie si trovavano insieme al Ministro del Lavoro al banco del Governo.

Il Ministro del Lavoro dichiara che il voto della Camera relativo alla priorità dell'ordine del giorno socialista non muta la volontà del Governo di combatterlo perchè esso contiene domande eccessive che condurrebbero a spese superiori al bilancio di 20 miliardi della Germania; conclude quindi chiedendo alla Camera di respingerlo.

Laval si alza a sua volta e annuncia che sul rigetto dell'ordine del giorno il Governo pone la questione di fiducia:

«Ho difeso qui il progetto sulle assicurazioni sociali che non comprendeva l'assicurazione contro la disoccupazione, il cui principio fu respinto da questa Camera e grandissima maggioranza. L'assicurazione contro la disoccupazione costa annualmente venti miliardi alla Germania di cui dodici a carico dello Stato, e dodici miliardi all'Inghilterra di cui 8 a carico dello Stato. Mi basta citare queste cifre perchè la Camera respinga... ne sono sicuro, l'ordine del giorno socialista. Accettando, la vostra opinione commetterebbe una cattiva azione verso il Paese. La sinistra chiede pure la riduzione della giornata di lavoro. Ma siate sicuri di difendere gli interessi degli operai? In Francia, nelle miniere, si lavora 7 ore e mezzo contro 8 e mezzo in Germania. A Ginevra la Francia è stata sola a volere questa riduzione. La decisione dell'Ufficio internazionale del lavoro ratificata dall'Inghilterra. E ora concludo: se non accettassimo i vostri suggerimenti il prezzo del carbone diventerebbe insopportabile, e la concorrenza straniera diverrebbe più aspra. Si alzi, se crede, un rappresentante dei minatori, e dica se le mie parole non sono la espressione dell'esatta verità. La caduta della sterlina ha provocato il crollo dei prezzi del carbone. Incontriamo già molta fatica a resistere e siamo costretti a proteggerci con misure di contingentamento. Quello che voi proponete servirebbe unicamente alla Germania e all'Inghilterra. Non bisogna parlare con leggerezza di queste cose, e lanciare nel pubblico l'idea della riduzione delle ore di lavoro, poichè si potrebbe immaginare che ciò basti a risolvere il problema.

«Vi sono, conclude Laval, nell'ordine del giorno socialista dei punti che potrebbero essere discussi. Non lo farò. Non commetterò nessun atto inelegante per aggrapparmi al potere. Ma vi è un problema sul quale accetterò difficilmente delle lezioni: noto gli operai.

«Rispettosi una città laboriosa di cui conosco le miserie. Il Governo si spiegherà più tardi che sarà possibile per aiutare la classe operaia, ma con chiare misure che metterebbero il bilancio in pericolo, aggravando la crisi. Coloro che amano di più gli sciperanti non sono sempre coloro che predicano il discorso.

Dopo le dichiarazioni di voto di Mistler e di Beaugrand i quali, a nome rispettivamente dei radicali e dei comunisti, hanno affermato che i loro gruppo avrebbero votato per la mozione radicalista, Blum ha deplorato le espressioni di Laval, che dimostrano preoccupazioni governative e di partito. Senza misconoscere lo sforzo del Governo, afferma che a questo periodo di crisi esso non ha saputo opporre un piano sufficiente, nè misure adeguate alla gravità del momento. Quindi Herriot si è pronunziato egli pure in favore dell'assicurazione.

Infine si è proceduto alla votazione. Dopo prova e controprova l'ordine del giorno socialista viene respinto con 316 voti contro 287. Il Governo, questa volta, raccoglie 59 voti di maggioranza.

L'annuncio dell'esito della votazione è accolto dagli applausi delle destre.

Infine la Camera procede alla votazione sull'ordine del giorno De Fels esprimente fiducia al Governo. Esso è approvato con 324 voti contro 164. I 59 voti di maggioranza di prima sono così divenuti 160. Ma il gruppo radicale socialista si era astenuto.

C. P.

Le tariffe doganali

Londra risponde con un rifiuto
alle richieste germaniche

Berlino, 18 notte.

In seguito al recente proibitivo supplemento doganale stabilito dal Governo inglese, il Governo tedesco aveva, a mezzo del suo ambasciatore a Londra, presentato le rimostranze al Governo britannico facendo presenti i gravi danni portati alla esportazione tedesca, e domandando se e quando avrebbero potuto essere iniziate trattative verbali tra i due Governi. Il Governo tedesco si riferiva alla clausola contenuta in un protocollo che accompagnava il Trattato di commercio tedesco-inglese del 1926, clausola la quale stabiliva appunto che possono essere iniziate trattative verbali nel caso che uno dei due contraenti si senta leso da provvedimenti dell'altro, è evidente che tali trattative non sono previste solo «pro forma», come sembra credere il Governo inglese, ma lo spirito della clausola è che tali trattative possano e debbano essere, per lo meno in via principale, iniziate con lo spirito di arrivare a conclusioni convenienti per le due Parti. Ora se il Governo inglese continua a insistere nel suo rifiuto di aderire al desiderio della Germania di accedere a trattative, allora la Germania dovrà necessariamente pensare a misure di difesa di se stessa. Già i provvedimenti doganali finora presi hanno colpito, col 15 per cento, le esportazioni tedesche in Inghilterra. Ora le nuove misure previste finiranno col paralizzarne nuovamente un'altra considerevole parte. Il Governo tedesco a lungo andare non potrà fare a meno di procedere a misure positive di rappresaglia contro l'Inghilterra.

G. P.

Il Comitato economico franco-tedesco
ha concluso i suoi lavori

Berlino, 18 notte.

Ha terminato i suoi lavori nelle Sottocommissioni il Comitato franco-tedesco che sedeva da alcune settimane a Berlino. Il Comitato, come si ricorda, era stato fondato in seguito alla visita di Laval e di Briand a Berlino, e ha lo scopo di esaminare le reciproche situazioni economiche. Esso in questa sua prima sessione ha approvato una deliberazione in cui si dichiara che «inalterando le correnti in contrario, deve rimanere fermo nell'obiettivo di unificazione — così si esprime la deliberazione — della regione economica europea».

Pirimer e gli altri imputati
assolti dai giurati di Graz

Vienna, 18 notte.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, si è scagliato invano contro il dottor Pirimer e gli altri imputati nel processo di Graz, cercando di farli apparire traditori, sostenendo che l'insolidone avrebbe potuto trasformare l'Austria in un campo per avventurieri. I giurati hanno pronunciato all'unanimità un verdetto di assoluzione senza rompersi troppo la testa, tanto che la sentenza, stesa fra le 11 e mezzanotte, la si è avuta poco dopo le 18. Forse per fare un quadro più fosco, il P. M. ha perfino paragonato il colpettino di Stato del 13 settembre con la rivoluzione viennese del 1848, ma il raffronto si è dimostrato ingenuo, come pure la tesi che l'Austria si trova in difficoltà a motivo della crisi mondiale e non per colpa del Governo. Dicono tutti i reazionari giudiziari che la requisitoria del magistrato, noto come ottimo oratore, abbia fatto una impressione assai viva. Almeno il capo del Tribunale ha detto che al quesito principale era stato risposto all'unanimità così no «no». Pirimer venne pronunciare in aula manifestazioni di plauso, del Presidente subito impedite. Quando gli accusati sono usciti nell'aula sono stati salutati da molti dei presenti col saluto nazista, ed essi hanno risposto nello stesso modo. Non si sono avuti incidenti. Il P. M. non ha fatto dichiarazioni.

La Crociera a Bolama

L'«Esperia» giunge stamane a Casablanca
Da bordo dell'«Esperia» (in navigazione) per radio, 18 notte.

Da 24 ore l'*Esperia* naviga il Mare Mediterraneo in condizioni ottime. Il saluto delle Autorità e del numeroso pubblico, dato al Ministro ed ai suoi compagni di volo con una fervida manifestazione augurale quando l'*Esperia* lasciò il porto di Napoli verso Casablanca — la prima tappa che verrà raggiunta domani, nelle ore del mattino — parve agli ospiti del piroscafo la voce della Patria che con loro si accompagnasse per riecheggiare più viva e presente nel cuore di Bolama.

A bordo si è creata un'atmosfera di cordialità fra i 250 e più ospiti. S. E. Balbo anima sovente, con la sua parola calda ed accattivante, le liete ore di grande volo. Al Ministro ed ai piloti giungono giornalmente in questi giorni, numerosi dell'inizio del volo leggendario, saluti ed auguri da ogni parte d'Italia.

La rappresentanza dei giovani
nell'Ente Opere Assistenziali

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato un telegramma circolare ai Segretari federali, disponendo che dall'Ente Opere Assistenziali facciano parte un rappresentante del Fascio Giovanili di Combattimento, che potrebbe essere il Comandante provinciale, ed una rappresentanza della organizzazione delle Giovani Fasciste.

Ex-dirigenti di F. G. C. a di «Gil»
ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del P. N. F. ha presentato a S. E. il Capo del Governo il console Dall'Orto ed i camerati dott. Valli Federico e Podrecca dott. Agostino che hanno cessato dagli incarichi rivestiti, rispettivamente di Capo di Stato Maggiore del F.G.C. e di vice-Segretario del «Gil». S. E. il Capo del Governo ha espresso loro il suo compiacimento per l'opera svolta».

Disposizioni del Segretario del Partito

Roma, 18 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario del P. N. F. ha confermato nella carica di Capo ufficio stampa e propaganda il camerata dott. Arrigo Chiavegatti ed ha nominato vice-Segretario del G.U.F. il Console della M.V.S.N. Giovanni Poli».

La disoccupazione dei marittimi
Deliberazioni del Direttorio confederale

Roma, 18 notte.

La Confederazione Nazionale Fascista della gente del mare e dell'aria comunica che il Direttorio Confederale, riunito a Roma e successivamente a Genova, ha preso le seguenti deliberazioni:

1) Il Direttorio Confederale, dinanzi alla situazione attuale, riconosce l'assoluta necessità di adottare provvedimenti eccezionali per lenire la disoccupazione dei marittimi. Tenuto presente che la disoccupazione non è dovuta solo al disarmo delle navi ma anche al fatto che ai marittimi imbarcati non si concedono più, come nei tempi normali, dei periodi di riposo, in vista appunto delle difficoltà di reimbarco, afferma che il principale provvedimento è quello dell'avvicendamento degli armati sulle navi, in modo da poter ottenere una distribuzione del lavoro adeguata alla particolare e grave situazione del momento. Prende atto dei passi già fatti dall'on. Bianchi presso la Presidenza della Confederazione armatori al riguardo e domanda alle Associazioni nazionali interessate di concretare un progetto pratico per la effettuazione dell'avvicendamento da sottoporre alla detta Confederazione.

2) Il Direttorio prende atto con vivo compiacimento del gesto spontaneo di solidarietà già compiuto da parecchi equipaggi marittimi ed aerei, rilasciando l'uno per cento delle paghe a beneficio dei disoccupati ed esprime loro il proprio plauso. Sicuro di fare cosa che incontra l'approvazione generale delle gente del mare e dell'aria, il Direttorio determina di concretare un accordo con la Confederazione degli armatori per il versamento obbligatorio dell'uno per cento sulle competenze complessive (paghe, salari, ecc.) da parte dei marittimi imbarcati, da sottoporre all'approvazione del Ministero delle Corporazioni. I fondi così raccolti verranno versati alla Confederazione con le modalità del caso, la quale provvederà all'erogazione dei sussidi prendendo per base, per quanto riguarda i marittimi, gli elenchi degli uffici di collocamento e determinando, in base ad essi, le opportune esclusioni e preferenze.

Per gli aviери, i sussidi verranno concessi secondo le normalizzazioni dell'Associazione nazionale della gente dell'aria. L'assistenza non dovrà consistere esclusivamente nella concessione di sussidi in danaro, ma potrà assumere altre forme.

Il Direttorio ha infine approvato il nuovo ordinamento degli organi periferici istituendo delle delegazioni con circoscrizione corrispondente alle direzioni marittime della marina mercantile e sezioni compartimentali corrispondenti alla giurisdizione delle R. Capitanerie di porto, decidendo la nomina presso della «Casa del marinaio» di Barcellona di delegazioni all'estero affidando l'assicurazione ed, in linea di massima, delle sezioni dei marittimi ai Fasci degli Italiani all'Estero.

Decisioni del Consiglio direttivo
dell'Associazione ufficiali mercantili

Genova, 18 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del capitano Ricci, vice-presidente della Confederazione e Segretario dell'Associazione Ufficiali di Marina mercantile, il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa con la presenza dei consiglieri capitani Messina, La Penna, Solari, Macchiniisti, Beriamino, Gasparoni, Ramenzi, Medico di bordo dott. Soldi. Il Consiglio direttivo ha preso le seguenti deliberazioni:

1. — che sia provocata una disposizione da parte delle Autorità competenti che escluda i padroni, gli operai autorizzati ed i motoristi navali ad imbarcare in qualità di ufficiali su qualsiasi nave da passeggeri e sulle navi da carico superiori alle 500 tonnellate S. L.;

2. — che sia istituita una Commissione di disciplina presso ogni delegazione alla quale dovranno essere deferiti gli associati che in qualsiasi occasione accettassero per imbarcare condizioni contrattuali inferiori a quelle attualmente in vigore.

Il Consiglio approva la proposta del capitano Ricci per la istituzione di una cassa per venire in aiuto agli ufficiali che ne abbiano bisogno a causa della disoccupazione persistente e rivolge un caldo appello a tutti i colleghi imbarcati su navi nazionali perchè si impegnino a versare un contributo volontario mensile, nella misura dell'uno per cento sullo stipendio e per la durata di sei mesi a partire dal 1.o dicembre, per costituire un fondo da erogarsi a tutti gli ufficiali che ne abbiano bisogno.

Il Consiglio direttivo approva la proposta del capitano Messina di istituire, presso gli uffici marittimi, ufficiali od altri obbligatori per ufficiali, quando naturalmente facoltà agli armatori di scegliere il personale da iscriversi nei loro particolari ruoli, fissando una aliquota percentuale di riserva secondo la importanza della flotta ed il tonnaggio per provvedere ad un turno di rotazione che suddivisa equamente fra tutti un uguale periodo di lavoro.

Il Consiglio passa quindi alla discussione del contratto di arruolamento della Società da passeggeri ed all'esame delle controproposte avanzate per il reimpiego organico per lo Stato Maggiore delle navi della Marina da passeggeri approvando le correzioni proposte nella riunione degli ufficiali della S.I.T. e del Lloyd Sabaudo e quella a Genova il 10 dicembre ed aggiungendo alcune varianti.

Il ricorso Canella
Congetture di giornali romani sul tenore della sentenza

Roma, 18 notte.

Sull'esito del ricorso proposto dall'ex-Ricoverato di Collegno e discusso ieri dinanzi alle Sezioni Civili nella della Cassazione, si mantiene il più assoluto riserbo, ciò che contribuisce a rendere più viva l'attesa per la decisione del Supremo Collegio. Questo, come ieri vi informammo, subito dopo la discussione pubblica, che è terminata alle ore 18, in tenuta Camera di Consiglio. La riunione si è protratta per oltre un'ora ed è terminata dopo le 19.

Quando si tenga presente che all'esame dell'Alto Collegio era proposto per l'udienza di ieri, il solo ricorso della persona fisica già ricoverata al Manicomio di Collegno col numero 44.170, se ne può facilmente arguire che la discussione è stata assai ampia; ma naturalmente su di essa non è trapelata la minima indiscrezione.

Il riserbo degli ambienti della Cassazione è tale, che qualsiasi tentativo fatto oggi dai giornalisti per avere una qualunque indicazione, è stato del tutto vano. Tuttavia, «La Tribuna», pur con la formula dubitativa, annuncia stasera nel titolo che il ricorso dell'uomo di Collegno sarebbe stato respinto. Si tratta però di una semplice congettura del giornale della sera, perchè la notizia è, almeno finora, di quelle che non trovano nè conferma nè smentita.

Una voce che stamane è corsa in taluni ambienti del Palazzo di Giustizia affermava che nessuna decisione definitiva era stata presa ieri sera dalla Corte di Cassazione al termine della riunione in Camera di Consiglio. Si è poi saputo che la voce aveva avuto origine dal fatto che i fascicoli della causa non erano stati ancora passati al Consigliere relatore, ma erano rimasti chiusi sotto chiave nella stessa Camera di Consiglio. Perciò qualcuno ha creduto di trarre motivo per ritenere che la Corte, domani o domani l'altro, sarebbe ancora tornata a riunirsi per deliberare. Si tratta però di un'altra supposizione a cui si attribuisce scarsa credibilità, sembrando più verosimile che la Corte abbia ieri stesso preso la sua decisione.

Si conferma ad ogni modo che la sentenza sarà pubblicata nei prossimi giorni e, dato il riserbo così rigorosamente mantenuto tutto lascia a credere che solo attraverso di essa si potrà conoscere l'altro responso del Supremo Collegio.

L'impressione della signora Giulia

Verona, 18 notte.

Le conclusioni del Procuratore Generale alla Suprema Corte hanno sollevato in città vivo scalpore, anche se — eccettuati i fautori più accesi di parte cancellista — tali conclusioni erano previste. Tuttavia il pubblico ha atteso ieri sera con ansia di poter essere messo al corrente sulle conclusioni, senza riuscirvi però: le edizioni serali dei giornali erano uscite forzatamente incomplete. Ad appagare la curiosità che si andava facendo morbosa, le telefonate alla redazione del quotidiano locale sono state incessanti.

In casa Canella, poi, si era dato convegno tutti i componenti il quartiere generale, si sono vissute ore di ansia febbrili, in una attesa che, per la signora Giulia, era addirittura angosciosa. La porta del villino di via Cà Brera era preclusa fino dal mattino dalla cameriera la quale, con ordini draconiani, non ha lasciato passare che gli «abituées».

I lumi del salotto in cui con l'ex-Scacciato si erano avuti tanti colloqui sono rimasti accesi fino a tarda ora della notte, quando il prof. Rigo è entrato a dire la pietosa bugia che ha permesso alla signora Giulia di non sapere la verità fino a questa mattina: «I giornali non sanno ancora nulla». Tuttavia i presenti hanno inteso che le conclusioni erano state assai favorevoli e, data la buona notte, hanno rinnovato l'appuntamento per il mattino successivo.

Il prof. Gastaldelli e gli altri, fuori, nella notte, hanno saputa la verità, mentre due amiche si trattenevano con la signora Giulia per esserle vicine nella notte.

Alla mattina, assai presto, dopo una notte agitatissima ed insonne, la signora Giulia, dai giornali, ha saputo la verità. La povera signora si è messa seduta sulla sponda della sua spalliera e non è riuscita a proferire parola.

Nel tardo mattino si è riunito nuovamente il quartiere generale nel villino di via Cà Brera. Alcuni cancellisti, da noi avvicinati, ci hanno espresso il loro profondo dolore e il loro vivo rammarico. «Questa è l'ultima delle carte che noi abbiamo giocata, con la forza della nostra disperazione; — ci ha detto uno di loro — ora non sappiamo nemmeno noi cosa ci resti a fare per questa causa che vedemo chiamare santa».

Un altro cancellista ci ha detto che gli avvocati diranno quello che si potrà ancora fare, quello che si potrà ancora tentare; ed ha soggiunto: «Se qualcosa si potrà ancora fare, ancora tenteremo, stia pur certo nel lo faremo».

La signora Giulia, in modo particolare, attornista dall'affetto di tutti i figli che hanno voluto dimostrargliela in modo ancora superiore, ha fatto brevi dichiarazioni. La povera signora, che era pallidissima, visibilmente assai sofferente, ha riaffermato la sua incrollabile fede. «Oggi — ha detto — per noi non crolla, come potrebbe sembrare, il castello di speranza costruito dal destino sulla nostra tragedia; per noi questa è e deve essere una tappa del nostro duro cammino; non è possibile che dopo questo episodio, che ha tutta l'apparenza del finale di un ultimo atto, non si risollevi un velo a squarciare il mistero».

A questo pare, ora, i cancellisti si aggrappano ad un'ultima, disperata speranza, alla possibilità che, dove si sia, venga scoperto quello che essi chiamano il «vero Bruneri». La chiara allusione del prof. Carnelutti ci è stata confermata da un confidente il quale ha affermato che questa traccia, sia pure tenue, verrà seguita con la forza della disperazione, come del resto tutte le altre che si presentassero.

L'ambiente cancellista — questo è positivo — non si nasconde, anzi comprende tutta la gravità del momento. E' come dopo una grandinata — ha detto uno dei cancellisti —; noi constatiamo ora le sfacelo.

Bimbo arso viva nella culla
Ravigo, 18 notte.

Nel vicino paese di Villanova del Ghebbo è avvenuta una raccapricciante disgrazia. I coniugi Franco, prima di recarsi al lavoro, mettevano a letto il loro piccino a nome Antonio, di un anno, e, perchè non avesse a soffrire il freddo, no riscaldavano la culla con una pietra arroventata e ravvolta in grossi panni. Qualche tempo dopo, alcuni vicini del Franco, vedendo uscire dall'abitazione di costoro del fumo, allarmati, forzavano la porta e penetravano in casa. Saliti nella stanza da letto si trovarono avvolti in una nera nuvolaglia di fumo. Aperte le finestre, trovavano il piccino carbonizzato nella culla. La pietra arroventata aveva appiccato il fuoco alle lenzuola causando la pietosa sciagura.

Tre bimbi morti tra le fiamme
in un casolare nella campagna di Napoli

Napoli, 18 notte.

In contrada Casanenapo, a Resina, in un fondo di proprietà del cav. Giuseppe Bruno, abita con la famiglia in un casolare il colono Vincenzo Ercolanese, di 30 anni. Oggi, in seguito al freddo intenso, in una stanza del piano terreno, la moglie dell'Ercolanese, Cristina De Rosa, prima di uscire per i lavori campestri, aveva acceso un fornello. Marito e moglie si recavano quindi a lavorare nei campi lasciando in casa i tre giovani figlioletti. Vincenzo di 7 anni, Maria di 4 e Giovanni di appena 4 mesi. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, alcune scintille sprigionantesi dal fornello, appiccavano il fuoco ad un mucchio di paste, propagando il fuoco nella camera. La De Rosa, scorta la sventura in preda alle fiamme, accorreva disperatamente in soccorso dei figliuoletti, ma quando si precipitava in casa, noncurante del pericolo, scorgeva i tre piccoli giacenti a terra avvolti in un nembo di fumo. Spalancato il balcone, la donna invocava aiuto. Accorrevano alcuni contadini, i quali provvedevano a trarre fuori dalla stanza i tre piccini e a trasportarli all'ospedale di Resina, dove però i medici non potevano che constatarne la morte per asfissia.

Intanto, mentre gli accorsi provvedevano a domare le fiamme, l'Ercolanese e la De Rosa si davano alla latitanza. E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Coniugi asfissiati nel sonno
per una fuga di gas

Milano, 18 notte.

Stamane in una casa di via Quadronno, sono stati trovati cadaveri, sul letto coniugale, il sessantaduenne Antonio Bellucci e la moglie sua Elisa Capellini, di 71 anno. I due erano spirati per una fuga di gas sopravvenuta nella notte in un locale retrostante la portineria della casa. In seguito anche alla rottura di un tubo della conduttura sotterranea stradale. A causa del guasto, prodottosi probabilmente dal freddo, il gas è uscito con una crescente violenza, saturando la cantina nella quale arde la caldaia dei caloriferi, e salendo, per le fessure dei tubi, nelle abitazioni. La domestica, dei disgraziati coniugi è riuscita, verso le 7 di stamane, semi asfissiata, ad aprire la porta di casa e a dare l'allarme.

Un nuovo sopraluogo delle Autorità ha stabilito che tutto il caseggiato è stato sommerso dalla nube venefica sprigionatasi in seguito alla rottura di un grosso tubo stradale di gas illuminante. Anche il portinaio dello stabile, Alessandro Scurati e la moglie Maria Vecchina, hanno accusato grave pesantezza alla testa e forti dolori. Mentre le condizioni dei coniugi Bellucci e dello Scurati sono andate rapidamente migliorando, la Vecchina ha accusato, più tardi, un grave malessere. Visitata verso mezzogiorno dai sanitari, questi hanno riscontrato che la donna ha subito un grave processo di avvelenamento ed hanno ordinato il suo immediato ricovero all'Ospedale.

Asfissiato dal gas nella propria casa

Brescia, 18 notte.

Il capo operaio di uno stabilimento, Arnaldo Migliocci, di 44 anni, rientrato ieri sera a casa, accese la cucina a gas e si preparò la cena, essendosi l'unica sua figlia recata a Travagliato presso alcuni parenti a passarvi qualche giorno. Terminato di cuocere le vivande, il Migliocci spense il rubinetto della cucina a gas, dimenticando la valvola centrale del contatore e si sedette a tavola, consumò la cena e poi si addormentò mentre il gas, avendo trovato una via di uscita nella cannuola che unisce la cucina alla tubulazione, riempiva di esalazioni velenifiche la stanza. Più tardi il Migliocci deve essersi risvegliato in preda ad asfissia ed essersi avviato verso la finestra per tentare di aprirla, ma sopraffatto dalle esalazioni, si accasciò nel vano della finestra, dove lo colse la morte. Fu trovato, stamane, in quella posizione dal figliuolo della figlia, che era andato a prendere notizie della giovane e che tosto diede l'allarme, facendo intervenire le Autorità, le quali poterono accertare le circostanze che avevano procurato la fine del poveretto.

Mendicante morto di asfissia
insieme alle bestie in una stalla

Valenza, 18 notte.

Si ha notizia da Lomello della tragica fine di un girovago, colà residente da tempo, tale Mario Trovò, di 59 anni, nato ad Arrè, abitante alla cascina Grua. Il Trovò ieri l'altro si era spinto mendicando fino a Retorbido, dove, alla sera, aveva chiesto ospitalità in un casinale di certo Francesco Guerra, ottenendo di passare la notte nella stalla accanto ai bestiame. Ma al mattino la nuora del Guerra, scesa per tempo nella stalla, notò che il Trovò non dava più segno di vita e così pure due mastini, un somaro e sette conigli, che si trovavano appunto rinchiusi nel camerone della stalla. Dato l'allarme, si potè appurare che il mendicante si era precedente, prima di addormentarsi, aveva acceso la pipa e alcune scintille avevano di conseguenza appiccato il fuoco ad un deposito di paglia, che, essendo umido, bruciò lentamente emanando gas tossici che portarono alla morte per asfissia tanto il ricoverato, quanto il bestiame raccolto nella stalla.

La tragedia fra detenuti
nelle Carceri di San Vittore a Milano

Milano, 18 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato oggi un processo che desta viva curiosità per i fatti che lo hanno determinato e che ebbero, quando furono scoperti, viva eco anche nella stampa. Il detenuto minorenne Carlo Clerici veniva trovato il 22 marzo in una cella delle carceri di San Vittore mortalmente ferito al capo e al torace. I suoi compagni di cella Ibel Gatti e Giovanni Ghislenì si trovavano fuori in quel momento per la quotidiana passeggiata. L'agente di custodia, entrato per l'ispezione regolamentare, avvertì subito il direttore delle carceri, che procedette a una inchiesta. La responsabilità del condannato Gatti risultò evidente dalle prime indagini. Era stato questo energumeno a percuotere ferocemente il Clerici, e già da qualche giorno le scenate e le violenze contro il compagno si ripetevano. Come mai i giardieni non se ne erano accorti? Pare che ciò si dovesse al fatto che il Clerici non aveva osato parlare per paura del peggio da parte del Gatti e che anche il Ghislenì fosse rimasto silenzioso per evitare vendette. Il 3 aprile il Clerici soccombeva in seguito alle brutali ferite e il fosco episodio assumeva così un carattere anche più grave.

La vittima, interrogata all'ospedale prima di morire, disse che l'odio del Gatti era stato causato da pretese di pervertimento contro lo quali si era ribellato; ma il Gatti negò questa accusa; confessò le percosse spiegandole solo come conseguenza di litigi che il Clerici avrebbe provocato rifiutandosi di fare pulizia al suo turno.

Stamane in udienza il Gatti, che deve rispondere di omicidio volontario per malvagità, si è mantenuto sulla stessa linea difensiva sostenendo di non avere voluto uccidere.

Nel pomeriggio è continuato e finito l'esame dei testi e l'udienza è stata rinviata a domani.

FREDDO e NEVE

Alessandria, 18 notte.

La temperatura si è rimbrodita in questi giorni: stanotte una fitta nebbia è scesa sulla città così densa come da tempo non si era vista. Nelle campagne circostanti, specialmente nella Fraschetta, è caduta, non abbondante, la prima neve. Stamane il termometro segnava in città quattro sotto zero: oggi è tornato il sole che ha intiepidito alquanto la temperatura.

Valenza, 18 notte.

Durante la notte la temperatura si è fatta molto rigida ed il termometro è sceso a sei gradi sotto zero. Verso le cinque ha incominciato a cadere la prima neve dell'annata che ha ricoperto la città e le campagne.

Tortona, 18 notte.

Nei dintorni della città, e precisamente nel tratto San Giuliano-Passalacqua-Sale, questa notte è caduta la prima neve alla qualche centimetro.

Biella, 18 notte.

Questa sera si è improvvisamente accentuato il freddo su tutta la zona. Nell'alto biellese si è registrata una minima di cinque sotto zero

SPORT

V. Venturi batte Bonetti ai punti

Milano, 18 notte.

La riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Puccini a cura di «Piccolo Ring» non è riuscita molto interessante. Il solo incontro movimentato è stato quello che ha opposto il milanese Redaelli al cubano Pastor Milanes, conclusosi con una vittoria ai punti di misura del negro dopo un match accanito e caratterizzato da vicendo alterne. Il campione italiano dei pesi medio-leggeri Vittorio Venturi e il cremonese Bonetti hanno fornito un incontro monotono e scorretto e Negri ha battuto il seconda serie francese Rousseau per k. o. con un destro all'orecchio.

Ecco i risultati: De Laurentis di Trieste batte Turrini di Milano per abbandono alla terza ripresa; Pastor Milanes (Kg. 71,320) di Cuba batte Redaelli (Kg. 70,700) di Milano ai punti in otto riprese; Vittorio Venturi (Kg. 66,740) di Roma batte Bonetti (Kg. 66,300) di Cremona ai punti in 10 riprese; Attilio Negri (Kg. 66,230) di Milano batte Rousseau (Kg. 53,850) di Parigi per k. o. in tre riprese.

Una vittoria dell'Hockey Club Milano

Milano, 18 notte.

L'Hockey Club di Milano ha disputato stasera, al Palazzo del Ghiaccio, l'ultimo «match» milanese prima della sua gita a S. Moritz e a Davos, ospitando la squadra svizzera del Fussen. I milanesi hanno vinto per cinque *goals* a uno segnati da Trovati e Scotti nel primo tempo, da Trovati nel secondo e da Dionisi e Venosta nel terzo per i milanesi, da Kebler nell'ultimo tempo per gli ospiti.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia
al 10 dicembre

Roma, 18 notte.

La situazione della Banca d'Italia al 10 dicembre è la seguente:

Valute auree lire 5.625.979.000.

Riserva: Valute equiparate (buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) lire 2.302.626.000; portafoglio su piazza italiana 3.870.513.000; anticipazioni: 1.183.021.000; circolazione dei biglietti 14.162.130.000; debiti a vista 334.690.000; depositi in conto corrente, frutiferi 1.710.449.000.

La quotazione della sterlina a New York

La sterlina è stata quotata 3,37 in apertura e 3,37 in chiusura.

(*United Press*).

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 dicembre 1931-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 %	83 1/2
Lavori Pubblici 7 % 1947	d. 73 1/8 - l. 76 —
Id. id. 1937	d. 84 1/8 - l. 86 1/4
Prest. Milano 6,50% 1908	d. 62 — - l. —
Id. id. Roma id.	d. 64 1/2 - l. 66 —
Fiat 7 % 1946 (s. warr.)	d. 74 — - l. 75 1/2
Sip	d. 42 — - l. 60 —

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 1/8	1 —
American Can	69 1/4	64 1/8
American Kad. e Stand S.	5 3/4	5 3/8
American Tel. Tel.	136 3/4	131 ex
Consolidated Gas	59 3/4	54 —
Eastern Kodak Co of. N. Y.	79 —	74 —
General Electric	34 —	34 7/8 ex
International Harvester Co	25 —	25 — ex
Johns Manville Corporation	15 3/4	13 1/8
General Motors	22 1/2	23 1/2
Kennecott Copper	10 1/2	10
Mongomery Ward	6 7/8	7 3/4
National Biscuits	37 1/8	40 1/4 ex
New York Central Sy	37	31 1/2
North American Co.	30 1/2	34 1/8
Procter-Gamble Company	37 0/8	39
Radio Corporation	5 1/2	5 3/4
Standard Brands Inc.	10 5/8	11 1/8
Standard Oil New Jersey	27 7/8	29 1/8
Texas Gulf Sulphur	19 1/2	22 3/4
United Corporation	3 1/4	3 5/8
United States Steel	37 1/2	41 3/4
Union Carbide Co.	29 1/8	30 1/4

Londra, 18. — L'indebolimento della sterlina ha cagionato una forte depressione sulle Stock Exchange. Lievi ribassi si sono prodotti in alcune quotazioni industriali, in seguito alle nuove tariffe doganali. Ieri sotto i fondi statali inglesi hanno perso 1 scellini. Rata Viscose 7,6. Ry. Cavi e Senza fili preferenziali: 45,50, 46,60; A) 15,25, 16,25; B) 9,50-10,60.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,85; Francia 85,18; Germania 14,50; Spagna 30,75; Argentina 8,84; Belgio 34,30; Svizzera 17,31; Copenaghen 78,12,50; Stoccolma 18; Oslo 18,36; Helsingfors 237,50; Praga 114; Budapest 96; Belgrado 180; Sofia 400; Bucarest 656; Costantinopoli 670; Atene 2800; Austria 28; Varsavia 30,00; Buenos Aires 40,87; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 50.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 128,75; Londra 85,94; New York 23,41,75; Belgio 334,25; Spagna 276; Belgrado 366; Bucarest 472 Olanda 1022; Norvegia 465; Svezia 478; Praga 76,20.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,35; Francia 16,54; Svizzera 82,10; Vienna 80,01; Ungheria 65; Londra 14,22; Amsterdam 169,60; New York 4,21,30; Praga 12,48.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Andamento del mercato sostenuto con discreta attività scambi. Apertura debole, in seguito mi ori specialmente su Fiat e Montecatini, sensibile ripresa i Beni Stabili.

TITOLI	contr.	rezz.	min.	chius.
...ni. 3,50	—	73.50	73.40	73.476
...cont.	—	73.40	—	72.40
...ni. 5%	—	82.50	82.35	82.50
...cont.	—	82.45	82.420	82.420
T. 930 c.	—	—	—	100 —
1934 c.	—	—	—	90.925
1940 c.	—	—	—	100 40
...r. 5% c.	—	—	—	485 7/8
...r. 5% c.	—	—	—	487 —
...Italia c.	—	—	—	1395 —
...Comm.	50	1188 —	1186 —	1186 —
...redito It.	—	—	—	701 —
...Roma	—	—	—	186 —
...one. Med.	100	642 —	—	643 —
...l. diritti c.	2630	70 —	75 —	78 —
...Cediter.	—	—	—	308 —
...ridion.	—	—	—	630 —
...Civ. Le.	—	—	—	173 —
...abaudino	—	—	—	304 —
...A. I.	—	—	—	70 —
...Sabaudo	25	110 —	—	107 50
...Cosulich	150	60 —	—	60 —
...Ital. Gas.	300	20 50	20 —	20 —
...Riiga	100	55 —	—	55 —
...E. A. I.	200	93 —	—	93 —
...Elp	100	67 50	—	67 7/8
...Terni	300	358 —	—	360 —
...P. C. E.	—	—	—	67 —
...Savigliano	35	375 —	—	375 —
...Nebiolo	100	113 —	—	113 —
...Tedeschi	—	—	—	53 —
...Mencalvo	—	—	—	158 —
...Fiat	2000	130 —	126 —	129 50
...I. R.	—	—	—	140 —
...Chiappas.	—	—	—	12 —
...I. Lanza	50	40 25	—	40 25
...Amiata	—	—	—	71 —
...Montecatini	1300	104 —	100 —	104 —
...illoni	—	—	—	174 —
...egua P.	—	—	—	408 —
...Gloria	—	—	—	38 —
...Conteponi	—	—	—	212 —
...Alli L.	—	—	—	20 50
...Acqua	650	33 50	—	33 50
...Gallileo	—	—	—	245 —
...Ceramica	—	—	—	1040 —
...Lonza	—	—	—	25 —
...Mich.	300	648 —	644 —	646 —
...Partiera It.	50	90 —	—	90 —
...C. Burgo	—	—	—	322 50
...Cementi	—	—	—	45 50
...Perrucci R.	—	—	—	280 —
...Pittaluga	—	—	—	27 —
CAMBI				
...Parigi	—	—	—	77 —
...New York	—	—	—	19 50

MILANO, 18. — Mercato ancora irregolare nullo a con nuova contrazione al-l'ecordio. La chiusura avviene però con qualche miglioramento ed anche con più animazione. Nei titoli statali teniamo in Rendita 3,50% a 73.40, 73.42,5 ed il Cons. solidato 5% fra 82,50, 82,45 per fine corrente dicembre. Troviamo fra le contrattazioni avvenute: Edison da 426-430-429; Pirelli da 126 a 129; Pirelli R. tra 663-561-562; Commerciale da 1187 a 1196; Canonica da 641 a 643; Montecatini da 125 a 104,50. 103,90 e in Beni Stabili da 558 a 544, 541. Meno fermo le Tessili, Cascami, Viscosa e Adamello, queste ultime da 91 a 94; Variazioni insignificanti nel rimanente, eccezione fatta per le Esportazioni piuttosto ricercate. Nei cambi la sterlina è segnata 67.

Rend. 3,50% 73,42; Cons. 5% fin. 82,45; B. Italia 1388; B. Comm. 1190; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Pin. 11; Cons. Mob. 643; Mediterr. 310; Meridion. 615; Costruz. V. 112; Cosulich 60,50; Rubattino 264; Libera T. 25,75; Cot. Cantoni 1600; Cirese 172; Furter 70; V. Olona 160; V. Seriana 80; V. Ticino 80; Stampati 853; Cantoni Crota 240; Lin. Can. Nav. 121; Rossari V. 288; Rotondi 205; Tosi 74; Coton. Merid. 22 1/8; Un. Manif. 250; Lan. Cavardo 618; Rossi 2140; Terretti 54; Cascami 314; Bernasconi 46; Chatillon 248; Viscosa 35 1/8; Pacchetti 30; Assadio 27,50; Iiva 110; Metall. It. 148; Amiata 71; Montecatini 103,50; Dalmine 119,50; Breda 25,50; Bianchi 37; Delitz 26,25; Fiat 129; Miani Silv. 7,75; Reggiane 81,50; Adriat. Elettr. 137,25; Brioschi 143; Cisli 161; Pisano 139; Bresciana 177; Valdarno 137,25; Alta It. 90,50; Emiliana 251; Tronzo Adda 267; Adamello 84; Soso 47; Edison 429; Id. Postergnale 242; Sip 69; Tirso 156; Lig. Tosc. 217,50; Virzola 377; Sard. Elettr. 170; Terni 257,50; Ex. Elettr. 23,25; Italgabbe 68; Terromonte 46; Distill. It. 76,50; Eridania 240; Ind. Zucch. 625; Raff. L. I. 640; Italiana 21; N. Luana 60,50; Petroli R. 8; Aedes 100; Fond. Rep. 8; Id. Id. 7% 38,50; F. Rustici 6; Beni Stab. 541; Saturnia 20; Pastif. Baroni 23,25; Alfa Venezia 25; Italo Am. 46; Pirelli It. 562; Linificio 10,50; Pirelli e C. 184; Bonsital 38; Dell'Acqua 118; Vedetta 83; Vennzie 3,00% 79,55; Ord. Veneto 56; 454; Id. Id. 6% 490,50; Cons. ferr. 4% 367; Id. Id. 5,50% 436; Cons. Mediter. 6% ...; Buoni Tes. ... 1934 99,91,35; Id. Id. 1940 100,02,5. — CAMBI: Londra 67; New York 19, 19,50, ch. 19,50.

GENOVA, 18. — Continua l'inazione. In ripresa la Rendita, rendendo il Consolidato: lievemente migliori le Mediterranee, le Meridionali, Beni Stabili e Terni; piuttosto offerte le Sip. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. 3,00% fm. 73,30; Cons. 5% fm. 82,47,5, cont. 82,40; Veneto 3,50% 79,40; B. Italia 1390; B. Comm. 1184; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Mariti. 500,50; Elettro Pin. 12; Meridion. 618; Mediterr. 309; Rubattino 263; Lloyd Sabaudo 100,50; Alta It. 66; La Polare 84; Sola 33,25; Cosulich 250; Montecatini 103; Iiva 110; Amiata 27,50; San Giorgio 180; Piat 129; Ex. Elettr. 26; Selt 216,50; Sip 67; Terni 258; Eridania 241; Ind. Zucch. 633; Raff. L. I. 643; Distill. It. 76; Molini A. I. 310; Aedes 101; B. Stabili 541. CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,50; New York 19,50

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 73,30, fm. 73,35; Cons. 5% cont. 83,32,5, fm. 83,42,5; Veneto 3,50% 79,60; Cons. Mediter. 6% 474,50; B. Italia 1390; Cred. Fond. 450; B. Comm. 1190; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Meridion. 622; Tram 141; Rubattino 262,50; Snia 33,25; Metall. It. 148,50; Iiva 109,50; Montecatini 103,50; Amiata 28; Fiat 129,50; Terni 258; Elettr. Gen 242; Acqua 65,50; Bonn. Zucch. 62; F. Rustici 6,50; Immobiliare 616; B. Stabili 542; Imprese Fond. 99,60; Risanamento 785; Acqua Marcia 573. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,50; New York 19,50.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 83,70; Veneto 3,50% 79,50; B. Comm. Trieste 408; Adria 49; Cosulich 61,75; Libera T. 26,50; Lloyd 550; Assic. Generali 2985. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,65; New York 19,45; Zurigo 360; Madrid 170; Amsterdam 797; Berlino 473,50; Praga 69,10; Zagabria 33,50,5; Bruxelles 277,30.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 18. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,375; Id. 1902 83,90; Id. 5 % lordo 43,025; Consol. 5 % 82,40; Veneto 3,50 % ...; Cambi: Parigi 76,87; Londra 66,875; New York 19,499; Oro 376,25.

Rassegna settimanale dei mercati

L'...ossioni che si erano leggermente manifestate nei prezzi del grano non si sono più verificate nei nostri mercati di questa ultima settimana, che hanno invece sempre avuto un buon andamento, con contrattazioni superiori alle 100 lire; perciò il frumento si mantiene in buona vista e tutto fa prevedere che nulla potrà far peggiorare il mercato di questo prodotto. Il raccolto dell'emisfero meridionale risulterebbe inferiore a quanto precedentemente si prevedeva. Gli stessi stocks americani, che pendevano sul mercato mondiale come una spada di Damocle, non sembrano più in grado di pesare sul commercio internazionale quanto si credeva: infatti le prime consegne di frumento avvenute nel Brasile per lo scambio di caffè con grano concordato tra quella Nazione e gli Stati Uniti, sollevano proteste da parte degli importatori, a causa della qualità scadente della merce. Se gran parte del frumento immagazzinato da qualche anno in America risultasse realmente difettoso, cosa non potrebbe fare una concorrenza alla nuova ottima produzione e quindi non determinerebbe, nel caso che fosse rovesciato sul mercato, una sensibile diminuzione di prezzo, come invece si sarebbe verificato in condizioni opposte.

Per il resto abbiamo avuto in questi giorni la fissazione dei nuovi prezzi da parte dell'Ente Nazionale Risi, prezzi valevoli dal 16 dicembre 1931 al 15 gennaio 1932, che potrebbero essere veramente soddisfacenti se tutti si uniformassero alle direttive impartite dall'Ente. Purtroppo non tutti sentono il bisogno della solidarietà, ed avvengono contrattazioni libere a prezzi naturalmente inferiori di molto a quelli stabiliti. Come accade sempre all'inizio di nuove istituzioni, queste non possono subito portare la loro azione completa nel campo in cui devono agire, ma superati i primi momenti di raccoglimento e di orientamento, estendono a poco a poco la loro influenza nella cerchia loro affidata. A questo riguardo è da raccomandare una vigilanza più energica sul nostro mercato risiero, provocando, se del caso, l'intervento di ulteriori provvedimenti legislativi.

Nulla di rilevante è nota negli altri cereali (granoturco, segale e avena), che si mantengono fermi nelle loro quotazioni precedenti. Così pure i foraggi sono sempre sostenuti.

Per il bestiame, dopo il grande collasso delle scorse settimane, si comincia a verificare una lieve resistenza a causa dell'avvenuto smultimento del bestiame esuberante alle disponibilità foraggere, ma in previsione degli accennati prossimi provvedimenti governativi, ma ancora forse per il maggiore consumo di carne nazionale. Il fenomeno è è notato specialmente per i sanati. Certamente il massimo della curva discendente è stato toccato ed ora ci si può azzardare a meno pessimistici pronostici.

I vini continuano ad avere un discreto smercio con prezzi costanti.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — La Borsa Merci ...pisce il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: corr. 105,75; marzo 111,50; maggio 113,90; Chiusura: corr. 106; marzo 112; maggio 110,18.

Bra, 18. — Grano da L. 97-101 al qt.; meliga rubina 64-66; id. pianura 62-63; segale 70-74; cinera 45-48; cruschello da 54 a 58 al qt.

Cassale Mont., 18. — Grano da L. 102 a 105 al Qt.; meliga da 58 a 62; segale da 76 a 78; riso da 140 a 155; fagioli da 160 a 170; farina di frum. marca 88 fiore 170; id. da pane comune 1.50 al Kg.

Cuneo, 18. — Grano da L. 98 a 100 al Qt.; meliga da 62 a 63; riso originario da 1.30 al Kg.; id. mezzalato da 1.35 a 1.40; id. marsallo da 1.60; fagiuoli secchi da 0.90 a 1.40; farina di granoturco da 0.80.

Mondovì, 18. — Frumento L. 103-105 al Q.le; segale 70-72; avena 60-66; granoturco 58-62.

Stradella, 18. — Frumento 100-106 al Q.le; granoturco 62-64; avena 66-70; segala 80-82; riso 130-160; fagioli 110-125; crusca 53-55; cruschello 50-52; farina di frumento 130-132.

BESTIAME

Bra, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 12 a 16 al Mg.; vacche 8-12; vitelloni 14-18; manzi 15-28. — Bestiame da macello: buoi 12-14; vacche 8-12; vitelli della scorta 30-44; id. nostrani 24-30; manzi 42-48; agnelli e capretti 36-38; maiali 28-32; lattonzoli 45-48.

Casale Mont., 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1600 per capo; manzi da 18 a 36 al Mg. — bestiame da macello: tori da 10 a 12; buoi da 18 a 35; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 18 a 35; manzi da 30 a 35; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 30 a 40 cad.; agnelli e capretti da 35 a 45 al Mg.

Cuorgnè, 18. — Sanati da L. 24 a 28 al Mg.; vitelli da 14 a 18; vacche da 3 a 4; maiali da 26 a 30.

Moncalieri, 18. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qual. da L. 25 a 32 al Mg.; id. 2.a qual. 20-23; buoi 1.a qual. 25-34; id. 2.a qual. 18-23; manzi 21-25; tori 20-24; vacche 8-20; agnelli 40-45.

Moncalvo, 18. — Bestiame da lavoro: buoi L. 20-24 al Mg.; vacche 1350-1800 per capo; giovenche 700-1200; manzi 18-22 al Mg.; vitelli 20-28; lattonzoli 30-35. Bestiame da macello: buoi 1.a qual. L. 25-40 al Mg.; id. 2.a qual. 18-20; vacche e giovenche 15-18; manzi 24-28; vitelli 28-30; vitelli della scorta 40-45; maiali 35-38.

Stradella, 18. — Bestiame da lavoro: buoi 200-250 al Q.le; vacche 140-160; manzi d'allevamento 210-240. Bestiame da macello: buoi 150-... al Q.le; vitelli ...-... vacche 120-150; tori 170-190; suini 310-340; lattonzoli 50-60 al capo.

FORAGGI

Bra, 18. — Maggengo da L. 4,25 a ... al Mg.; agostano 3,90-4; terzuolo 3,50-3,75; paglia erbida 0,80-1; id. pressata 1,30-1,60; avena 58-64.

Casale Mont., 18. — Fieno maggengo da L. 40 a 44 al Q.l.; agostano da 38 a 40; terzuolo da 36 a 40; paglia pressata da 10 a 13; avena da 63 a 64; suini di trifoglio da 260 a 285; id. di medica da 235 a ...

Moncalieri, 18. — Maggengo da L. ... a 4 al Mg.; medica da 3 a 3,50; terzuolo da 2,75 a 3.

Mondovì, 18. — Fieno maggengo L. 38-42 al Q.le; agostano 33-35; terzo di medica 32-34; erba medica 28-30; trifoglio 26-28; paglia segala 5-6; id. pressata 5-9.

FRUTTA E VERDURA

Casale Mont., 18. — Patate da L. 6 a 6 al Mg.; cipolle da 0,50 a 0,60; agrumi da 5 a 6,50; cavoli da 1,50 a 2 la dozz.; carote da 1,50 a 2 al Mg.; cavoli da 3 a 5 la dozzina; peperoni da 2,50 a 3 al Kg.; sedani da 1,20 a 1,50 la dozzina. Pera da 12 a 25 al Mg.; mele da 5 a 7; uva da tavola da 25 a 45; noci da 10 a 18; castagne fresche da 12 a 15.

Cuorgnè, 18. — Mele da L. 6 a 12 al Mg.; pere da 8 a 15; uva da 12 a 13; uva fragola da 7 a 8; castagne da 4 a 5; pelli 1,20 al Kg.; cipolle 0,60; cavoli da 0,40 a 0,60; insalata da 1,50 a 2; patate da 0,60 a 0,70; carote 0,80; finocchi da 0,50 a 0,80 cadauno; limoni da 0,15 a 0,20; aranci da 1,20 a 1,50 al Kg.; mandarini da 2,25 a 2,50; spinaci da 1,50 a 1,80.

Moncalieri, 18. — Pere da L. 6 a 30 al Mg.; mele 5-20; uva da tavola 17-20; noci 13-20; castagne 7-12; patate 0,50-7; cipolle 9-10; spinaci 11-14; rape 4-6; cavoli 2-4; aglio 9-13.

POLLAME E UOVA

Bra, 18. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli 6-7; capponi 6-7; tacchini 5-6; anitre 6-8; conigli 2,50-3,50; uova 7,50-8,25 alla dozzina.

Cuorgnè, 18. — Polli novelli da L. 6,25 a 6,50 al Kg.; galline da 5 a 5,50; conigli da 3,50 a 4; uova da 7,50 a 8 la dozz. — Formaggi: burro da L. 8 a 9 al Kg.; fontina da 8 a 9; gorgonzola da 6 a 7; stracchino da 12,50 a 15; id. fresco da 11 a 12; toma da 2 a 6; burro da 10 a 10,50.

Moncalieri, 18. — Galline da L. 8 a 15 al paio; polli 5,50-11; capponi 13-18; tacchini 10-30; anitre 6-12; oche 18-25; piccioni 2,50-3,5; conigli 3-15; faraone 8-11; pulcini 2-2,50 alla coppia; uova 6-8,50 alla dozzina.

Moncalvo, 18. — Galline L. 6-6,50 al kr.; polli 6-6,50; capponi 7-7,50; tacchini 6-6,50; anitre 3-4; oche 3-4; piccioni 2,50-3 al capo; conigli 3-3,50 al kg.; uova 7-7,50 alla dozzina.

SETE

TORINO, 18. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: Apertura: gennaio 14,15; febbraio 14,80; marzo 14,85; aprile 14,80, maggio 14,80. Chiusura: gennaio 14,05; febbraio 14,30; marzo 14,85; aprile 14,75; maggio 14,75. — Sete: Apertura: gennaio 77,25; febbraio 77,75; marzo 78,25; aprile 78,50; maggio 78,50. — Chiusura: gennaio 77; febbraio 77,50; marzo 78; aprile 78,25; maggio 78,25.

MILANO 18. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: Chiusura: corr. 13,50; gennaio 14,05; febbraio 14,45; marzo 14,55; aprile 14,60. — Sete greggie: Chiusura: gennaio 74; febbraio 76,50; marzo 77; aprile 77,25.

Mercato dei vini
Studi enologici ad Asti

Roma, 18 notte.

Per disposizioni del Ministro Acerbo, presso la Regia stazione enologica di Asti sarà fatto uno studio ampio, completo e profondo sul valore chimico biologico del vino.

Alessandria, 18 notte.

L'andamento del mercato vinicolo nella zona alessandrina è rimasto pressochè stazionario in questa settimana. In genere le quotazioni si mantengono sostenute in relazione al minor quantitativo di uva prodotto quest'anno.

A Montegrosso si sono avute ristrette vendite di barbere casali e Asti nel nostro tortonese e all'oltrepo: a Castelnuovo Belbo limitati ma quotazioni variabili da 140 a 160 lire al quintale per le barbere di 12 gradi; 140-150 lire per i moscati bianchi; 600 lire grignolino e freisa. — Nella zona di Nizza pure si nota non molta ricerca sul commercio e prezzi sostenuti. La barbera fina si quota da 160 a 190 lire; quella comune da 120 a 140; la freisa da 160 a 190; il moscato superiore da 150 a 195. — A San Salvatore i prezzi tendono a ristarsi ma le vendite procedono faticosamente. — Pure a Castagnole l'attività è alquanto limitata e i prezzi si aggirano da 140-155 lire all'Hl per la barbera; 90-100 per i vini comuni; ... per i grignolini. — A Castelnuovo Don Bosco le vendite si effettuano su questa base: 140-150 lire il Bitrato dolce; 115-130 il vino amaro. I vini classici di barolo sono assai ricercati a quotazioni sostenute.

Ad Alessandria si praticano i seguenti prezzi: vino comune da pasto di gradi 9-10; da L. 55 a 65 per hl. alla proprietà e da 100 a 115 in città; vino rosso da pasto gradi 10-11 da 60-80 e da 110-130; bianco secco gradi 10-11 da 60-80 e da 110-150; barbera gradi 11-12 da 70-90 e da 130-140; barbera gradi 12-13 da 90-110 e da 140-160; barbera extra gradi 13-14 da 130-140 e da 170-190. — In territorio di Ghemme il cumerchio vinicolo è abbastanza attivo; i vini nuovi si quotano a 80-100 lire l'Hl.; i vini vecchi 60-70; queste rimanenze sono ancora notevoli.

Torriana, 18 notte.

Come era nelle previsioni, le richieste data l'imminenza delle feste di Natale e Capodanno, sono state numerose. Forti sono stati gli acquisti di vini bianchi tanto secchi che dolci, della Valle del Gruo e della Valle del Curone e dei territori di Castellania, Sant'Agata Fossili e Carezzano. Sempre quotati e desiderati i vini neri ad alta gradazione di Montecisone, Volpedo, Volpeglino, Sarezzano e Viguzzolo, particolarmente ricercati a Genova, nelle due Riviere ed a Milano. I prezzi variano dalle L. 50 alle 65 pel comune e da paste; 70-80 pel barberato; 90-100 per la barbera di prima qualità di gradi 13-15; dalle 110-125 per lo qualità speciale e da bottiglia. I vini bianchi secchi e da pasto sono stati venduti dalle 60 alle 65 lire; moscati spumanti e dolci 110-140. Stazionari gli arati da 60-65 lire l'Hl. oltre al dazio in L. 18,85 al qt., pagamento per cassa e merce resa alla stazione del produttore.

Bra, 18. — Barbera da L. 110 a 125 l'Hl. comune da pasto 85-100; barbera da bott. 140-150; vino bianco dolce 140-160; id. secco 105-115; nebiolo 250-300; moscato 155-170; grignolino 170-190; Barolo e Barbaresco 320-380; franco partenza, netto.

Casale Mont., 18. — Barbera da L. 150 a 160 all'Hl.; comune da pasto da 125 a 135; barbera fina da ... a 170; bianco dolce da 180 a 195; arati da 60 a 110.

Novi Ligure, 18. — Vino rosso da pasto gradi 9-10 da L. 60 a 70 l'Hl.; id. gradi 10-12, 70-90; bianco secco speciale gr. 11-12, 13 da 85-95; vino barberato gradi 11-12, 90-95; vino barbera comune gradi 12-13, da 100-120; id. extra gr. 13-14 da 150-160. Stazione. 18. — Vino da pasto comune L. 100-120 all'Hl.; id. barbera fina 120-160.

MILIZIA

CONVOCAZIONI PER DOMENICA

Adunata dei premilitari della 1.a Legione «Sabaudia»: I premilitari del 1.o, 2.o, 3.o, 5.o e 7.o Battaglione alliderann domenica 20 c. m., alle ore 9 precise, alla sede locale dedicata dal rispettivi Comandanti di Compagnia; al successivo delle 4.o, 5.o e 6.a Compagnia del 6.o Battaglione, che si attenderanno alla Caserma Carlo Emanuele II, in via Giuseppe Verdi 24. I premilitari del 2.o Battaglione si adunerann alle ore 9 precise di lunedì alla Stadium, al cerchio della 2.a Compagnia, che tara adunata alle ore 8,30 alla Caserma Carlo Emanuele II, in via Giuseppe Verdi 24. — 1.o Battaglione C.C.N.C. Ciclisti - 7.o «Sabaudia» ore otto, alle Stadium. — 2.o Battaglione Complementi: Ore 8,30, alla Scuola V. Troja, via Principe Amedeo 30. — 1.a Sezione S.S.I. C.A.T.: Le Fiamme Nere dipendenti che frequentano il Corso premilitari, in divisa, alle ore 8,30 precise, in piazza Carlo Alberto; tutti gli altri premilitari si troveranno, alle ore 9,30, al Parco Richelieu, per istruzioni. — 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»: Ore 8,30 precise, adunata per istruzione della 1.a e 2.a Compagnia allievi ufficiali al Castello del Valentino; uniforme ordinaria. Lunedì 21, ore 15, adunata della 3.a Centuria e componenti fanfara al Castello del Valentino per prestare servizio d'onore in occasione della venuta a Torino di S. E. il Segretario generale Achille Starace. Coloro ordinariamente assenti per lavoro o per altre giuste cause, sono pregati di darne notizia al Comando della Legione. — Legione Avanguardisti «Filippo Cervicioni»: Reparto Centro: Centuria Fiat, ore solita, alla Scuola Vittorino da Feltre. Alpini: in piazza G. Cardenti. Centuria Precoltri: ritrovo Seconda Coorte: Per mancanza di sede è rimandata a domenica 27 corr. la gita del Manipolo alpino a Bardonecchia. Reparti marinari, alpini, D'Aosta e L. Mercatali: adunata all'ora solita in via Pompeo Magno 20, per esercitazioni - Terza Centuria: Adunata all'ora solita dei Reparti Parini, Gabelli e Sala alle rispettive sedi. — Legione Militia Avantguardia «Francesco Baracca»: ore 10 precise, adunata di tutta la Legione alla sede del Comando di via Monginevro 65. Ciclisti con macchina per gita a Cavoretto. Ore 14,30 adunata in Legione per recarsi alla Casa del Balilla per esercitazioni natatorie in piscina. Oggi 19, alle ore 19,30, partenza del Manipolo atleteri per Sauze d'Oulx. Rientro domani a T. N. ore 18,45. Ritorno in sede domenica, ore 20,30. Quota viaggio L. 11,50.

1.a Legione Alpina. — Comando 2.o Battaglione Cantelle Nere). — Domenica 20 dicembre, ore 8,30, adunata dei reparti del Battaglione per istruzione di plotone nelle seguenti località: Sala Canavese, Sant'Antonino, Leyni.

SPICCIOLE

I decorati al Valor Civile e di Marina sono pregati di non mancare all'assemblea generale che si svolgerà domenica, 20 corrente, alle ore 10 precise, in via del Carmine, 19.

Assegni d'incoraggiamento ai marinai. — Giovedì, 24 corrente, nella palestra della Scuola G. Carducci (corso Oporto, 98, avrà luogo l'estrazione a sorte dei due assegni mensili d'incoraggiamento «Michele Jachino», a favore dei marinai e delle maestre isiel in servizio attivo nelle Scuole Municipali di Torino.

Associazione Mutilati. — I soci di cognizioni bisognosi aventi bambini dai 6 ai 12 anni, che intendono concorrere per l'assegnazione del pacco della «Befana», sono pregati di darsi nota presso la Segreteria della Sezione.

Gruppo Rionale Maria Sanzini. — Domani sera saluto alle ore 21, il rag. Mario Ponte dell'Associazione Volontari di Guerra, terrà la conferenza di propaganda coloniale: «Da Torino alla Somalia», i camerati e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Sono aperti i concorsi per tre posti di assistente di ruolo presso la R. Scuola di meccanica di Torino, e cioè: uno per la cattedra di Geologia, altro per quella di Architettura tecnica con disegno e il terzo di architettura, altro per quella di Costruzioni stradali e idrauliche e di Topografia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola, Ufficio Archivio (Castello del Valentino).

Soc. di M. S. fra i Commessi di Banca e Commercio (via Basilea, 5). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 dicembre 1931-X, alle ore 14,30.

I Volontari di Guerra sono invitati alla conferenza natalizia, promossa dalla sezione Volontari, che il camerata rag. Ilo-... Vallauri, che il camerata rag. Ilo-... da terra al Circolo M. Ramelli (via Cuneo, 3) alle 21 di questa sera.

La Comunità Artigiana dei sarti e sarte, mette a suoi iscritti a trovarsi in via S. Massimo, 34, oggi alle ore 10,30, per intervenire al funerale del membro del Direttorio, Balestra Francesco.

Addio Barriera di Nizza. — L'assemblea generale dei soci è convocata per domenica 27 corrente, alle ore 14,30, nella sede dell'Opera, per la nomina di due consiglieri e di tre revisori dei conti.

Pro Coltura Femminile. — Domani, alle 17, la professa veronese Eugenia Consolo parlerà di Goldoni e reciterà alcune scene del teatro goldoniano.

All'Unione Toscani stasera, alle 21,15, il prof. Bolforetti terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «L'arte del Duecento al Cinquecento in Toscana».

Unione Marinara. — Per l'anno 1932 sono iscritti gli armamenti volontari a premio nel Corpo Reali Equipaggi Marittimi con la forma di anni 4, per n. 2310 posti, ripartiti in tre gruppi nelle diverse specialità: meccanici 250, cannonieri puntatori 650, radiotelegrafisti 200, torpedinieri elettricisti 300, mocchieri 150, ecc. Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla sede dell'Unione di Torino, Chalet Ponte Isabella, nei giorni festivi dalle ore 10 alle 18.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa sera, ore 21, ritrovo in sede per la visita del colonnello Vittorio Emanuele Rossi, comandante del 3.o Alpini.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: assistenti tessitura in greggio; quattro collaboratrici tessenticlo proietti; un vetturale-autista a cavallo, lavoro provvisorio; due calzolai-tori per tomaiaturo; un abile parasto, anni 15-16; otto manovali falegnami provetti-simi presentarsi con documenti comprovanti tale qualifica; due apprendisti meccanici; operaio tessitori provetto; una cameriera-cuoca presso famiglia lavorante certa buona proretta; due pianisti ritmetrici bagni; due operaie tessili; una donna, anni 35, per pulizia; impermeabilizzatore esperto provetto; una fondatore pellicole provettissima; due apprendiste sartoriale.

Per fuori Provincia: cinque fabbri ferrai provetti.

Gli interessati, inscritti al Collocamento, possono presentarsi oggi 19 corrente, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

CHIEDETE ed INSISTETE...
per avere dal Vostro Droghiere
il più economico ed aromatico

VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE

Marca:

LA PIU' ANTICA FABBRICA D'ITALIA
FONDATA NELL'ANNO 1858
S.A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (17

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Non esistono ancora cameriere qui. Tutto il personale di servizio non avrebbe dovuto arrivare che fra qualche giorno. Io ero sola da otto giorni ad abitare Villa Rosa, ma poco importa... L'essenziale è che a quest'ora è probabilmente per tutta la mattinata, Harlington si trova solo nel suo appartamento dell'Hotel di Brest.

Dopo avere dette tutte queste cose con la massima velocità e quasi senza riprendere fiato, Erin si fermò stanca, non potendo più continuare.

Allora Vitto sedette sopra una sedia, ed incominciò ad infilarsi le ghette che aveva appese al collo, e Soca fece come lui. Durante questo tempo Erin riprese vigore, anelò nella sua scatola farmaceutica un flacone di sali, che sturò e respirò a più riprese.

— Andiamo a Brest — disse Vitto rialzandosi rapidamente.

— E di galoppo — soggiunse il suo camerata.

— Passiamo tranquillamente per la porta di servizio e per la cucina — disse la giovane agente B. Z. — Le camere di Nicoletta e di Arianna sono sul davanti. Anche se le due ragazze non sono addormentate, non potranno sentire nulla.

— Filiamo — ripresa Vitto, fremente d'impazienza.

Soca aperse la porta della stanza, quindi, al piano sottostante, la porta della cucina. Quelle stesse porte che andandosene il piccolo uomo dal cappello moscio aveva richiuse a doppio giro di chiave. I tre attraversarono il parco, arrivarono al grande cancello di ferro, nel quale si apriva una piccola porta. Lì fianco, un padiglione elegante si drizzava nella sua sagoma leggiadra, in attesa che, qualche ora più tardi, un custode galonato venisse ad occuparlo. Soca aperse anche questa porta come le altre. E per la strada che lungo i sobborghi commerciali della città discende da Brest, i due corsi e l'agente B. Z. si misero a camminare di un passo rapido e cadenzato. In tre minuti essi arrivarono al tronco di strada, che conduce al ponte di Plougastel, vi si addentrarono e trovarono subito l'automobile di affitto che lvi avevano lasciato. Alla brezza gelida dell'alba, lo *chauffeur* camminava avanti ed indietro, per riscaldarsi. Le baracche dei guardiani notturni addetti ai lavori del ponte davano alcun segno di vita: come succede sovente, i vigili non vigilavano affatto. E' vero che se un intruso avesse tentato, facendo il giro della palizzata, di raggiungere i cantieri del ponte, avrebbe senza dubbio urtato un filo di ferro, congiunto ad un contatto elettrico ed una fragorosa suoneria avrebbe destato quelli del baraccamento. Ma il tutto ciò i due corsi e l'agente B. Z. non si curarono. Il ponte ed i suoi cantieri non li interessavano affatto. Essi salirono in vettura dopo che Erin ebbe dato un indirizzo allo *chauffeur*.

Questo indirizzo era quello di un piccolo appartamento ammobiliato che la gentile B. Z., sotto il nome e con i documenti di identità intestati ad una ipotetica signora Adriana Letal, aveva affittato in una piccola via molto tranquilla di Brest.

Colà Erin ed i suoi due compagni si munirono di valigie. A piedi, poichè avevano rinviato lo *chauffeur* e la relativa macchina all'aerodromo, si recarono alla stazione. Qui, dopo aver rinfrancato i loro nervi stanchi con abbondante consumazioni prese rapidamente al *buffet*, affittarono una nuova macchina, e, come già arrivassero in quel momento, si fecero condurre al Grande Hôtel di Brest, che aveva l'onore di ospitare l'illustre signor Barlington e le sue belle nipoti.

Al mese di marzo i turisti non abbondano a Brest: così i nuovi arrivati poterono scegliere le loro camere, dove più faceva loro comodo. Non solo, ma essi le ebbero come desideravano, intercomunicanti. Le camere erano al medesimo piano del sontuoso appartamento, nel quale alloggiava il ricco americano. Appartamento di cui Erin pochi giorni innanzi aveva già studiato quale fosse l'ubicazione.

Quando Vitto, Soca e la giovane agente B. Z., furono nelle stanze loro riservate, l'orologio segnava le 9,35. L'albergo era addormentato.

— Sdraiatevi e riposatevi — disse Vitto ad Erin, che era affranta dalla stanchezza. — Ora tocca a noi ad agire.

Due minuti più tardi Soca, dopo avere con delicatezza aperto una delle porte dell'appartamento di Barlington, entrava tranquillamente nella camera dell'americano. Questi veniva ad un tratto risvegliato di soprassalto, ma senza violenza brutale, da due mani che gli si piazzarono, l'una al collo a guisa di tenaglia, l'altra alla bocca a guisa di bavaglio. Soppraffatto dalla emozione l'americano ebbe un secondo di smarrimento, ma subito dopo, i suoi occhi tornarono calmi ed interrogativi. Alla luce del grande lampadario che dal soffitto illuminava tutta la stanza, egli vedeva alla sua sinistra l'uomo che gli teneva le mani addosso, ed alla sua destra un altro individuo ostensibilmente armato di uno sfollagente di caoutchouc. Egli sentì la voce del primo dirgli:

— Barlington, se tu fai un gesto, se tu tenti di gettare un grido, io ti accoppo. E' meglio per te essere saggio. Dobbiamo discorrere. Noi veniamo per conto dell'«uomo dall'occhio di gatto». Tu comprendi?

L'americano comprese e lo dimostrò, non potendo parlare, col chiudere ripetutatamente a tre riprese le palpebre. Allora Vitto lo liberò dalla stretta delle sue dita e dalla mano, che lo imbavagliava.

— Ti puoi sedere — disse Soca. — Sarai così in migli

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,60 per parola - Minimo. £. 18

ADENOL, stimolanti, biocchi, ricostituenti preziosi, cementi ai adatti ortodontici. Carbone Natale, Stabilimenti, Articoli Alberi Natale, Cattolica (Lacuso, dettaglio, Guy, Corte Agnello, 14. Telefono 46-288. 27465

CERCASI carrelli e rimorchi per lavorazione cuoiame. Scrivere cassetta 126 A. UPI, Torino. 7240

CERCASI occasione varia lamiera quantità 10-15/10 e lamiaccini presso. Scrivere cassetta 153 L. UPI. Torino. 76353

FERRARIS universale, lunatrice, torni paralleli, trapano. Vendo. Officina Montemerlo, 23. 37852

SOC. CAPIT. RILIEVI 2 CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

ACQUISTO cessioni rateizzabili. Facilitazioni pubblicazioni pratiche rilasse. Fortuna già realizzata. Indipendenza. Garibaldi, 18. Telefono 47-178. 27672

AVVIATO commestibili vini, salumaio, cantina attrezzata, cedesi conveniente. Telefonare 61-454, ore ufficio, 6. 27670

CAUSA scioglimento Società cedesi locale uso laboratorio sartoria, ufficio, pensione centralissimo, ottima posizione, ammobiliamento ottimo stato. Scrivere cassetta 187 D. UPI, Torino. 53592

CEDO permesso vendita rivendita e mercerie Cavalli, via Bligny, 75. 76358

IMPRESA attrezzata sviluppo lavori cerca 30-50,000 impiegando proprio contante, opportuno obbligo, eventualmente accompagnabile. Referenze, certificati, stato famiglia. Scrivere cassetta 194 D. UPI, Torino. 53566

LABORATORIO biancheria inconfondibile qualità, lusso, eleganza, forte lavoro in serie accelerato, cedo, esclusi mediatori. Cavalli, Bellone, 71. 53482

LIQUIDAZIONE. Cedesi grandioso magazzino Prinzivalli Acqui, qt. mq. 13900 circa 1800 coperti, tettoie, uffici, gru elettrica, monte scorrevole, pesa camion, impianto riscaldamento, con senza ribasso locazione. Liquidatrice Dott. Bocchio, via Rosolino Pilo 2; Bott. Stellino, via Consolata, 3. 53582

MERCERIE redesi vetri minuti Torino. Seriamente. Piazza Piazza 6, Paris, 4. 7248

PASTIGLIERIE. Causa malattia cedesi laboratorio avviatissimo vasta clientela. Scrivere cassetta 72 C. UPI, Torino. 27646

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo. £. 18

CLIENTELA ubicata può procurare ai professionisti d'ogni ramo l'indicazione del proprio indirizzo in questa Rubrica.

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici desiderati già Specialisti per cura di Gabinetto), liberi professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE lungo e serio pratico presso industria ottimo per competenze, organizzazioni e revisioni aziendali. Scrivere cassetta 144 L. UPI, Torino. 76343

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

PRIMARIA Ditta cerca abile piazzista introdotto commercialmente. Presentarsi Brenta, via Cumino, 1, ore 21. 76911

PRIMARIA fabbrica apparati elettromedicali cerca agenti ottima preparazione tecnico-culturale, ben introdotti ramo medico, disponga automezzo. Zona: Piemonte. Provvigioni altissime. Cassetta 37 A. UPI, Milano. 7271

RAPPRESENTANTI attivi cercansi per le sei Provincie Piemonte, vendita prodotti stradali ed oli minerali. Scrivere dettagliatamente cassetta 54 C. UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

ESSENZE cerca chimico collaborazione esterna. Scrivere: Giacomo, Po, 57.

INDUSTRIA costruzioni ramo articolo medio fino avente sede centro vicino Milano cerca direttore tecnico artistico lunga provata competenza ramo dotato buon gusto conoscenze tinti cerca acquisti abbia buona cultura indispensabile lingua inglese persona importante azienda, indirizzare offerte con preghiera riferenze, indirizzato passato a cassetta 28 A. UPI, Milano.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo. £. 7

CUOCA capo ufficio corrispondenza, con ottimi provate attitudini pubblicità, propaganda, posso validamente contribuire sviluppo vendite serie azienda. Anni 33. Referenze. Scrivere cassetta 217 D. UPI, Torino. 53666

SIGNORINA 18enne, carta, bella presenza, offresi anche manequin o commessa; anni pratica. Visconti, via Morosini N. 13.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo. £. 5

L'U.P.I. intende aiutare gli operai disoccupati, riducendo a cifra minima la loro spesa per la ricerca di lavoro.

DOMESTICI, chauffeurs, operai, aventisti, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI soli, marito chauffeur, accetterebbero portineria palazzina, stabilimento. Scrivere cassetta 158 D. UPI, Torino.

ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo. £. 18

BORDIGHERA. Albergo Principe, ogni confort. Trattamento ottimo. Pensioni da L. 28. Prospetti. Tutor

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais, primissimo ordine. Pensione da Dic 40. Garage Propr. L. Ravizza già al Grand Hôtel a Roma. 7248

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Rivenditori di generi alimentari.

PRODUTTORI di vino riusciranno a smaltire in breve tempo le loro provviste, mediante un'inserzione in questa Rubrica.

CARBONAI fate conoscere i Vostri Magazzini ed i Vostri prezzi.

FRANZI Natalizi squisiti con formaggio autentico parmigiano stravecchio lire nove, burro purissima extralina lire dieci al chilogramma. Spacci Alimentari Genovesi Marchesero 34, Volta 6, Nazzini 27, Doria 3, Botero 1, Stand Porta Palazzo. 6804

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo. £. 18

A. A. Utensili al valore comperà a prezzo massimo. Giuglierta via Roma 43 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 27674

AMMOBILIARENTI completi lusso, comuni, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli, Nazionale 9, dirimpetto 107 via Nizza. Alla Metropoli, grandioso massimo stabilimento torinese, trovate camere pranzo, letto Barocco, Rinascimento, Cipendali inglesi, stagionatura, costruzione accuratissima; prezzi disastrosi; facilitazione pagamenti 4601

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4595

ASSORTIMENTO paltoni signora, vestiti, prezzi convenientissimi. Jaccod sarrile, via Consolata 16. 53598

AUTORIZZATO Ufficio Informazioni accreditate ovunque. Accertamenti infedeltà coniugale, Patrimoni Clienti, via Carlo Alberto 35 nr. Torino. Telefono 47-372. 27458

CAMERE prezzo rinascimento, camere letto sedie, nuove mai manifestate. Rivoluzionarie, Via Casalis 15. Barbero.

FABBRICA Mobili. Cessazione commercio. Liquidasi ricchissima camera letto Luigi XIV, Valore reale 16.000. Vendo 6.000. Troverà Rinascimento, altre comuni. Corso Vercelli 67. 76355

FONOGRAFI garantiti lire 180, dischi grandi 6, 7, 10 qualunque marca. Puntine 2,50. Album 14. Liquidazione, via Po, 6.

FONOGRAFI garantiti lire 150, puntine 2,50, dischi rinnovatissimi, Mongiovo, 51.

LIQUIDIAMO per scioglimento macchinario assortito utensili attrezzi. Via Ormea, 134.

MATRIMONIALI tre corpi lussuose 2500, pranzo 660. Madama Cristina, 115.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 37542

PIANOFORTE Gerbrüder Steinway semicoda, verde, garantito, vendesi partenda. Scrivere cassetta 160 L. UPI, Torino. 76301

PIANOFORTE tedesco incorciato come nuovo vendo occasionalissima 1900. Mongiovo, 10. 53584

PIANOFORTE, Autopiani, Harmoniums. Affitto, rimpi, vendo rateabilmente. Prezzi ribassatissimi. Restauro, corso Vittorio 90.

POLTRONE, Divani pelle ribassatissimi. Manifatturo Rotelli, piazza Statuto 15 via Cormori. 27746

URGENTISSIMO trasferimento vendo pracchè nuovo pianoforte metà prezzo. Corso Alcarotta, 67. 76328

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo. £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

TROVATO un oggetto od un animale potrete agevolmente ricercarne il Proprietario che, oltre al competente compenso, Vi rimborserà la spesa dell'Annuncio.

Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

AFFITTASI casetta 4 camere giardino. S. Paola Genola 12 bis. 53608

AFFITTO o acquisto palazzina signorile ed ott'o camere con garage garages corso Francia. Mediatori cedited. Offerte Cassetta 60. C. UPI Torino. 27507

CASA signorile corso Francia, 92 vani, reddito 420.000, redditi 6% facilitazioni. Scrivere Delpero, Cigarroli, 8. 76342

CORSO Francia 234. Villa signorile nove camere, legno, termosifone, giardino, portineria, due garages, area metri mq. 1095 vendesi. Scrivere: Dottor Bocchio, via Bogino 2. Dottor Rollino, via Consolata 4. 53585

PALAZZINA locazione centralissima valore 900.000 mutuata 325.000 vendo proprietario 650.000. Eventuale permuta. Scrivere Cassetta 17. C. UPI Torino. 27501

SAN MAURO Torinese, villa collina vani otto, cantina, solaio, ottima posizione, terreno mq. 4000 circa cintato, altri terreni mq. 5200 circa vendonsi anche separati. Dottor Bocchio, Regina 2. Dott. Rollino, Consolata 4. 53588

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

AFFITTANSI Alloggi due, tre, quattro camere da lire novanta in su. Scrivetoria Ponte Mosca 24. 53600

AFFITTANSI due camere entrata tutte comodità, centrali. Via Cumanoli, 6.

AFFITTANSI due tre camere bagno termosifone. Maneno tre mesi. Frejus 238.

AFFITTASI alloggetto signorile terrazzetta. Visibile pomeriggio, via Pinelli 42.

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina bagno, 2 WC, termosifone. Colli 109.

AFFITTASI primo piano sopra subito quattro camere, cucina, bagno, termosifone, pianterreno corso Napoli 56 (quasi angolo Principe Odone). 53599/99

ALLOGGETTI centralissimi 2-3 più camere vestibuli separate. Della Rocca 34.

ALLOGGIO tre camere cucina accessori terrazza completa moderno. Massimi 1 bis.

CERCASI affitto, lungo, eventualmente primo, palazzina, ed alloggio 7-8 camere accessori in palazzina, giardinetto, garage, corso Francia, dintorni; eventualmente accetterebbesi subito, cambio con proprietà, alloggio centrale, ed stanze, piano terra, 6to piano inferiore 6000, scrivere cassetta 29 C. UPI, Torino. 27727

CONDIZIONI vantaggiosissime affittasi alloggi due, quattro e otto camere libere subito. Corso Re Umberto 25. 76358

CORSO Francia 33 affittasi alloggio 6 ambienti, primo piano, riscaldati. 27150

GRANDIOSI locali, piazza Carlo Felice, affittansi subito, primo piano, altro mq. 500, due scale con ascensori. Scrivere cassetta 204 D. UPI, Torino. 53621

LOCALE d'angolo adatto Banche, uffici, negozio lusso, affittasi. Corso Francia, 5.

VIA Garibaldi disponibile alloggio otto ambienti. Rivolgersi portinaio, via Consolata 2.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,50 per parola - Minimo. £. 15

A 40 vendo triciclo trasporto macchina scrivere cilindrare. Bisagna, 61.

B.S.A. velocissimi utilitari 1930. B.S.A. motocicletta 1932 novità, ribassi. Agenzia B.S.A., Napione, uno. 53570

CAMION qualunque tipo, trasformazione da gomme piene in pneumatici Michelin, altro ruote e mezzi gratis. Rossi, Silvio Pellico, 32. Telefono 62-323. 53702

CIUSSO vasto grande assortimento vestiti completi salvatori, motociclisti. Lavorazione propria. Sassi, Urbano Rattazzi 3.

LIQUIDANSI 50% quattro parte con bilancino, carburatore aspirato L. 4000, 50% berlina da ritirare L. 3000. Allaromeo, R.E. L. 4000. Mille magneti Dixo L. 20 cadauno. Via Saluzzo, 118. 27726

TORPEDO 3-6 ultima serie pressochissimo, svendo 5500 lire. Ponte Mosca 67 bis.

VENDONSI solido interno 6i Italia, 820 (nori serie, qualsiasi prova. Via Saluzzo 29.

FIS Rettificatrice cilindri, prossimo consegna domicilio gratis, assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale F16, via Nizza, 30. Telefono 61-677.

Ecco il **RICOSTITUENTE** *CHE FA PER VOI!*
SCIROPPO FENOGLIO
DI FACILE ASSIMILAZIONE
SALUTE FORZA COLORITO
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I°
TORINO
E IN TUTTE LE FARMACIE

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. G. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1926-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-12; 17-20 — Tel. 0-19 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-16½; 18-20; festivi 10-12.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Marchisavello - Via Nizza, 27 » 19-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 9bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Malattie Veneree, Pelle, Sessuali, sifilide, blenorragia, linfogranuloma, esami sangue. — Sifilis Medico Centrale, Via Cavour 12. Ore 14-16, 18-19. Tariffe minime

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI G. BATTISTA NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemie, clorosi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezze di viate, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze. Bottiglia L. 11.40

PAIROM FOSFINICO
IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI. Bottiglia L. 9.50

URONEFROS
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
Curativo del rene e delle vie urinarie, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, cassiuria, tosfaturia. Bottiglia L. 17.50

ANTILEPSI
LIQUIDO ANTICONVULSIVO
SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
il rimedio più energico contro gli attacchi EPILETTICI. Bottiglia L. 14.25

GLICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO **TOSSI CATARRI - BRONCHITI**
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. Bottiglia L. 9.50

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'**INSONNIA**
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio anche ad ammalati molto deboli e con febbre. Bottiglia L. 7.60

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro farmacista è sprovvisto di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Grand'Uff. G. BATTISTA - Corso Umberto I N. 119 - Napoli che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

I PIU' FORTI RIBASSI
I PIU' FORTI RIBASSI
I PIU' FORTI RIBASSI
solo praticati dal Calzaturificio Riuniti Italiani
C.R.I. - Via Cavour, 6 - C.R.I.
(tratto fra via Roma e via Lagrange) - TORINO
CALZATURE OTTIME - PREZZI INCREDIBILI
Scarpe Uomo L. 29
Scarpe Signora L. 28

SUPERBRODO IN DADI

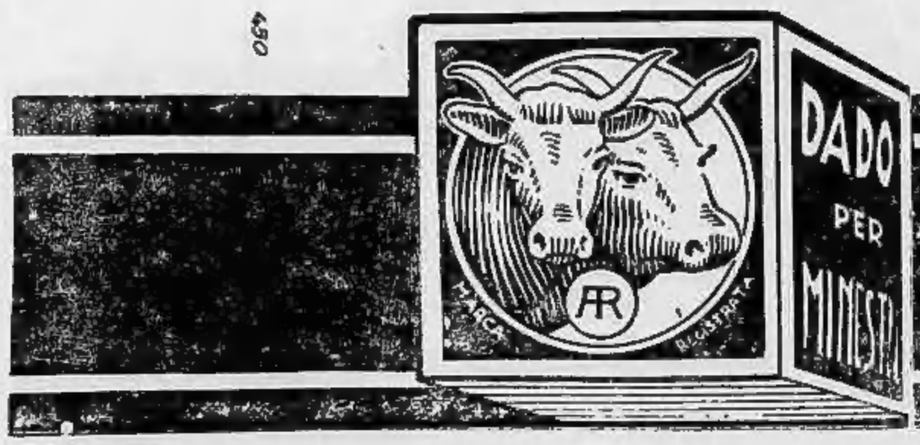
Per conservare alla carne tutto il suo valore nutritivo, preparatela arrostita o in stufato.

Per ottenere invece una buona tazza di brodo o un'ottima minestra usate i dadi Superbrodo Arrigoni.

I dadi Superbrodo Arrigoni sono in vendita al prezzo di propaganda di 10 centesimi l'uno.

Vi costa dunque tanto poco fare una prova. Approfittatene e vi renderete conto della superiorità dei dadi Superbrodo Arrigoni.

I dadi Superbrodo Arrigoni sono in vendita in tutti i migliori negozi. Se però il vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto scriveteci indicandocene il nome.



ARRIGONI